

## 756<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### **RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2000

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO

#### **INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO . . . . . Pag. V-XIV*

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . 1-43*

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta) . . . . . 45-65*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . . 67-90*



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>Rinvio della discussione del Doc. IV-quater, n. 49:</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE . . . . .	Pag. 4
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	Pag. 1	CALLEGARO (CCD), relatore . . . . .	4
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .</b>	2	<b>Discussione del Doc. IV-quater, n. 50</b>	
<b>DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>		<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
<b>Discussione del Doc. IV-quater, n. 46</b>		PRESIDENTE . . . . .	5
<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		PREIONI (LFPIN), f.f. relatore . . . . .	5
PRESIDENTE . . . . .	2	<b>Discussione del Doc. IV-quater, n. 51</b>	
PREIONI (LFPIN), f.f. relatore . . . . .	2	<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
<b>Discussione del Doc. IV-quater, n. 47</b>		PRESIDENTE . . . . .	6, 7
<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		GRECO (FI), relatore . . . . .	6
PRESIDENTE . . . . .	2	RUSSO (DS) . . . . .	6
PREIONI (LFPIN), f.f. relatore . . . . .	2	<b>Rinvio della discussione del Doc. IV-quater, n. 52:</b>	
<b>Discussione del Doc. IV-quater, n. 47</b>		PRESIDENTE . . . . .	7, 8
<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		GASPERINI (LFPIN), relatore . . . . .	7
PRESIDENTE . . . . .	3	CONTESTABILE (FI) . . . . .	8
GASPERINI (LFPIN), relatore . . . . .	3	<b>Rinvio della discussione del Doc. IV-quater, n. 53:</b>	
<b>Rinvio della discussione del Doc. IV-quater, n. 48:</b>		PRESIDENTE . . . . .	8
PRESIDENTE . . . . .	3, 4	CONTESTABILE (FI) . . . . .	8
CALLEGARO (CCD), relatore . . . . .	4	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Seguito della discussione:</b>	
		<b>(4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'u-</b>	

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.*

<i>nificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)</i>	D'ALEMA, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . . Pag. 16, 39
<b>(56) BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico</b>	D'URSO ( <i>Misto</i> ) . . . . . 25
<b>(560) LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria</b>	GUBERT ( <i>Misto-Centro</i> ) . . . . . 25
<b>(1636) DE LUCA Athos ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni</b>	MILIO ( <i>Misto-LP</i> ) . . . . . 26
<b>(2416) D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici</b>	MAZZUCA POGGIOLINI ( <i>Misto-DU</i> ) . . . . . 27
<b>(2977) BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole</b>	MARCHETTI ( <i>Misto-Com</i> ) . . . . . 28
<b>(3126) BEVILACQUA e MARRI. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria</b>	RUSSO SPENA ( <i>Misto-RCP</i> ) . . . . . 28
<b>(3740) TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica</b>	LORENZI ( <i>Misto-AF</i> ) . . . . . 29, 30
<b>(4356) ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici:</b>	ERROI ( <i>PPI</i> ) . . . . . 30
PRESIDENTE . . . . . Pag. 9, 11, 13 e <i>passim</i>	D'ONOFRIO ( <i>CCD</i> ) . . . . . 31
ASCIUTTI ( <i>FI</i> ) . . . . . 10, 12	SEMENZATO ( <i>Verdi</i> ) . . . . . 33
BRIGNONE ( <i>LFPIN</i> ) . . . . . 11, 14	COLLA ( <i>LFPIN</i> ) . . . . . 34
ANDREOLLI ( <i>PPI</i> ) . . . . . 11	NAPOLI Roberto ( <i>UDeuR</i> ) . . . . . 35, 38
GUBERT ( <i>Misto-Centro</i> ) . . . . . 11	SPECCHIA ( <i>AN</i> ) . . . . . 36, 38, 39
MARRI ( <i>AN</i> ) . . . . . 12	LA LOGGIA ( <i>FI</i> ) . . . . . 39
BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) . . . . . 13, 14	CABRAS ( <i>DS</i> ) . . . . . 41
MASINI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . 13, 14	
Verifiche del numero legale . . . . . 10, 12	
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 28 GENNAIO 2000</b> . . . . . 43
PRESIDENTE . . . . . 15, 16	
CASTELLI ( <i>LFPIN</i> ) . . . . . 15, 16	<b>ALLEGATO A</b>
<b>INTERROGAZIONI</b>	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4216:</b>
<b>Svolgimento di interrogazioni su vicende connesse alla missione Arcobaleno:</b>	Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno nn. 10, 11, 12 e 30 . . . . . 45
PRESIDENTE . . . . . 16, 25, 27 e <i>passim</i>	<b>INTERROGAZIONI</b> . . . . . 53
	<b>ALLEGATO B</b>
	<b>INTERVENTI</b>
	Intervento del senatore Milio in replica alle dichiarazioni del Governo su vicende connesse alla missione Arcobaleno . . . . . 67
	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>
	Variazioni nella composizione . . . . . 69
	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
	Annuncio di presentazione . . . . . 69
	<b>GOVERNO</b>
	Richieste di parere su documenti . . . . . 69
	Trasmissione di documenti . . . . . 70
	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>
	Annuncio . . . . . 43
	Rettifica delle sottoscrizioni di mozioni . . . . . 70
	Interrogazioni . . . . . 70
	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 89

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione del documento:

*(Doc. IV-quater, n. 46) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Ettore Bucciario*

### Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone l'insindacabilità delle opinioni espresse, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PREIONI, *f. f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta del senatore Fassone.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 47) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Giovanni Robusti, senatore all'epoca dei fatti**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone l'insindacabilità delle opinioni espresse, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

GASPERINI, *relatore*. Richiama la relazione scritta.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Rinvio della discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 48) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera**

CALLEGARO, *relatore*. Propone di rinviare la discussione del Documento.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta di rinvio.*

**Rinvio della discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 49) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera**

CALLEGARO, *relatore*. Anche per questo Documento propone di rinviarne la discussione.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta di rinvio.*

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 50) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Centaro*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone l'insindacabilità delle opinioni espresse, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PREIONI, *f. f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta del senatore Fassone.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 51) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone l'insindacabilità delle opinioni espresse, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

GRECO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

RUSSO (DS). Dichiaro che si asterrà.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.*

**Rinvio della discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 52) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti*

CONTESTABILE (FI). Chiede che la discussione del Documento sia rinviata.

GASPERINI, *relatore*. Pur dichiarandosi pronto alla discussione del Documento e del successivo *Doc. IV-quater*, n. 53, si rimette alla decisione dell'Assemblea.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta di rinvio.*

**Rinvio della discussione del documento:**

***(Doc. IV-quater, n. 53) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti***

CONTESTABILE (*FI*). Anche per questo Documento chiede che la discussione venga rinviata.

*Senza discussione, il Senato approva la proposta di rinvio.*

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri*)

**(56) BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico**

**(560) LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria**

**(1636) DE LUCA Athos ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni**

**(2416) D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici**

**(2977) BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole**

**(3126) BEVILACQUA e MARRI. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria**

**(3740) TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica**

**(4356) ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 4216 e che sugli emendamenti ancora non esaminati 1.41, 1.64, 1.65, 1.15, 1.42, 1.46, 1.66, 1.48, 1.50, 1.0.1 e 1.0.20 la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Riprende quindi la votazione dell'emendamento 1.606.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge l'1.606, l'1.4 e 1.13.*

ASCIUTTI (FI). Chiede che prima di passare alla votazione dell'1.14 sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,13.*

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.14.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.41, 1.64, 1.65, 1.15, 1.42, 1.46, 1.66 e 1.48 sono improcedibili.

BRIGNONE (LFPIN). Ritira gli emendamenti 1.26 e 1.270.

ANDREOLLI (PPI). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 30, già accolto dal Governo nel corso della seduta antimeridiana, sostitutivo degli emendamenti 1.5 e 1.6.

GUBERT (Misto-Centro). Anch'egli sottoscrive l'ordine del giorno.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.67.*

PRESIDENTE. L'1.50 è improcedibile.

MARRI (AN). Chiede la verifica del numero legale sull'1.29.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,18, è ripresa alle ore 17,38.*

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

*Il Senato respinge gli emendamenti 1.29 e 1.51.*

BEVILACQUA (AN). Anche a nome del senatore Marri, sottoscrive l'ordine del giorno n. 10, già accolto dal Governo nel corso della seduta antimeridiana.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Suggerisce una modifica al dispositivo dell'ordine del giorno n.11, che potrebbe in tal caso essere accolto. (v. *Allegato A*).

BRIGNONE (LFPIN). Accoglie la modifica.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno n.12, cui suggerisce però una modifica nel dispositivo onde rispettare le specifiche competenze di tutti. (v. *Allegato A*).

BRIGNONE (LFPIN). Accoglie la modifica, pur considerando come i fondi provengano in ogni caso dallo Stato.

ASCIUTTI (FI). Aggiunge la firma all'ordine del giorno n. 12.

BEVILACQUA (AN). Sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché sono stati accolti dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno nn. 10, 11, 12 e 30 non vengono posti in votazione.

*Il Senato approva l'articolo 1.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Propone di sospendere la seduta fino alle ore 18, in attesa che il Presidente del Consiglio risponda, come previsto, alle interrogazioni sulla questione della missione Arcobaleno. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Accogliendo poi alcune sollecitazioni provenienti dai Gruppi, propone che la seduta antimeridiana di martedì 1° febbraio, prevista per le ore 10, abbia inizio alle ore 11.

CASTELLI (LFPIN). Si dichiara contrario alla seduta antimeridiana del 1° febbraio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della seduta antimeridiana, di cui si propone solo lo spostamento di orario, era stato già deciso in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Poiché non si fanno altre osservazioni, così rimane stabilito.

*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,04.*

### **Svolgimento di interrogazioni su vicende connesse alla missione Arcobaleno**

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento di interrogazioni su vicende connesse alla missione Arcobaleno.

D'ALEMA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo condivide le preoccupazioni ed il turbamento che traspaiono dalle interrogazioni. Occorre tuttavia distinguere tra il significato e il valore di un'operazione cui hanno partecipato migliaia di italiani e che, per la sua imponenza e per i risultati conseguiti – riconosciuti dalle Nazioni Unite e da coloro che ne hanno usufruito – rimane senza dubbio una delle più straordinarie missioni umanitarie compiute nel contesto internazionale, e le denunce sulla gestione del campo profughi di Valona. Il Governo non ha mai sottovalutato tali denunce, offrendo anzi pieno sostegno e collaborazione all'azione della magistratura, avviando un'indagine amministrativa i cui risultati verranno resi noti a giorni e nel contempo, allo scopo di garantire il pieno accertamento della verità, trasferendo con la necessaria discrezione i funzionari interessati ad altri uffici. La stessa volontà di collaborazione viene confermata in ordine ai possibili sviluppi delle indagini della magistratura ed agli eventuali ed auspicabili controlli della Corte dei conti. Inoltre, il Ministro dell'interno ha avviato un'inchiesta amministrativa a più ampio raggio, per consentire tra l'altro l'individuazione dei meccanismi idonei ad evitare il ripetersi di episodi analoghi. Peraltro, andrebbe più in generale compiuta una riflessione sull'opportunità di operazioni in aree nelle quali risulti difficile garantire efficacemente la sicurezza. Occorre ad ogni modo ricordare che i fondi raccolti dai cittadini sono stati destinati al finanziamento di progetti di solidarietà delle ONG e del volontariato e che la loro gestione è stata affidata ad un meccanismo parallelo ed estraneo a quello della pubblica amministrazione, per cui non hanno nulla a che vedere con le responsabilità, da accertare, dei funzionari indagati. La nomina del professor Barberi a direttore dell'Agenzia di protezione civile risale ad un periodo precedente all'emergere dei fatti oggetto delle interrogazioni e si inquadra in una riforma volta a creare una struttura tecnica capace di fronteggiare le emergenze in modo più agile. A tale proposito, certamente l'esperienza di queste ore induce ad un'ulteriore riflessione sul sistema dei controlli e delle verifiche ed il Governo ne terrà conto negli atti di sua competenza. In attesa delle risultanze delle inchieste in corso, sarebbe frettoloso e sbagliato trarre conclusioni e

soprattutto coinvolgere nella polemica una struttura che nel suo complesso ha dato prova di grande efficienza e capacità. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, Misto, Misto-SDI, Misto-DU, PPI e UDeuR*).

D'URSO (*Misto*). Si dichiara soddisfatto delle risposte del Presidente del Consiglio all'interrogazione 3-03374. I senatori di Rinnovo italiano sono contrari all'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare, nella convinzione che le indagini della magistratura e quelle amministrative sapranno fare piena luce sulla vicenda. Compito del Governo e del Parlamento è rendere informazioni concrete e corrette all'opinione pubblica affinché sia ancora possibile nel futuro rivolgersi alla generosità dei cittadini in occasione di situazioni d'emergenza. (*Applausi dai Gruppi Misto, DS e PPI*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Si dichiara insoddisfatto della risposta del Presidente del Consiglio ai quesiti formulati con l'interrogazione 3-03375. Di fronte alle segnalazioni degli organi di stampa di qualche mese fa si è preferito tranquillizzare la pubblica opinione, mentre soltanto l'intervento della magistratura ha consentito di effettuare il dovuto controllo sulla missione Arcobaleno. (*Applausi dai Gruppi LFPIN e FI*).

MILIO (*Misto-LP*). Preannunciando che consegnerà il testo del proprio intervento, sottolinea che il Presidente del Consiglio ha sempre caparbiamente difeso l'operato della Protezione civile, ma che con la riedizione del suo Governo ha provveduto a sostituire proprio il Ministro dell'interno. (*Applausi dal Gruppo FI, CCD e AN*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Si dichiara ampiamente soddisfatta dell'azione del Governo per la missione Arcobaleno, ma non troppo della risposta ai diversi quesiti posti con l'interrogazione 3-03383. Purtroppo, sembra ancora difficile estirpare dalla pubblica amministrazione i pochi funzionari che non agiscono secondo correttezza.

MARCHETTI (*Misto-Com*). Nonostante quanto sta emergendo in ordine alle responsabilità di taluni funzionari, la missione Arcobaleno resta un'iniziativa di notevole efficacia, che ha trovato largo riconoscimento a livello internazionale e che non deve essere sminuita: anzi, proprio per questo occorrerà accertare rigorosamente la verità. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com e DS*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). I senatori di Rifondazione Comunista criticano la finalità politica della missione Arcobaleno, che ha rappresentato l'altra faccia dell'intervento militare della NATO, non ha seguito logiche di pace e molto spazio ha tolto alla cooperazione volontaria. (*Applausi dai Gruppi FI e LFPIN e del senatore Palombo*).

LORENZI (*Misto-AF*). Considerato che la Protezione civile rappresenta un elemento di attrazione per i giovani che intendono adempiere ai loro obblighi nei confronti dello Stato attraverso il servizio civile, occorre ristabilire le condizioni di massima trasparenza, anche mediante l'allontanamento dei responsabili che abbiano male operato.

ERROI (*PPI*). È soddisfatto dell'appassionata esposizione del Presidente del Consiglio. Basti ricordare che appena due anni fa l'Albania era teatro di frequenti saccheggi di armi nei depositi militari internazionali, mentre oggi sembra avviata una normalizzazione. Poiché l'Italia è il Paese maggiormente interessato per i risvolti sui flussi immigratori e per il contenimento della penetrazione della criminalità e del traffico di droga, occorre cooperare con le autorità locali a livello preventivo, soprattutto con operazioni di *intelligence*. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDeuR. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (*CCD*). L'importanza ed i risultati conseguiti dalla missione Arcobaleno sono sempre stati riconosciuti anche da parte di chi ne sottolineava taluni aspetti oscuri; ma il Governo a tali rilievi, che avevano anche lo scopo di stimolarne l'azione di controllo, ha sempre opposto una difesa acritica. È auspicabile che la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli faccia finalmente emergere che anche i Governi del centro-sinistra non hanno sempre bene amministrato il settore della solidarietà. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN e dei senatori Gubert e Milio*).

SEMENZATO (*Verdi*). La Protezione civile ha dovuto affrontare negli ultimi anni numerose calamità. È apprezzabile quindi la scelta del Governo di perseguire la completa trasparenza, per salvaguardare l'importante patrimonio di organizzazione tecnica e di umanità che ha prodotto notevoli risultati, anche in vista dell'impegno di ricostruzione del tessuto economico e sociale in Albania e nel Kosovo. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

COLLA (*LFPIN*). La risposta del Presidente del Consiglio è del tutto insoddisfacente e non fuga i tanti dubbi sui comportamenti illeciti, sulle corrottele e su possibili connivenze delle forze di polizia. Suscita sconcerto poi che il sottosegretario Barberi, nonostante la carente vigilanza sulla missione Arcobaleno, sia destinato a presiedere l'Agenzia di protezione civile di recente istituzione, un organo dotato di ampia autonomia, anche dal punto di vista finanziario. (*Applausi dai Gruppi LFPIN e FI e del senatore Gubert*).

NAPOLI Roberto (*UDeuR*). Esprime innanzi tutto solidarietà al sottosegretario Barberi, che in numerose occasioni ha dimostrato le sue capacità tecniche e soprattutto la partecipazione umana. Ciò non esclude che si debba pervenire alla più ampia trasparenza su quanto è accaduto con la missione Arcobaleno, in quanto è necessario evitare che qualche macchia

possa oscurare la fiducia dei cittadini nell'impegno per la solidarietà. (*Applausi dai Gruppi UDeuR e DS*).

SPECCHIA (AN). Dichiaro l'assoluta e motivata insoddisfazione del suo Gruppo per la risposta del Presidente del Consiglio, senza voler contestare l'alto valore della missione Arcobaleno. I precedenti interventi in Parlamento della ministro Jervolino e del sottosegretario Barberi attestano che vi è stata quanto meno una sottovalutazione della presenza della criminalità organizzata albanese nel campo di Valona. Auspicando che analoghe ombre non emergano per gli interventi effettuati in altri contesti, il suo Gruppo sosterrà con convinzione la proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla protezione civile. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

LA LOGGIA (FI). Certamente il comportamento di pochi non deve compromettere la fiducia dei cittadini, ma da tempo Forza Italia ha avanzato sospetti sulla gestione della missione Arcobaleno e il Governo si è sempre arroccato a difesa del comportamento della Protezione civile, rifiutando in ogni occasione le proposte di istituzione di una Commissione d'inchiesta, che ben potrebbe accertare le responsabilità politiche, senza intralciare il lavoro della magistratura. Sarebbe poi opportuno che il Governo favorisse il reintegro di quei funzionari allontanati dall'Assemblea regionale siciliana per il solo fatto di avere denunciato gli episodi oggi da tutti conosciuti. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

CABRAS (DS). Si dichiara soddisfatto per la risposta che, sottraendo la materia alle polemiche politiche, ha riconosciuto il successo della missione Arcobaleno, senza sminuire il rilievo dei fatti illeciti. Il Governo dovrà sicuramente supportare l'attività della magistratura e rimuovere gli elementi che hanno consentito il verificarsi degli episodi in questione. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-SDI e PPI e del senatore Lauria Baldassare. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

MAGNALBÒ, *ff. segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 28 gennaio. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 19,44.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bergonzi, Bertoni, Bettoni Brandani, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carella, Cecchi Gori, Corrao, Del Turco, De Martino Francesco, Fassone, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Manis, Marino, Mascioni, Palumbo, Papini, Parola, Polidoro, Rocchi, Staniscia, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per presiedere la Commissione di un concorso; Besostri, Cioni, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi, Turini e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Daniele Galdi, per partecipare alla sessione del Comitato dei diritti dell'uomo nell'ambito dell'Unione Interparlamentare.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,34).

### **Discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 46) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Ettore Bucciero*

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Come ho avuto modo di annunciare all'Assemblea prima della chiusura dei lavori della seduta antimeridiana di oggi, il primo punto all'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 46, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Ettore Bucciero (procedimento disciplinare del quale è richiesta l'apertura nei suoi confronti dinanzi al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

PREIONI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, il relatore, senatore Fassone, è oggi in congedo e mi ha chiesto di sostituirlo. Comunque, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**È approvata.**

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 47) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Giovanni Robusti, senatore all'epoca dei fatti*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 47, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Giovanni Robusti, senatore all'epoca dei fatti (procedimento civile pendente presso il Tribunale di Mantova)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento riguarda opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Gasperini, se intende intervenire.

GASPERINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, che mi sembra sufficientemente chiara.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento in esame ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**È approvata.**

**Rinvio della discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 48) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 48, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (procedimento penale n. 7067/99R pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso

il Tribunale di Roma per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale – diffamazione con il mezzo della stampa –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Callegaro, se intende intervenire.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, propongo di rinviare l'esame del documento IV-*quater*, n. 48, ad altra seduta, auspicando che l'Assemblea si pronunci in tal senso.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio, avanzata dal relatore.

**È approvata.**

#### **Rinvio della discussione del documento:**

***(Doc. IV-*quater*, n. 49) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-*quater*, n. 49, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Pera (procedimento penale n. 17277/98R R.G.N.R. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948 – diffamazione con il mezzo della stampa –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

CALLEGARO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO, *relatore*. Signor Presidente, come per il caso precedente, chiedo di rinviare l'esame del documento IV-*quater*, n. 49, ad altra seduta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio, formulata dal relatore.

**È approvata.**

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-*quater*, n. 50) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Centaro**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-*quater*, n. 50, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Roberto Centaro (procedimento penale n. 11798/98/A Reg. n.r. - 1787/99 Reg. GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma, per i reati di cui agli articoli 595, commi 1 e 3, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 - diffamazione con il mezzo della stampa -)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

PREIONI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta della Giunta di ritenere che il fatto in discussione ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**È approvata.**

**Discussione del documento:**

*(Doc. IV-quater, n. 51) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti*

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 51, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Enzo Boso, senatore all'epoca dei fatti (procedimento penale n. 648/96 R.G.N.R. – 687/96 R.G. GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 – diffamazione con il mezzo della stampa –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Greco, se intende intervenire.

GRECO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, che è molto dettagliata.

Mi limito semplicemente a sottolineare che l'episodio in esame è collegato ad un'unica intervista che è stata fatta, per l'appunto, al senatore Boso, per altri due episodi quasi identici, con le stesse espressioni ritenute offensive dalla parte cosiddetta offesa, per la quale già l'Assemblea si è pronunciata per la non sindacabilità, tanto che i due procedimenti penali collegati si sono conclusi con sentenza di non punibilità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, per chiarezza, devo ricordare che sugli analoghi episodi che riguardano il senatore Boso, ai quali ha fatto riferimento il relatore, in sede di Giunta, mi ero pronunciato per la sindacabilità, ritenendo mancante il requisito del nesso tra le dichiarazioni e l'esercizio delle funzioni parlamentari.

Tuttavia, qui ci troviamo dinanzi ad un caso singolare, perché è vero che l'oggetto di queste dichiarazioni è esattamente lo stesso per il quale l'Assemblea del Senato, sia pure senza il mio voto favorevole, aveva a suo tempo deliberato l'insindacabilità. Di conseguenza, obiettivamente, se oggi fosse assunta una decisione diversa, si verificherebbe una contraddizione.

Per questo dichiaro che mi asterrò dal voto, rendendomi peraltro conto del significato della posizione espressa dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di ritenere che il fatto in discussione ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**È approvata.**

#### **Rinvio della discussione del documento:**

***(Doc. IV-quater, n. 52) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 52, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti (procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma – Atto di citazione del 21 settembre 1994 –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Gasperini, se intende intervenire.

GASPERINI, *relatore*. Signor Presidente, sono pronto ad intervenire sul documento ora in esame e sul successivo documento IV-quater, n. 53, entrambi riguardanti il senatore Previti, a meno che l'Assemblea non decida, come ha fatto poc'anzi per il caso del senatore Pera, di procrastinarne la discussione ad altra data, nel qual caso mi riservo eventualmente di integrare la relazione scritta in quell'occasione.

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, qualcuno deve avanzare formalmente una proposta di rinvio affinché io possa poi sottoporla alla votazione dell'Assemblea.

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Signor Presidente, chiedo un rinvio della discussione del documento in esame e preannuncio analoga richiesta per il successivo documento IV-*quater*, n. 53, non foss'altro per identità di trattamento rispetto a quanto avvenuto poc'anzi in un caso simile.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio, avanzata dal senatore Contestabile.

**È approvata.**

**Rinvio della discussione del documento:**

*(Doc. IV-*quater*, n. 53) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-*quater*, n. 53, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti (procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma – Atto di citazione del 18 novembre 1994 –)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Signor Presidente, come preannunciato, chiedo il rinvio della discussione del documento in esame, su cui il relatore si è già pronunciato in senso favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio, avanzata dal senatore Contestabile.

**È approvata.**

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(4216) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri)

**(56) BRIENZA ed altri. – Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e per il prolungamento dell'obbligo scolastico**

**(560) LORENZI. – Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica e universitaria**

**(1636) DE LUCA Athos ed altri. – Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione permanente e riconoscimento della validità del biennio di formazione professionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a sedici anni**

**(2416) D'ONOFRIO ed altri. – Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scolastici**

**(2977) BRIGNONE ed altri. – Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento all'autonomia delle scuole**

**(3126) BEVILACQUA e MARRI. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria**

**(3740) TONIOLLI ed altri. – Nuove norme in materia di istruzione scolastica**

**(4356) ASCIUTTI ed altri. – Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4216, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 4216.

Riprendiamo le votazioni dall'emendamento 1.606.

Metto ai voti l'emendamento 1.606, ritirato dal senatore Gubert e fatto proprio dal senatore Asciutti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Lorenzi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

### **Verifica del numero legale**

ASCIUTTI. Signor Presidente, avrei voluto avanzare la richiesta di verifica di numero legale sull'emendamento 1.606, ma purtroppo non sono riuscito a prendere la parola.

Chiedo, allora, la verifica del numero legale su questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per 20 minuti.

Ricordo a tutti i Gruppi che alle ore 18,00 l'esame dei disegni di legge in titolo verrà rinviato, perché interverrà in Aula il Presidente del Consiglio dei ministri per rispondere ad interrogazioni sulle vicende connesse alla missione Arcobaleno.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,13).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4216, 56, 560, 1636, 2416, 2977, 3126, 3740 e 4356**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto nuovamente ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.41, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

ASCIUTTI. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Asciutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

L'emendamento 1.41 è pertanto improcedibile.

Stante i pareri contrari espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.64, 1.65, 1.15, 1.42, 1.46 e 1.66 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.26 e 1.270.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.48 è improcedibile.

Ricordo che gli emendamenti 1.5 e 1.6 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno n. 30.

ANDREOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno n. 30 (*già em.* 1.5 e 1.6), che è già stato accolto dal Governo.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anch'io avanzo la medesima richiesta del senatore Andreolli.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dell'ordine del giorno n. 30 (*già em.* 1.5 e 1.6) è il seguente:

«Il Senato,

impegna il Governo:

a far sì che nelle province autonome di Trento e Bolzano e nella regione Valle d'Aosta la formazione professionale concorra all'assolvimento dell'obbligo scolastico nei due anni iniziali della scuola secondaria, secondo percorsi da definire mediante le procedure previste dai rispetti Statuti e norme di attuazione per l'adeguamento degli ordinamenti degli studi».

Ricordo che, nella seduta antimeridiana, il Governo ha accolto tale ordine del giorno e pertanto esso non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dai senatori Asciutti e Tonioli.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.50 è improcedibile.

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, visto che si sta procedendo abbastanza celermente nei nostri lavori, non vorrei che, trattandosi nella maggior parte dei casi di emendamenti dichiarati improcedibili ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non si riesca ad intervenire neppure sulle poche proposte emendative sulle quali potremmo intervenire. Non vorrei che la fretta fosse una cattiva consigliera.

PRESIDENTE. Abbiamo pagine abbondanti che sono più consigliere di qualunque altro intervento, senatore Asciutti.

ASCIUTTI. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

### **Verifica del numero legale**

MARRI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

È vero che si può attendere anche fuori dell'Aula il Presidente del Consiglio, ma sarebbe conveniente attenderlo lavorando.

Sospendo comunque la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,18, è ripresa alle ore 17,38).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dai senatori Ascutti e Toniolli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dai senatori Ascutti e Toniolli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 10 non verrà posto in votazione.

BEVILACQUA. Signor Presidente, sia il sottoscritto che il senatore Marri intendono aggiungere la propria firma all'ordine del giorno n. 10.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 11.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno. Chiederei tuttavia ai presentatori una modifica del dispositivo. Dopo le parole «a far sì che» inserire le altre «siano assicurati gli interventi necessari a garantire l'integrazione agli allievi extracomunitari». Tale dizione mi pare più cogente poiché l'attuale formulazione potrebbe ingenerare qualche equivoco circa il rapporto insegnanti di sostegno-*handicap* e integrazione degli allievi extracomunitari, anche ai fini delle differenziazioni linguistiche.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, accoglie l'invito del Governo?

BRIGNONE. Sì, anche se mi sembra che tale formulazione renda piuttosto generico l'impegno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 11 non verrà posto in votazione.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 12.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno qualora il presentatore accolga una modifica del dispositivo nella parte finale riguardante gli edifici scolastici. Poiché si tratta di una materia che investe la responsabilità anche di altri soggetti istituzionali, ritengo sarebbe più corretta la seguente formulazione tendente a sostituire le parole «a far

sì» con le altre: «ad adoperarsi nell'ambito delle proprie competenze per far sì». Si riconoscono quindi le competenze concorrenti sia dello Stato sia degli enti locali che, vorrei ricordarlo, ai sensi della legge n.23 del 1996 sono anche titolari di responsabilità in materia di edilizia.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, accoglie l'invito del Governo?

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, devo ricordare all'onorevole Sottosegretario che è vero che in base alla legge n. 23 del 1996 la competenza degli edifici scolastici è stata trasmessa alle province, però queste ultime non hanno fondi propri; per quanto concerne l'edilizia scolastica, ricevono i fondi dalle regioni, le quali a loro volta li ricevono dallo Stato.

Quindi, posso anche accettare la modifica suggerita, però desidero sottolineare che le competenze dello Stato si devono sommare a quelle altrui. A loro volta queste ultime non sono sorrette da disponibilità finanziarie proprie. Evidentemente, è lo Stato che, prima degli altri, deve fare la propria parte per quanto concerne l'edilizia scolastica, l'adeguamento alla legge sulle strutture (decreto legislativo n. 626 del 1994) e soprattutto vigilare perché l'abbattimento delle barriere non presenti delle discrepanze quali emergono dalle statistiche, le quali sottolineano che, soprattutto nelle aree del Nord, vi sono molti edifici che presentano ancora barriere architettoniche.

ASCIUTTI. Signor Presidente, se il senatore Brignone me lo consente vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 12.

BEVILACQUA. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Per non dar luogo a controverse interpretazioni, chiedo alla sottosegretario Masini se ha ascoltato la dichiarazione del senatore Brignone e se concorda con essa.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, ai fini di una maggiore chiarezza, devo dire che la formulazione da me suggerita richiama fra le competenze anche quella di concorrere, per esempio, con i finanziamenti da parte dello Stato; cosa che – come il senatore Brignone sa bene – stiamo facendo, anche in applicazione della legge n. 23 del 1996.

Quindi, con questo richiamo alla competenza dello Stato, mi pare che la formulazione proposta possa essere accettata.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, anche l'ordine del giorno n. 12 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ora, colleghi, sospendiamo la seduta fino alle ore 18 in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale risponderà alle interrogazioni presentate su vicende connesse alla missione Arcobaleno.

Avverto, altresì, che mi sono giunte sollecitazioni per quanto riguarda l'orario d'inizio della seduta antimeridiana di martedì 1° febbraio. Pertanto, propongo che tale seduta abbia inizio alle ore 11.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi scusi ma non comprendo la fretta per questo orario, che francamente pone delle difficoltà a molti di noi che già avevano assunto impegni sapendo che il martedì mattina normalmente non c'è seduta.

PRESIDENTE. Lei vorrebbe andare direttamente alla seduta pomeridiana? Le ricordo che la seduta era fissata per le ore 10, per cui le sto rendendo una cortesia spostandone l'inizio alle ore 11.

CASTELLI. Mi dispiace, ma non ero a conoscenza di questo fatto. Comunque, sarei doppiamente contrario per un inizio della seduta alle ore 10. Non mi risulta che nella Conferenza dei Capigruppo sia stato discusso questo argomento.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ho detto che, accogliendo sollecitazioni che mi provengono dall'Assemblea, la seduta antimeridiana di martedì prossimo inizierà alle ore 11 anziché alle ore 10.

Così resta stabilito.

CASTELLI. No, noi siamo contrari, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma è contrario a che cosa, senatore Castelli? Vorrei capirlo.

CASTELLI. Alla seduta antimeridiana.

PRESIDENTE. Vuole che l'inizio della seduta sia fissato alle ore 10?

CASTELLI. No, Presidente. Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo, perlomeno quella cui io ho partecipato, non mi risulta che così sia stato stabilito.

PRESIDENTE. Ma come non le risulta? Le deve risultare.

CASTELLI. Forse ricordo male. Mi dispiace.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede: martedì 1° febbraio, una seduta antimeridiana dalle ore 10 alle ore 13 e una seduta pomeridiana dalle ore 15,30 alle ore 20. Che cosa le debbo dire? Io ho proposto di andare incontro anche alle sue esigenze. Non devo mettere in votazione la decisione di fissare la seduta la mattina o il pomeriggio. La seduta antimeridiana è già fissata per le ore 10. Anziché alle ore 10, inizierà alle ore 11.

Così resta stabilito.

Sospendo la seduta fino alle ore 18.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,04).*

### **Svolgimento di interrogazioni su vicende connesse alla missione Arcobaleno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni su vicende connesse alla missione Arcobaleno.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, che risponderà congiuntamente a tutte le interrogazioni presentate, ogni interrogante potrà prendere la parola, in sede di replica, per non più di cinque minuti.

Per i senatori appartenenti alle varie componenti del Gruppo Misto il tempo a disposizione sarà di un minuto e trenta secondi.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole D'Alema ha facoltà di rispondere alle interrogazioni 3-03370, 3-03373, 3-03374, 3-03375, 3-03378, 3-03380, 3-03381, 3-03382, 3-03383, 3-03385, 3-03386, 3-03389, 3-03390, 3-03391, 3-03394.

D'ALEMA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente del Senato, cari amici senatori, vi chiedo scusa anticipatamente se il mio intervento potrà risultare un pò disordinato, anche perché – per ragioni di rispetto nei confronti di questa Assemblea e per motivi di osservanza di tempi ragionevoli – non vorrei riferirvi l'intero contenuto delle carte che gli uffici, con solerzia, mi hanno fornito.

Cercherò di rispondere ai quesiti posti dai senatori interroganti, nei limiti di possibilità di una risposta che, su alcuni punti, deve attendere, con doveroso riserbo, rispetto e fiducia, le conclusioni delle indagini della magistratura.

Soprattutto cercherò di presentare un'informazione completa sulla portata ed il significato delle operazioni umanitarie che si sono svolte in Albania e nel Kosovo e sul ruolo che in tali operazioni hanno assunto il nostro Paese, il volontariato e la protezione civile.

Desidero innanzi tutto dichiarare che, insieme al Governo, condivido la preoccupazione e il turbamento che traspaiono dalle interrogazioni parlamentari per una vicenda giudiziaria che investe in modo inquietante l'operato di funzionari pubblici in un settore – quello della solidarietà e dell'azione umanitaria – estremamente delicato, in quanto coinvolge la partecipazione attiva e volontaria (in questo caso lo si può davvero affermare) di centinaia di migliaia di italiani.

È evidente, infatti, che il patrimonio di solidarietà costituito dai contributi e dalla partecipazione diretta di tanti nostri concittadini è straordinario, e tutti noi consideriamo molto grave e non accettabile che la slealtà – se sarà dimostrata – di alcuni funzionari possa incrinare quella fiducia dei cittadini nelle istituzioni e, soprattutto, quello slancio alla solidarietà che costituiscono una ricchezza tanto importante della società italiana.

Comprendo, bene, quindi, il sentimento di amarezza di tanti nostri concittadini che hanno contribuito alla Missione Arcobaleno, che oggi si sentono traditi e vivono nell'impressione che il loro sacrificio sia stato utilizzato ai fini dell'arricchimento illecito di qualcuno e non per il sostegno alle popolazioni colpite dalla tragedia della guerra e spinte ad abbandonare con la forza il loro Paese.

Credo che anche per tali ragioni, in questa sede, abbiamo un dovere di verità nell'individuazione della portata delle questioni che stiamo affrontando.

Le indagini in corso hanno portato all'arresto di quattro funzionari della protezione civile ed altre tre persone sono indagate; le indagini – per quanto ne possiamo dire – investono allo stato delle cose la gestione del campo profughi di Valona.

Non spetta a noi pronunciare una sentenza; essendo sinceramente garantista, in tutti i casi, credo non solo che di fronte a persone indagate valga il principio di non colpevolezza, ma anche che di fronte ad indagini in corso – in questo caso ancor di più – sia doveroso il riserbo da parte di chi, come noi, rappresenta altri poteri dello Stato.

Alcuni degli interroganti ritengono che il Governo abbia sottovalutato le denunce che gli erano state rivolte, a proposito del campo di Valona e di altri episodi, e abbia assunto una posizione acritica di difesa anche di ciò che non poteva e non doveva essere difeso. Non ho difficoltà a riconoscere che, certamente, io stesso ed il Governo in alcuni momenti abbiamo voluto difendere con grande passione e forse con eccesso di fiducia il senso della missione Arcobaleno – come farò anche questa sera – e l'a-

zione complessiva delle nostre istituzioni e dei cittadini italiani che si sono impegnati nella solidarietà oltre il mare Adriatico.

Può darsi anche che nel confronto politico – non esito a riconoscerlo – il Governo abbia dato l'impressione di sottovalutare la portata e il significato di denunce e di accuse che venivano avanzate.

Tuttavia vorrei dire che, sul piano dei comportamenti concreti di Governo, non abbiamo sottovalutato il significato delle denunce, che investivano in modo particolare la vicenda del campo di Valona, concretizzatesi anche nella presentazione di un filmato a proposito del saccheggio di quel campo profughi.

A seguito di tali denunce, infatti, il Governo promosse una Commissione d'inchiesta istituita diversi mesi fa (nel settembre scorso) nel settembre scorso, dal Ministro dell'interno allora in carica, l'onorevole Rosa Jerivolino Russo. La Commissione, presieduta dall'ex procuratore generale della Corte di cassazione, dottor Zucconi Galli Fonseca, ha lavorato svolgendo un'indagine di carattere amministrativo i cui risultati definitivi saranno consegnati in questi giorni al Ministero dell'interno.

Era naturale che tale indagine amministrativa fosse svolta con riservatezza e in tempi tali da non interferire con le indagini della magistratura. Cui, come era giusto, il Governo ha garantito pieno sostegno e collaborazione, anche con la necessaria discrezione.

Al riguardo, uno dei senatori interroganti lamenta che misure di tipo amministrativo, prese dal Governo prima che fossero avviate iniziative giudiziarie, non siano state portate all'attenzione del Parlamento: ciò è vero, ma è anche vero che tali misure dovevano essere prese nel rispetto dell'azione della magistratura, e senza alcuna volontà né di intralciarla né di anticiparla.

Non ho alcuna difficoltà a confermare in questa sede che i funzionari successivamente colpiti da provvedimenti cautelari, già prima erano stati trasferiti, rispetto ai compiti precedentemente svolti, presso altri uffici. Ciò anche per la volontà del Governo di non creare alcun ostacolo alle indagini della magistratura e di non consentire in alcun modo che persone, sul cui comportamento si stava indagando, potessero – rimanendo nello stesso ufficio – alterare prove od ostacolare le indagini. Mi riferisco ad atti controllabili e noti, a misure che hanno preceduto, e non fatto seguito ai provvedimenti assunti dal giudice che svolge le indagini in questa delicata vicenda.

Il Governo ha, dunque, inteso contribuire nel modo più incisivo all'azione di accertamento di responsabilità che era stata avviata dalla magistratura. Da questo punto di vista, certamente, il Governo e la Protezione civile con i suoi responsabili non hanno nascosto prove, né protetto responsabili, né sottovalutato la portata di un'indagine alla quale innanzitutto noi eravamo interessati, a nome di tutti i cittadini, allo scopo di fare chiarezza ed, eventualmente, di colpire responsabilità in un settore così delicato.

D'altro canto, lo stesso magistrato che conduce le indagini, in data 20 gennaio, vale a dire nel momento in cui ha assunto l'iniziativa delle mi-

sure cautelari e degli avvisi di garanzia, ha testualmente dichiarato: «Le indagini sulla missione Arcobaleno compiute dalla Digos di Bari sono state possibili grazie alla collaborazione del Dipartimento della protezione civile e della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ci risulta» – ha ancora affermato – «che la Presidenza del Consiglio abbia già cominciato un *iter* di contestazione di addebiti disciplinari nei confronti degli odierni indagati che erano già stati trasferiti cautelativamente presso l'Ufficio affari generali della Presidenza del Consiglio».

È dunque venuto dal magistrato che conduce le indagini il riconoscimento che la preoccupazione del Governo non è stata certamente di nascondere o di proteggere (non avevamo nulla da nascondere e non abbiamo alcuna intenzione di proteggere persone che si siano rese responsabili – se così sarà dimostrato – di malversazioni), poiché esso ha – piuttosto – ha assunto le misure necessarie per favorire le indagini e l'accertamento della verità.

Nei giorni che hanno fatto seguito all'iniziativa del magistrato abbiamo avuto un fiorire di voci, di indiscrezioni giornalistiche, di prospettazioni di possibili sviluppi delle indagini: su tutto questo vi prego di consentire che non mi pronunzi perchè in parte non sono nelle condizioni di farlo, in parte non sarebbe corretto che lo facessi in questa sede, mentre è in corso un'inchiesta della magistratura delicata e importante. Un mio pronunciamento su queste voci e ipotesi potrebbe, infatti, apparire come un'interferenza e un condizionamento.

Voglio soltanto garantire al Senato della Repubblica che il Governo continuerà a svolgere un'azione di sostegno tesa al pieno accertamento della verità.

Ho appreso da agenzie di stampa che anche la Corte dei conti intenderebbe promuovere un controllo: iniziativa che, se venisse confermata, sarebbe senza dubbio opportuna.

Siamo persuasi che la vicenda venuta alla luce, ancorché episodio circoscritto, suggerisca – come poi dirò – l'opportunità di un più attento controllo sull'attività di una struttura – mi riferisco alla Protezione civile, perché di questa si parla, e non, come poi mi sforzerò di dimostrare, alla missione Arcobaleno e cioè ad un'iniziativa della solidarietà e del volontariato – che ha acquisito meriti assai importanti (il che non può essere negato, poiché vi sono mille testimonianze al riguardo, che provengono da ogni parte), ma certamente, operando in condizioni di emergenza e sulla base di procedure necessariamente straordinarie, è particolarmente esposta al rischio – se in presenza di funzionari sleali o, peggio ancora, corrotti – di incorrere in errori o addirittura in atti illeciti.

Anche a questo scopo il Ministro dell'interno oggi in carica, l'avvocato Enzo Bianco, ha disposto un'indagine amministrativa a più ampio raggio, che vada al di là dei risultati della Commissione d'inchiesta che ora sta concludendo i suoi lavori, la quale si è dedicata all'esame della vicenda specifica che era alla sua attenzione, concernente la gestione dei campi profughi in Albania: l'avvocato Enzo Bianco ha, invece, promosso un'indagine a più ampio raggio, di carattere amministrativo, che

possa esserci utile anche allo scopo di operare un potenziamento e una riforma (che sono in corso, come poi dirò) delle strutture della Protezione civile.

Tuttavia, in questo contesto – che non è certamente quello della sottovalutazione di una vicenda di cui cogliamo per intero la gravità e il significato: anche qui, d'altro canto, interpretando lo spirito e la lettera di molte interrogazioni – vorrei tornare a prospettare al Senato (ma non solo ad esso, anche all'opinione pubblica) il significato complessivo della missione Arcobaleno: missione umanitaria, la cui portata è andata ben al di là della gestione di uno o di più campi profughi.

La missione Arcobaleno ha impegnato più di 6.000 cittadini italiani – funzionari e volontari – e ha consentito, dopo che l'obiettivo iniziale era stato quello di assistere 25.000 profughi, di assisterne 60.000, conservando sempre *standard* di efficienza che, pur inferiori rispetto alle emergenze gestite in territorio nazionale, risultarono comunque molto elevati in raffronto alle realizzazioni di altri Paesi o degli altri organismi internazionali nel difficile contesto albanese.

La missione Arcobaleno è stata, senza dubbio, una delle più straordinarie operazioni umanitarie compiute negli ultimi anni, non solo dal nostro Paese ma nel contesto internazionale.

Grazie all'operazione umanitaria nel Kosovo si è ridato un tetto a 50.000 persone, con la costruzione di 5.000 alloggi; sono state ricostruite 61 scuole; si è istituito un fondo per il finanziamento di attività economiche – di artigiani, commercianti e contadini – che erano state compromesse dalla guerra; si sono costruiti un ospedale, dei laboratori, degli ambulatori. Si è trattato, cioè, di una operazione di grandissima portata, gestita – come è noto – attraverso due pilastri: uno costituito dall'intervento diretto della Protezione civile, ossia dello Stato italiano, a fianco degli aspetti umanitari dell'operazione militare interforze, che anch'essa ha avuto contenuti di assistenza umanitaria; l'altro rappresentato dalla gestione di fondi – oltre 132 miliardi – raccolti dai nostri concittadini.

Come è noto, fondi della Missione Arcobaleno non sono stati gestiti dalle strutture pubbliche, non hanno concorso al finanziamento ordinario dei campi profughi, alle attività dei funzionari pubblici impegnati in Albania, ma sono stati utilizzati per finanziare i progetti – ben 102 – presentati dalle organizzazioni non governative del volontariato: progetti di solidarietà, progetti di prima fase (assistenza profughi), progetti di seconda fase (ricostruzione e sviluppo).

Come è noto, la gestione di questi fondi e il finanziamento dei progetti è avvenuto attraverso un meccanismo assolutamente parallelo e estraneo a quello normale della pubblica amministrazione: la gestione è stata affidata ad un professionista privato di prestigio sul mercato, il quale ha provveduto a valutare il significato economico dei progetti presentati dalle singole organizzazioni e a finanziarli attraverso un meccanismo trasparente di cui ha regolarmente reso conto.

Chiunque abbia la curiosità di frequentare il sito Internet a ciò deputato, se non ha voglia di leggere i volumi ad esso riferiti, può in tempo

reale avere il rendiconto trasparente di come siano state utilizzate le risorse raccolte dai cittadini italiani.

Parlo di un'iniziativa che non è del Governo; parlo della raccolta di 132.800.000.000 di lire e della loro gestione da parte di un professionista privato e da parte delle organizzazioni dei volontari. Parlo di un patrimonio che appartiene a tutti i cittadini italiani e che noi abbiamo il dovere di difendere, portando in evidenza che questa esperienza non ha nulla a che vedere con episodi sui quali vogliamo sia accertata fino in fondo la verità; episodi che toccano eventualmente la responsabilità di alcuni funzionari pubblici, responsabilità sulla quale non vogliamo stendere veli o operare protezione, perché vogliamo verità e chiarezza.

Nello stesso tempo, credo anche che si debba sottolineare come l'operato della Protezione civile nella gestione dei campi, nel suo complesso sia stato di notevole efficienza.

Non nascondo che la gestione dei campi in Albania era operazione assai complessa. Quando si prospettò la creazione di un campo profughi nell'area di Valona – area particolarmente rischiosa per la presenza di criminalità organizzata – avemmo delle perplessità, che furono superate in seguito alle insistenze da parte del Governo di Tirana, il quale ci rappresentava il rischio che senza un campo profughi, un luogo di raccolta, Valona fosse il terminale di migliaia di profughi, che avrebbero a quel punto trovato accoglienza soltanto sui gommoni degli scafisti.

Fu per questo che, pur a fronte di perplessità e preoccupazioni – che non mancavano –, si decise di istituire quel campo, di affidarne l'organizzazione alle Regioni italiane, che ne gestirono differenti moduli; un campo che fu in grado di ospitare fino a 5.200 profughi, costituendo, senza dubbio, non soltanto un luogo di accoglienza e di solidarietà, ma anche una struttura che operava un freno rispetto al rischio – che non considero, e non considerai neppure allora come la priorità: tuttavia, sappiamo che questo rischio esisteva – che, in mancanza di una rete di accoglienza e di assistenza *in loco*, l'enorme flusso di profughi in fuga dal Kosovo si riversasse verso l'Adriatico e lo Ionio e disordinatamente approdasse sulle coste del nostro Paese.

Furono queste preoccupazioni, di carattere umanitario, di carattere politico e, se volete, anche di protezione della sicurezza del Paese, che ci convinsero che era possibile, e forse inevitabile, rischiare anche in una zona pericolosa e difficile, in cui non manca la presenza di forme di criminalità organizzata, come quella di Valona.

Ora, spetta senza dubbio alla magistratura valutare se vi sono state delle compromissioni con gruppi di malavita locale e la loro portata, capire se nella probabile – così sembra – alterazione della contabilità del campo si sia nascosto un prezzo pagato per la protezione dalle bande locali, o un intento di corruzione individuale. Io davvero non saprei, ed è giusto che non sappia: spetta alla magistratura accertare fino in fondo queste responsabilità.

A noi spetta, naturalmente, una riflessione critica circa l'opportunità – considerati i prezzi – di operazioni in aree di alto rischio, nelle quali

ovviamente è molto difficile avere la protezione militare o della nostra polizia: la polizia italiana opera sulla base di intese internazionali, che certamente costituiscono forti e insuperabili limitazioni alla possibilità di esercitare indagini e arresti nel territorio di uno Stato straniero.

È chiaro che l'esperienza compiuta consiglia una riflessione attenta, prima di affrontare rischi di questa portata in aree in cui non sia adeguatamente garantita la sicurezza e non vi siano regole di ingaggio che consentano di garantire la sicurezza.

Tuttavia, in una fase di prima riflessione – perché penso sia giusto che il Parlamento faccia un più ampio bilancio nel momento in cui le indagini della magistratura saranno concluse e avremo un quadro più preciso, e anche le indagini amministrative ci consegneranno proposte più persuasive per il futuro – vorrei che nella valutazione dei costi, dei benefici, dei rischi ma anche dei risultati di questa operazione umanitaria si mettesse in conto il modo in cui, non noi giudichiamo noi stessi (noi siamo generalmente severi nel giudicare noi stessi), ma il modo in cui questa operazione è stata e viene giudicata dalle popolazioni che hanno ricevuto la solidarietà.

Voglio citare soltanto le prese di posizione di oggi – di poche ore fa – di alcuni responsabili della Chiesa cattolica e della Caritas albanesi, ossia delle persone che, in prima fila, hanno vissuto la tragedia della guerra, dei profughi e l'esperienza concreta e quotidiana della solidarietà. Non si tratta di studiosi lontani ma di persone che lanciano un messaggio dalla trincea. Si rivolgono all'opinione pubblica italiana dicendo – sono le parole del responsabile della Caritas albanese – che «non si può lanciare fango su tutto, non si può creare un clima generale di sfiducia: chi ha girato in quei giorni in Albania ha trovato dappertutto gli italiani che hanno dato il meglio di loro in una situazione in cui era difficile lavorare».

Analogamente, il vescovo di Scutari (città ai confini con il Kosovo), che ha vissuto direttamente questa esperienza, ha dichiarato: «Al primo posto negli aiuti internazionali c'è stata Arcobaleno. Non va dimenticato che è stata una grande organizzazione umanitaria che ha salvato la situazione drammaticissima dei profughi. Si deve constatare che esistono alcune persone senza scrupoli. A causa di poche persone non si può giudicare tutto negativamente».

Non intendo proseguire in questa lettura: si tratta, comunque, di dichiarazioni che possono essere facilmente verificate.

A queste dichiarazioni che giungono dal campo, vorrei aggiungere anche l'appello che, l'altro giorno, uno dei poliziotti albanesi impegnati nelle indagini ha rivolto – nel corso di un'intervista effettuata da un inviato di un grande quotidiano italiano – addirittura all'opinione pubblica italiana, specificando che gli episodi, su cui anch'egli indaga sospettando l'esistenza di complicità e di reati, non debbono farci cessare di essere orgogliosi di quello che l'Italia ha fatto nel suo Paese.

Vorrei comunque citare una fonte un pò più ufficiale: la lettera che sulla missione Arcobaleno hanno inviato al professor Vitale i responsabili delle Nazioni Unite: ritengono che «l'operazione Arcobaleno sia stato

quanto di più efficace, vitale e appropriato e attento alle esigenze reali della gente si potesse fare nelle condizioni drammatiche dell'Albania ai confini con la guerra».

So benissimo di esprimere considerazioni condivise da tutti in quest'Aula, ma sento il dovere di ribadire proprio nel momento in cui vi è il rischio (a mio giudizio più grave) che le indagini giudiziarie, su alcuni episodi e su alcune persone, possano incrinare un rapporto di fiducia fra i cittadini e l'impegno nella solidarietà.

Vorrei – concludendo – pronunciarmi sul tema delle prospettive della Protezione civile, a proposito delle dimissioni o meno e della nomina o meno del professor Barberi, che hanno suscitato anche alcuni interrogativi.

Non sfugge a nessuno la dinamica di tale vicenda, che non ha nulla a che vedere con le indagini giudiziarie. Il Consiglio dei ministri ha nominato il professor Barberi direttore della costituenda Agenzia per la protezione civile il 19 novembre dell'anno scorso; pertanto, la nomina non è di questi giorni anche se essa è proprio in questi giorni, all'attenzione della Corte dei conti per la registrazione.

La nomina del professor Barberi è avvenuta contestualmente all'avvio di una riforma del sistema della Protezione civile, volta a creare una struttura tecnica, snella, agile e sottratta – se volete – anche alla diretta gestione dell'autorità politica. Detta riforma prevede che il Dipartimento della Protezione civile non esista più e vi sia un'Agenzia che rappresenti una struttura tecnica in grado di fronteggiare le emergenze.

Il professor Barberi, che – come voi sapete – è un tecnico che ha legato la sua presenza nel Governo, nelle istituzioni, non all'impegno politico in senso generico o ampio (come molti noi), ma allo specifico impegno per dotare il nostro Paese di una struttura di Protezione civile, appare senza dubbio – almeno così è apparso al Governo – come la persona più adatta a ricoprire il ruolo di direttore di quest'Agenzia, per l'esperienza accumulata, per il prestigio che circonda la sua persona, di cui si registrano ancora in queste ore difficili mille testimonianze provenienti non soltanto dal volontariato ma da moltissimi amministratori locali, delle più diverse parti politiche, accomunati non dalla convinzione politica ma dall'aver vissuto la dolorosa esperienza di emergenze drammatiche e dall'aver constatato direttamente l'impegno della Protezione civile e l'impegno personale del professor Barberi.

È evidente che, nel momento in cui la nomina sarà registrata, scatterà un'incompatibilità con l'incarico di Governo, e il professor Barberi avrà, da quel momento in poi, il compito tecnico di organizzare l'Agenzia.

Aver annunciato questo – che peraltro era noto, nel senso che era tutto contenuto in una deliberazione del Consiglio dei ministri del 19 novembre scorso – è potuto apparire ad alcuni organi di stampa come un gesto del Governo per «scaricare» qualcuno. Ma non si tratta di questo: il Governo ribadisce il senso delle decisioni che ha già assunto e che, attraverso una normale procedura, diverranno operative.

Sono convinto che questa sia una riforma opportuna e giusta. Fra l'altro, uno degli scopi di tale riforma è sottrarre la Protezione civile ad una

diretta gestione politica, governativa, salvo per le responsabilità di controllo, e trasformare la stessa Protezione civile in una struttura tecnica altamente qualificata, in grado di assorbire al suo interno funzioni oggi svolte da diversi Ministeri e diverse amministrazioni.

Certo, non nascondo che quella che stiamo vivendo in queste ore è un'esperienza dalla quale noi per primi intendiamo trarre una lezione. È evidente che, se l'indagine della magistratura dovesse portare alla luce non episodi ma un sistema sia pure riguardante l'azione di alcune persone... Io sarò cauto al riguardo. Sapete che il Dipartimento della protezione civile segue determinate modalità di funzionamento, propriamente volte ad evitare il formarsi di gruppi nella gestione delle situazioni di emergenza. Ad esempio, da un esame delle carte, risulta che le persone indagate, nel corso di diversi anni – esattamente a partire dal 1994 – hanno operato insieme, nella gestione di situazioni di emergenza, in un solo caso sul territorio nazionale e mai all'estero, e questo proprio sulla base di un criterio di funzionamento del Dipartimento che è quello di non creare squadre omogenee, ma di attribuire di volta in volta responsabilità, attraverso una rotazione delle stesse e una differenziazione di incarichi.

Credo che, nel momento in cui emergerà il quadro delle responsabilità effettive e acclarate, tutto ciò dovrà costituire materia seria di riflessione.

D'altro canto, noi siamo in una fase di riforma di questo sistema. L'avvio dell'Agenzia procederà anche attraverso successivi interventi di carattere amministrativo da parte del Governo, sotto il controllo del Parlamento. Noi abbiamo interesse in primo luogo a non disperdere il patrimonio esistente di esperienza, di efficienza; in secondo luogo, a garantire il massimo di trasparenza, anche cercando di capire – e l'indagine amministrativa e della magistratura ci aiuteranno – quali sono i meccanismi che possono favorire il formarsi di fenomeni corruttivi.

Efficienza, trasparenza, solidarietà: sono i criteri ai quali vogliamo ispirarci. Siamo nel vivo di una vicenda sulla quale sarebbe, a mio giudizio, frettoloso e sbagliato trarre una conclusione. Ed io veramente prego le forze politiche, il Senato, di non farlo, anche per quello spirito di garantismo e di rispetto per la magistratura che doverosamente a noi che rappresentiamo la politica tocca.

Tuttavia, credo di aver detto con chiarezza, e sulla stessa linea ieri il Ministro dell'interno ha risposto alla Camera dei deputati, che il Governo non sottovaluta in alcun modo la portata di questi fatti. Ne coglie, anzi, tutta la gravità.

Il Governo ha collaborato e collabora con l'autorità giudiziaria affinché sia acclarata la verità e vengano colpite le responsabilità.

Il Governo è pronto a trarre una lezione da questi fatti, per provvedere sul piano organizzativo e procedurale, onde evitare che possano ripetersi episodi di questo tipo.

Il Governo e tutti noi siamo impegnati a distinguere tra l'azione di alcune persone sospettate di corruzione e l'impegno di migliaia e migliaia

di italiani sul fronte della solidarietà, della ricostruzione, dell'aiuto alle popolazioni colpite del Kosovo e dell'Albania. *(Applausi dai Gruppi DS, Verdi, UDeuR, PPI, Misto-Com., Misto, Misto-SDI, Misto-DU).*

D'URSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Presidente del Consiglio. Egli non ne ha parlato, ma vorrei aggiungere che noi senatori di Rinnovamento Italiano saremo contrari ad un'eventuale richiesta di costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, poiché siamo certi che sia la magistratura sia le due indagini amministrative, ed eventualmente l'operato della Corte dei conti, saranno in grado di risolvere questa vicenda.

Si ha l'impressione che l'opinione pubblica sia ancora alquanto disorientata, che ancora non abbia una visione precisa di ciò che è avvenuto e soprattutto di come sono state effettivamente spese le somme raccolte dai cittadini. Su questo punto – la raccolta e la spesa dei circa 132 miliardi di lire e l'operato del professor Vitale – il Presidente del Consiglio è stato preciso e puntuale.

Abbiamo accolto con molto favore la notizia che il Ministro dell'interno ha istituito una commissione d'indagine amministrativa, i cui risultati – ci auguriamo – saranno pubblicizzati al massimo. Il compito del Governo – come ha fatto oggi il presidente D'Alema – e anche il nostro è quello di fornire informazioni complete e corrette, in modo da rendere ancora possibili futuri appelli alla solidarietà dei cittadini. Purtroppo, fatti come questi allontanano i cittadini dalle istituzioni, vanificando gli sforzi che il Governo ha fatto e farà ancora per rispettare e tutelare la generosità di migliaia di persone che hanno risposto all'appello.

Attendiamo dunque l'esito delle indagini della magistratura, non permettendo che la disonestà di pochi possa compromettere i successi ottenuti. La missione Arcobaleno deve rimanere nella storia del Paese come un'azione di grande civiltà e generosità. La ringrazio. *(Applausi dai Gruppi Misto, DS e PPI).*

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, mi dichiaro insoddisfatto della risposta data alla mia interrogazione, dal momento che alcuni dei rilevanti quesiti in essa posti non hanno ottenuto risposta. Di fronte alle segnalazioni fatte mesi fa da operatori dell'informazione e dall'opposizione, lei, onorevole D'Alema, ha avuto reazioni stizzite e irritanti. Agli italiani lei ha fatto credere che tutto fosse a posto.

Ora si viene a sapere che così non era. Allora, o le sue affermazioni sono state aprioristica difesa dei suoi collaboratori (ed è quindi venuto meno al dovere del controllo in difesa dell'interesse della collettività e nel rispetto di coloro che generosamente hanno fatto donazioni, fidandosi del Governo e dell'amministrazione pubblica) oppure coloro che lei aveva incaricato di effettuare dei controlli non hanno fatto bene il loro dovere. L'immediatezza delle sue reazioni e quanto oggi qui dichiarato fanno supporre che lei sia venuto meno al dovere del controllo per aprioristica posizione e, se la magistratura non fosse intervenuta, gravi distorsioni si sarebbero verificate senza adeguate sanzioni, con implicito incentivo alla continuazione.

Troppo spesso lei e il suo Governo chiedete deroghe alle norme amministrative poste a garanzia della legalità; il troppo insistere sul rapporto fiduciario di natura politica con i responsabili di interventi della pubblica amministrazione, in nome dell'efficacia dei risultati, induce – come ha anche recentemente notato la Corte dei conti – al rischio di una colpevole disattenzione verso la legalità e la neutralità politica, per limpida professionalità di chi agisce in nome della pubblica amministrazione.

Mi auguro che quanto emerso nell'occasione ora esaminata induca in proposito ripensamenti e correzioni. Non basta punire i responsabili di gravi distorsioni dopo che queste si sono verificate: bisogna adottare criteri di amministrazione che le prevengano. (*Applausi dai Gruppi FI e LFPIN*).

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, il suo Governo ha difeso, con caparbia e insofferenza, i risultati dell'operazione volta a fornire aiuti umanitari alle popolazioni in fuga dal Kosovo. Lo ha fatto anche dopo che il settimanale «Panorama» aveva diffuso, in centinaia di migliaia di copie, la videocassetta che testimoniava il saccheggio degli aiuti umanitari italiani nei campi profughi in Albania.

Mi è capitato di rileggere una sua dichiarazione sul quotidiano «la Repubblica» del 1° settembre 1999. Signor Presidente, mi sono stupito davvero quando ho riletto la sua affermazione secondo la quale la missione Arcobaleno è stata una pagina nobile scritta dal nostro Paese. Come sempre è vera una cosa sola: la generosità sorprendente – come giustamente lei l'ha definita – dei 5 milioni di cittadini che hanno elargito offerte per i profughi del Kosovo. I cittadini italiani – noi radicali lo sappiamo bene – sono sempre generosi.

Signor Presidente, chiedo di poter lasciare il testo del mio intervento agli uffici, al fine di allegarlo ai Resoconti della seduta odierna, in quanto pensavo di avere più tempo a disposizione. Vado, dunque, alla conclusione.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la sua richiesta, senatore Milio.

MILIO. Politicamente non riesco a comprendere questa forma di straripamento di potere per cui il Ministero dell'interno debba occuparsi di questioni, come quella degli aiuti umanitari, che sarebbe più opportuno fossero di competenza del Ministero degli affari esteri. Politicamente mi preoccupa ancora il fatto che nel suo nuovo Governo sia stato sostituito proprio il Ministro con la delega alla protezione civile, l'unico vero responsabile politico del mancato controllo sulla missione Arcobaleno.

Purtroppo, signor Presidente, non posso che ribadire i sospetti avanzati già in quest'Aula, e cioè che forse la missione Arcobaleno, con il suo treno di bontà, per come è stata gestita sia stata innanzitutto uno strumento per ottenere una unanimità, sul piano umanitario, indispensabile in quel momento per tamponare le lacerazioni che in quella maggioranza si erano verificate nel momento in cui fu assunta la decisione di intervenire militarmente in Kosovo.

Questi fatti dimostrano che la corruzione non è stata e non è prerogativa esclusiva di quella parte politica definita peggiore da chi dimostra di non essere migliore. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevole presidente D'Alema, io sono soddisfatta dell'azione del Governo, allora e adesso, nell'ambito della missione Arcobaleno; non sono invece eccessivamente soddisfatta delle risposte fornite.

Credo che la missione Arcobaleno abbia rappresentato non soltanto un grande segno di solidarietà da parte di tutti i cittadini, ma anche di dignità e di valore internazionale manifestato dal nostro Paese nell'assumere una responsabilità così difficile in un momento così strano, così teso, di guerra, in un luogo tanto complicato.

Nella mia interrogazione avevo chiesto di conoscere i motivi alla base della scelta di operare tramite il Ministero dell'interno e la Protezione civile e in quale misura sia stato coinvolto realmente, non soltanto al tavolo della concertazione di Governo, il Ministero degli affari esteri con tutte le sue strutture. Su questo aspetto non mi è stato risposto; io credo che, con un maggior coinvolgimento del Ministero degli affari esteri, gli scivoloni di quella gestione, sia per i rapporti avuti con personaggi della malavita sia per talune disattenzioni del nostro stesso personale, forse non si sarebbero verificati.

In ultimo, ritengo che la missione Arcobaleno, che ha un valore enorme dal punto di vista politico e della solidarietà, sottolinei la difficoltà esistente nel nostro Paese di rimuovere quei pochi funzionari della pubblica amministrazione che non sono corretti. Lei ha parlato di trasferi-

mento; siamo ancora in attesa di giudizio; aspetteremo per vedere poi cosa accadrà a questi funzionari.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, nonostante le responsabilità che sembrano gravare su alcuni funzionari ora indagati – alcuni sono stati arrestati – per gravissimi reati, la missione Arcobaleno si è rivelata un’iniziativa positiva dell’Italia, delle sue istituzioni e dello slancio generoso dei cittadini. Nel quadro di una guerra che doveva essere evitata, quest’iniziativa ha rappresentato uno sforzo notevole per alleviare le sofferenze delle popolazioni del Kosovo.

I fatti sui quali sono state aperte indagini da parte della magistratura e inchieste amministrative non possono indurre a gettare, con l’acqua sporca, anche il bambino. Non si può, infatti, non ricordare l’impegno di tanti volontari, come ha fatto il Presidente del Consiglio. Il ruolo umanitario svolto dagli italiani ha ricevuto importanti riconoscimenti da personalità straniere e da organismi internazionali; un ruolo che corrispondeva al desiderio di pace e allo slancio solidaristico di gran parte del nostro popolo, che ha sofferto per la guerra e, nei limiti del possibile, non ha tentato non soltanto di alleviare le sofferenze dei profughi kosovari, ma non ha fatto mancare iniziative per portare aiuto alla popolazione serba sottoposta ai bombardamenti. È ora necessario che le indagini della magistratura e, per quanto di competenza, quelle amministrative proseguano nell’accertamento della verità.

La ricerca della verità è anche l’obiettivo del Governo, ne sono convinto. Anche oggi il Presidente del Consiglio ci ha rassicurati; personalmente ritengo, in particolare, che una ricostruzione rigorosa delle vicende della Protezione civile confermerà che dobbiamo essere grati al professor Barberi per l’opera svolta con alta professionalità e dedizione in questi anni. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, a me interessa il punto politico che è dietro lo scandalo. Rifondazione Comunista fonda, infatti, la propria critica su un interrogativo: a cosa è servita la missione Arcobaleno, al di là della generosità dei volontari? È servita solo, propagandisticamente, come alibi umanitario per coprire la guerra aerea della NATO, inutile e devastante. Ma può coesistere – ci chiediamo – un fine umanitario con una logica di guerra? Come si poteva pretendere che la missione Arcobaleno non venisse a contatto con la mafia albanese, se gli americani stabi-

livano contatti diretti con le mafie dell'UCK perché diventassero gli interlocutori principali dell'Alleanza Atlantica?

La verità è che la missione Arcobaleno fu l'altra faccia della guerra sin dall'inizio; tolse spazio e ruolo al volontariato e alle organizzazioni non governative che già lavoravano, da anni, molto bene nei Balcani; subordinò la cooperazione alle logiche non di pace ma di guerra; preparò il terreno agli affari e agli interessi mercantili. E a cosa è servito tutto ciò? A sei mesi dalla guerra, il Segretario generale delle Nazioni Unite ci dice che ora c'è la pulizia etnica, ma contro i serbi; sono state costrette alla fuga 260.000 persone tra serbi, rom e slavi islamizzati; le bande mafiose dell'UCK sono al Governo a Pristina. Con l'arma incivile dell'embargo si aiutano la mafie balcaniche, si affamano i civili serbi, certamente non si sconfigge Milosevic.

Complimenti, presidente D'Alema! A me pare che la bancarotta del Governo in tutta la politica dei Balcani sia completa ed evidente. (*Applausi dai Gruppi LFPIN e FI e del senatore Palombo*).

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente del Consiglio, nel valutare le sue considerazioni non possiamo che considerare il livello dispersivo delle stesse.

Mi permetta una precisazione, una domanda di chiarimento sul concetto di «solidarietà». Questo concetto, tanto abusato, forse potrebbe essere passato ai raggi X in occasione della missione Arcobaleno, che ha visto una solidarietà fatta con i soldi degli altri, che impone una responsabilità che ci spinge a considerare in questo momento la necessità di garantire i cittadini, che ci chiedono assicurazioni e il recupero della loro fiducia. Nutro grossi dubbi sulla possibilità di dare loro quello che domandano.

Vi è anche un altro punto rilevante. Nella vicenda è coinvolta la Protezione civile che in questo momento – come sappiamo – rappresenta per i giovani un elemento di grande attrattiva, anche in termini di dovere civico di servizio. Tutto questo sembra, in qualche modo, gettare delle ombre.

Qual è stata la risposta? Escluse le dimissioni, sembra che non ve ne sia alcuna. Ci domandiamo, dunque, se, di fronte alle richieste di garanzia e di trasparenza che è necessario soddisfare per dare ai cittadini la possibilità di credere ancora e di poter svolgere il proprio dovere civico d'aiuto, vi sia da parte dell'Esecutivo il giusto interessamento.

Signor Presidente, devo far presente al termine del mio intervento che i senatori della Lega per tutto il tempo mi hanno disturbato, tentando di impedirmi il minimo di concentrazione necessario.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, lei è così padrone della parola che non teme disturbi.

LORENZI. Signor Presidente, mi hanno disturbato come sempre. (*Cenni di dissenso dai senatori del Gruppo LFPIN*).

Complimenti colleghi (*rivolgendosi ai banchi del Gruppo LFPIN*), avete dimostrato un senso civico veramente eccellente!

ERROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERROI. Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, mi dichiaro più che soddisfatto dell'appassionata esposizione che abbiamo ascoltato.

Desidero ricordare a noi tutti cos'era l'Albania fino a non più di due anni fa. Dal saccheggio degli arsenali militari il mercato della malavita si era approvvigionato di ogni genere di armi, non era possibile circolare nelle strade, si sparava – oserei dire – quasi per gioco. Oggi, grazie soprattutto all'azione meritoria del nostro Paese, l'Albania ha compiuto passi da gigante sulla strada nella normalizzazione, ma è chiaro che la malavita è la pianta più difficile da sradicare: la vecchia delinquenza di strada si organizza e la lotta si fa più difficile.

(*Il senatore Lorenzi continua a discutere con i senatori del Gruppo LFPIN*). Onorevole collega, la prego di farmi parlare, io non ho niente a che fare con la Lega! (*Il senatore Lorenzi cessa di discutere*).

Questa delinquenza ha sporcato l'immagine di generosità che il nostro Paese ha dato al mondo intero. Signor Presidente del Consiglio, nel corso della sua esposizione, le ho sentito più volte pronunciare la parola «rischio». Certamente il rischio c'era; per problemi di questo genere le culture antiche avevano sviluppato tecniche d'elaborazione del tutto differenti dalle nostre: allora ci si affidava prevalentemente alla prassi della divinizzazione che, se non poteva garantire una certezza affidabile, poteva comunque assicurare che la propria decisione non suscitasse l'ira degli dei o di altre potenze divine. Oggi però, signor Presidente del Consiglio, i Governi ricorrono alle informative della polizia o all'azione dell'*intelligence*.

Signor Presidente, i nostri uomini dell'*Interforce* stanno organizzando e formando la polizia e il sistema della giustizia in Albania, ma, se oltre alla teoria si insegnasse anche un pò di pratica, forse non sarebbe male: non si può apprendere il nome di Isufi dai giornali, non si può assistere allo spettacolo dell'assalto dei *container* grazie a registrazioni video amatoriali.

Da anni ormai cerco di lanciare SOS (o *may day*, come si dice oggi): non si tratta di intervenire negli affari interni di una nazione, ma di guardare ai nostri interessi.

Signor Presidente del Consiglio, lei conosce bene la situazione geografica del Salento: nelle giornate di tramontana si scorgono i tetti delle case albanesi; noi esportiamo cultura, generosità e aiuti, ma nello scambio non possiamo guadagnare droga, armi e delinquenza. Fa male, brucia a

tutto il popolo italiano che una missione che ha visto una partecipazione generosa e appassionata si sia trasformata, poi, in faccenda di cronaca giudiziaria.

Siamo il Paese transfrontaliero più vicino e abbiamo tutto l'interesse a che vi sia integrazione, ma che essa non si estenda alle organizzazioni criminali, le quali si pensa abbiano già costituito un tavolo comune. Sull'altra sponda dell'Adriatico ormai i *kalasnikov* sono in libera vendita: chiunque abbia da spendere 150 dollari può procurarsene uno in ottime condizioni. E lei crede che possiamo ancora assicurare l'ordine pubblico interno senza considerare la questione degli immigrati?

In un contesto sociale ed economico profondamente degradato, quale organizzazione capace di ottenere profitti illeciti e produrre ricchezza sporca non è in grado di fare proseliti tra i troppo giovani, disorientati e disadattati? Sono anni che assistiamo ad operazioni di polizia che annunciano l'arresto dei capi della Sacra corona unita, a dichiarazioni ufficiali secondo cui questo o quel gruppo della mafia pugliese sarebbe stato decapitato; ma qual è il risultato? Dopo pochi mesi, i gruppi si riorganizzano e nuovi accoliti coprono i vuoti lasciati da coloro che sono stati arrestati.

La missione Arcobaleno deve costituire per noi un campanello d'allarme importante e spingere il nostro Governo ad un'azione più efficace di studio e di prevenzione.

Concludendo, non si richiedono prassi divinatorie ma informative in grado di metterci nelle condizioni di prevenire più che di contrastare. Ho già affermato più volte che è più facile non far partire gli scafi che intercettarli e fermarli. È più facile, anzi – forse il condizionale è d'obbligo – dovrebbe essere più facile non far intervenire nelle missioni umanitarie guasti piuttosto che riparare gli stessi successivamente, con l'azione penale da parte di magistrati. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDeuR. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente del Consiglio, lei ha dato, nella sua risposta alle interrogazioni, la sensazione di avere una sola preoccupazione: che la missione Arcobaleno possa essere, per così dire, maltrattata da chi parlando male della gestione della stessa da parte del Governo, possa parlare male della missione stessa. Così non è mai stato: abbiamo sempre affermato che la missione Arcobaleno ha rappresentato una grande spinta di solidarietà nazionale.

Ciò che ci preoccupa è una questione politica, che mi permetto di invitarla a considerare seriamente: i suoi Governi e il Governo Prodi hanno operato sulla base di un principio ripetutamente indicato, vale a dire la convinzione che prima vi fosse il deserto, la brutalità, l'infamia, la corruzione, la malavita e dopo sia cominciata l'era dell'oro, dal 1993 o almeno dal 1994. Questa affermazione – che i colleghi che provengono dalla De-

mocrazia Cristiana, dai liberali, dai repubblicani, dai socialisti e dai socialdemocratici, possano dividerla è fatto loro – non è vera, signor Presidente. È in quest'affermazione che risiede di fatto quel senso di impunità che il suo Governo finisce con il trasmettere, sicché ogni critica che l'opposizione svolge viene ritenuta una critica a Garibaldi, rappresentato dal Governo, e ogni denuncia di inadeguatezza del Governo attraverso i suoi apparati amministrativi, viene considerata una sorta di delitto di lesa maestà.

Di questo si è trattato nel caso specifico e di questo si tratta anche in altri casi. Se lei facesse mente locale a come il Governo male amministra tante altre parti dell'emergenza italiana e non, si renderebbe conto che noi stiamo svolgendo una funzione di aiuto al Governo: ciò affinché esso si renda conto che talora, se le cose vanno male, può dipendere dal Governo stesso (che non vuol vedere come stanno le cose), talaltra perché possono esservi disfunzioni amministrative in qualunque apparato pubblico che operi nel nostro Paese.

Mi chiedo: era necessario attendere che la magistratura procedesse con arresti affinché personalità del suo Governo (Sottosegretari e Ministri) qui dicessero non che era in atto un'indagine amministrativa riservata, cosa che ovviamente il Governo ha sempre il diritto di dire al Parlamento, ma che non vi poteva essere alcun dubbio che vi fosse qualcosa di irregolare?

Il ministro Jervolino Russo e il sottosegretario Barberi hanno detto in Parlamento cose di cui c'è da vergognarsi come Governo della Repubblica italiana.

Signor Presidente, noi abbiamo riportato nella nostra interrogazione le cose dette in quest'Aula dal Ministro dell'interno e dal Sottosegretario, i quali hanno parlato addirittura di cumulo di falsità, di intolleranza di critiche. Quello che intendo dire è che non è pensabile che un Governo dia la sensazione ai propri Ministri e Sottosegretari che qualunque critica debba essere considerata espressione di malevolenza e di cattiva volontà.

Ed allora chiedo, con grande preoccupazione: intendiamo forse attendere che la magistratura umbra o marchigiana ci faccia sapere che i *container* in quelle regioni contengono casi gravissimi e che il Governo dovrebbe provvedere e non l'ha fatto? Abbiamo dovuto attendere che l'Istituto di geriatria di Perugia ci dicesse che ci sono più morti nei *container* in Umbria di quanti non ce ne fossero prima, per capire che le cose vanno male? Vogliamo comprendere, una volta per tutte, che la storia del Paese non comincia nel 1994 come storia positiva e che tutto ciò che precede non è storia negativa?

Mi auguro che la Commissione su Tangentopoli che abbiamo chiesto per conoscere la verità faccia chiarezza non sulla solidarietà della missione Arcobaleno, che non abbiamo messo in discussione, ma sul fatto che anche questo Governo, come qualunque Esecutivo della Repubblica, può male amministrare anche la solidarietà del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi CCD, AN, FI e dei senatori Gubert e Milio*).

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, vorrei iniziare questa mia replica testimoniando la stima del Gruppo dei Verdi e mia al professor Barberi che con la sua figura e il suo operato ha contribuito in questi anni a dare forza e credibilità alla Protezione civile italiana, trasformandola in una struttura con alte efficienza e professionalità.

Credo si debba dare atto che anche grazie al suo lavoro se non il Governo, lo Stato italiano ha potuto affrontare in questi anni alcune delle più importanti crisi legate a calamità naturali e ad emergenze umanitarie.

Voglio inoltre sottolineare che la missione Arcobaleno e l'ampio movimento di volontariato che si è mosso in consonanza con l'attività della Protezione civile e che ho visto presente prima nei campi del terremotati dell'Umbria e delle Marche, e poi tra i profughi in Albania, rappresentano un'esperienza troppo grande perché sia dispersa e dimenticata nel momento in cui emergono episodi di scandalo e corruzione.

Abbraccio perciò la scelta del Governo di porre in essere la ricerca della massima trasparenza e chiarezza sugli episodi che si sono verificati e gli chiedo di andare avanti con decisione in tale direzione: solo in questo modo, infatti, si può salvaguardare il grande patrimonio di umanità e di solidarietà che ha visto protagonisti migliaia di volontari e la fiducia di così tanti cittadini che hanno dato un sostegno alla missione Arcobaleno attraverso i loro contributi in denaro.

Ma il problema che abbiamo oggi di fronte non è solo quello di chiarire responsabilità e dinamiche di quanto accaduto: non possiamo dimenticare, infatti, che l'Italia sarà impegnata, nei prossimi mesi e anni, in un ampio lavoro di intervento in Albania e nel Kosovo, sia per gli aiuti umanitari, che per la ricostruzione del tessuto economico, sociale e statale di questi Paesi.

Ecco allora la necessità di individuare procedure, controlli e garanzie affinché episodi come quelli successi non si possano più ripetere: la situazione attuale, evidentemente, non soddisfa a seguito di ciò che si è verificato.

Da questo punto di vista credo che una delle scelte più importanti da fare sia quella di dare un ruolo forte e decisionale alle molte organizzazioni di volontariato e non governative, agli enti locali e alle associazioni, in modo che l'aiuto e il controllo siano attuati in forma diffusa. Il fatto è che molte di queste organizzazioni da anni lavorano in quelle realtà e hanno una capacità di inserirsi nelle articolazioni del tessuto sociale che manca alle strutture di grandi dimensioni.

Voglio infatti ricordare che fin dall'inizio la missione Arcobaleno è stata accompagnata anche da polemiche e critiche da parte del mondo del volontariato e da delle organizzazioni non governative, che ne contestavano l'eccessivo accentramento e l'eccessiva burocratizzazione, con il

rischio di avere una struttura incapace di adattarsi ad una realtà molto complessa, qual era quella dell'intervento umanitario in Albania.

Vorrei che nella riflessione sul futuro si considerasse il fatto che un intervento umanitario all'incirca delle stesse dimensioni economiche (150 miliardi di lire), attuato a partire dal 1992 in Bosnia, con modalità largamente diverse, e cioè di diffuso e diretto coinvolgimento e partecipazione della società civile, non si è mai prestato ad alcuna polemica o ad alcuno scambio: forse, sarebbe bene riflettere anche su quell'esperienza per individuare scelte nuove e diverse per il futuro. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, nel replicare a quanto lei ha argomentato in risposta ai pesanti interrogativi avanzati dal sottoscritto e dai miei colleghi, devo purtroppo dirle che mi ritengo del tutto insoddisfatto. Ma la mia insoddisfazione si trasforma in disappunto nel vedere che chi ha avuto responsabilità gravi nella gestione dell'intera vicenda – quantomeno una «*culpa in vigilando*» - anziché essere allontanato da ulteriori incarichi viene destinato a rivestire una funzione diversa, ma comunque di grande rilievo, nel suo assetto organizzativo del Governo definito dalla legge Bassanini.

Riteniamo fortemente inopportuno infatti che il professor Barberi, dopo essere stato allontanato dall'incarico di Sottosegretario di Stato con delega per la protezione civile, vada a presiedere l'Agenzia di protezione civile – lei stesso prima ha detto che l'incarico lo ha ricevuto il 19 novembre dello scorso anno – e diventi con la riforma, la massima autorità di settore, sottoposta solo al Ministro dell'interno e dotato di autonomia finanziaria, contabile, patrimoniale, amministrativa e regolamentare.

Ma certo, signor Presidente, siamo in Italia, dove chi ha mostrato una palese inadeguatezza ad un incarico, viene posto in condizione di nuocere ulteriormente. Il motivo di una simile scelta del Governo può essere trovato forse nel fatto che le responsabilità dell'accaduto non possono essere poste a carico solo del professor Barberi. Probabilmente, qualche autorità più in alto di lui sapeva e quindi non sarebbe giusto che fosse solo lui a pagare per tutti, anche se non sarebbe il primo caso, dato che proprio in questi giorni vediamo che in ogni vicenda che travaglia il nostro Paese, alla fine è sempre uno a pagare per tutti.

Un altro aspetto messo in luce dalle cronache di questi giorni, che intendo porre in evidenza perché ci lascia sconcertati, è quello legato ad un'ipotetica connivenza delle nostre forze di polizia, che avrebbero, per così dire, chiuso un occhio, se non tutti e due, sui loschi traffici che avvenivano nel campo profughi di Valona. Al di là di quelle che sono le competenze proprie della magistratura, ci auguriamo che il Ministro dell'interno, con la più ampia collaborazione dei massimi organi di polizia,

possa appurare ipotetiche complicità, allontanando gli eventuali responsabili.

Infine, vorrei sottolineare quanto apparso su alcuni organi di stampa in merito ad un presunto traffico di armi verso l'Albania compiuto da organizzazioni non governative europee. Anche in questo caso, signor Presidente del Consiglio, il Governo ha tutti gli strumenti di *intelligence* per verificare l'esistenza di commerci illeciti effettuati dalle organizzazioni italiane.

Troppi interrogativi e dubbi, signor Presidente del Consiglio, si addensano su questa missione umanitaria e a quanto pare anche su altre. Tutto ciò è segno evidente che anche i Governi di sinistra non sono affatto immuni da comportamenti illeciti e da corrottele diffuse, che Tangentopoli non ha mai interessato una sola parte politica, così come la sinistra vorrebbe far credere. È ora che il Governo fornisca delle risposte precise e definitive su una vicenda che noi della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord avevamo denunciato per primi e che il Governo, ce ne sono le prove documentali, ha sempre negato. Risposte che consentano di colpire chi si arricchisce, speculando su situazioni di grave disagio altrui. È ora che il Governo smetta di autocelebrarsi e di insabbiare i problemi e si assuma con dignità e coraggio le proprie responsabilità. Complimenti, presidente D'Alema! (*Applausi dai Gruppi LFPIN e FI e del senatore Gubert*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei iniziare con un atto di solidarietà nei confronti del sottosegretario Barberi, che abbiamo avuto modo di vedere direttamente in attività durante la frana di Sarno. Ci ha colpito non soltanto la sua capacità tecnica, ma anche la partecipazione umana al dramma che lì veniva vissuto. Sarebbe ingiusto, di fronte ad un episodio che certamente è negativo nella gestione dei fondi, che si dimenticassero l'impegno e la dedizione di questo professionista di cui credo noi possiamo andare orgogliosi.

Signor Presidente del Consiglio, una notizia di agenzia di qualche ora fa riporta che lei ha dichiarato in un incontro con gli scolari della scuola elementare «Giacomo Leopardi» di Serravalle di Chienti che «la missione Arcobaleno è un fiore all'occhiello, una straordinaria missione umanitaria». Noi siamo stati soprattutto colpiti dall'incontro che lei ha avuto con l'insegnante di quella scuola, il quale qualche giorno fa aveva dichiarato di essere pentito per aver contribuito, con una somma di 300.000 lire, alla missione Arcobaleno.

Ho voluto citare questo episodio, perché è anche compito del Parlamento cercare di mettersi in sintonia con quello che il cittadino comune può sentire. Abbiamo apprezzato la sua risposta a quell'insegnante e alla scuola, di amarezza per quanto è avvenuto, ma anche di orgoglio, per-

ché la missione Arcobaleno ha certamente operato bene nel campo di Valona e anche negli altri luoghi dove è stata impegnata.

Ecco, il senso del nostro intervento era evitare che una macchia, pur negativa, che in questo momento ha offuscato questo impegno umanitario – sul quale, nel pieno rispetto della magistratura, è giusto che si indaghi e si approfondisca –, possa far venir meno quello che è stato, invece, un forte impegno di solidarietà del nostro Paese, apprezzato all'estero. Vorrei ricordare che mentre altri paesi come il Belgio, ma non solo, nel momento in cui centinaia di migliaia di profughi si recavano a Valona, avevano difficoltà ad impiantare campi di accoglienza, gli italiani furono citati in tutti i giornali del mondo per essere stati i primi ad installare campi perfetti dal punto di vista tecnologico e ad essere riusciti a dare il primo sostegno a queste persone. Credo che questo sia il senso dell'intervento che, come Presidente dell'UdeuR, volevo fare in quest'Aula.

Devo aggiungere un'altra riflessione. Siamo un Paese che si è speso sempre – ricordo che quando eravamo bambini raccoglievamo i fondi per l'India, e ricordo come siamo cresciuti in un sentimento di solidarietà verso gli altri – anzi, spesso abbiamo detto che una delle note più positive del nostro Paese, ma anche del carattere libero degli italiani, è la solidarietà, così come abbiamo dimostrato negli anni scorsi.

Vorrei sottolineare che nella cooperazione verso i paesi del Terzo mondo – anche in questo caso con qualche ombra sulla quale vi sono state delle indagini – siamo stati i primi ad essere presenti in ogni momento di difficoltà, in qualsiasi paese e senza guardare mai né al colore politico, né a chi in quel momento potesse governare quel paese; abbiamo guardato all'uomo.

Credo sia questo il senso importante che deve rimanere dell'impegno del nostro Governo: quello di essere presenti, come italiani – così come lo siamo stati – in ogni circostanza e in ogni paese nel quale l'uomo possa avere bisogno. Richiamo, a questo proposito, le parole del Papa, che in ogni circostanza ci rammentano come il primo impegno dell'uomo deve essere quello di dare soccorso ai deboli e a chi ha bisogno: per noi, che abbiamo il grande privilegio di ospitare qui a Roma Giovanni Paolo II, questo è un motivo di stimolo.

Allora, grazie per quello che è stato fatto, ma è necessaria anche una maggiore attenzione perché – come lei diceva – nell'emergenza possono verificarsi problemi di disattenzione e talvolta di corruzione. Grazie, ma soprattutto attenzione per il futuro, perché questo non si verifichi più. (*Applausi dai Gruppi UDeuR e DS*).

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Egregio presidente D'Alema, devo dichiarare la mia insoddisfazione e quella dei colleghi di Alleanza Nazionale ... (*Il Presidente del Consiglio scuote il capo*) ... vedo che muove la testa. Non si tratta di

un'insoddisfazione, come dire, «d'ufficio», ma di un'insoddisfazione assoluta e motivata.

Come è costume dei parlamentari di Alleanza Nazionale e mio personale, sono andato a rileggermi gli interventi di alcuni mesi orsono, quando l'allora ministro Jervolino Russo – tornerò in seguito sul Ministro – e il Sottosegretario con delega per la protezione civile vennero a rispondere in questa sede a diverse interrogazioni, sempre sulla vicenda della missione Arcobaleno.

Ho fatto ciò perché volevo essere puntuale; sono andato anche a rivedere i ritagli di stampa in cui lei, onorevole D'Alema, presidente del Consiglio dei ministri – analogamente a quanto fatto dal Sottosegretario e dal Ministro dell'interno – aveva allora difeso, a 360 gradi, tutto quello che era accaduto, pur essendo evidenti alcuni errori, alcuni sperperi, alcune irregolarità e una serie di fatti che dovevano preoccupare, quale, ad esempio, quello della presenza della criminalità organizzata nel campo di Valona e nella vicenda dei viveri trasportati nei *container*.

Allora, non prendeste atto di nulla, anzi difendeste tutto e, in quella circostanza ebbi a dire e ripeto questa sera in quest'Aula a nome dell'intero Gruppo di Alleanza Nazionale: nessuno contesta l'alto valore della missione Arcobaleno, lo spirito di sacrificio, la solidarietà dimostrata dagli italiani, la generosità, lo spirito di abnegazione dei civili, dei militari, di quanti anche della Protezione civile hanno operato, del volontariato. Ci mancherebbe altro! Noi fummo d'accordo con quell'intervento e oggi, come allora, ribadiamo che fu una scelta certamente positiva nel suo insieme. Ma si trattava di un evento nuovo dalle grandi dimensioni, nel quale potevano verificarsi errori e poteva anche esservi chi approfittava del dolore, del lutto e delle difficoltà degli altri per fare i propri affari, per rubare e commettere soprusi e irregolarità. Allora non accettaste tutto questo.

Purtroppo, sono passati alcuni mesi e oggi lei dichiara che forse vi è stato da parte del Governo un eccesso di fiducia, che avete compreso la lezione e che cercherete di evitare che in futuro si ripetano fatti del genere: fatti che io, a nome di Alleanza Nazionale annunciai proprio in quest'Aula alcuni mesi or sono. Allora, infatti, vi invitai ad ammettere gli errori, ad approfondire i fatti e ad accertare le responsabilità onde evitare che, qualora malauguratamente si verificassero nuovamente eventi di questo tipo, si possano ripetere i medesimi errori e siano sempre le stesse persone a violare la legge.

Finalmente sono emersi i fatti e una verità che si allarga a macchia d'olio, visto che dal campo di Valona, dalla presenza anche in quei luoghi della criminalità organizzata, le indagini della magistratura e l'attenzione sulle cose che non vanno si spostano all'Umbria e alle Marche. I colleghi Marri e Magnalbò mi hanno riferito della gravissima situazione di Colfiorito, dove gli abitanti vivono da tre inverni nella neve, con temperature sotto lo zero, al gelo. Vogliamo capire perché non si riesce ancora ad uscire fuori da questa situazione. Sono ormai trascorsi tre inverni e nulla è cambiato.

Si indaga anche sul campo di Comiso e si rivolge particolare attenzione su quanto è avvenuto e avviene a Sarno. Emergono fatti gravissimi, dichiarazioni da parte di coloro che sono stati arrestati, che accettano le contestazioni, pur cercando di giustificare quanto è accaduto. Ma vi è un altro fatto grave ... *(Il senatore Napoli Roberto si avvicina al Presidente del Consiglio dei ministri e interloquisce con lui).*

CUSIMANO. Senatore Napoli, ma come sei abituato!

NAPOLI Roberto. Sto ascoltando!

SPECCHIA. Va bene, senatore Napoli, tanto ha già difeso il Governo!

Un fatto ancor più grave, caro presidente D'Alema, è rappresentato dal comportamento della polizia italiana e dei suoi responsabili in Albania. Già a settembre si parlò di quell'albergo Bologna, si parlò del *boss* proprietario di quell'albergo, ma soltanto qualche giorno fa i militari italiani hanno dovuto lasciare l'albergo in questione; anche in questo caso siamo di fronte non solo a gravi responsabilità della polizia di Bitonto, che secondo il magistrato di Bari non ha nemmeno collaborato, ma anche a responsabilità politiche, perché dovevate intervenire. *(Richiami del Presidente)* Dov'è il Ministro dell'interno che doveva intervenire prima per fare in modo che non ci fosse alcun legame tra certa gentaglia che si trova in Albania e addirittura i nostri militari?

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, signor Presidente, il fatto grave non è rappresentato soltanto da quello che la magistratura sta accertando, dalle responsabilità che verranno fuori in questa e in altre vicende, responsabilità e fatti che dovranno essere accertati anche dalla Commissione d'inchiesta che il Parlamento o il Senato dovrà varare: in proposito noi abbiamo presentato due proposte (recentemente ne è stata presentata una dal collega Servello molto documentata) e mi fa specie che lei, onorevole Presidente del Consiglio, non condivida questa necessità. Noi riteniamo invece che il Parlamento debba istituire una Commissione d'inchiesta per conoscere tutto quello che è accaduto nella Protezione civile con riferimento a questi fatti.

Ma, dicevo, che al di là di questo vi è la responsabilità politica. Lei è pugliese come me, onorevole D'Alema, lei opera in politica da tanti anni come me e ricorderà che un altro pugliese, l'allora ministro della difesa Lattanzio, a seguito della fuga di Kappler, che non era dipesa certamente da una sua responsabilità diretta di Ministro, avvertì il dovere morale e politico di dimettersi. In questo caso non si dimette nessuno; non solo non si accettano le responsabilità politiche, ma non si dimette nessuno: non si dimette l'onorevole Jervolino Russo perché non è più ministro (non so se lei, onorevole Presidente del Consiglio, non l'abbia nominata per le responsabilità politiche che emergono a carico del Ministro dell'interno)...

D'ALEMA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Quali?

SPECCHIA. ...ma non si dimette nemmeno il Sottosegretario per la protezione civile, anzi, lo stesso viene promosso; e, mi consenta, in una situazione davvero strana.

Certamente non fa onore al suo Governo, caro onorevole D'Alema, e non fa onore a lei la commistione di ruoli tra chi sarà anche un bravo vulcanologo esperto, ma è Sottosegretario per la protezione civile, quindi organo politico, e nello stesso tempo dallo scorso mese di novembre abbiamo saputo che verrà nominato direttore dell'Agenzia per la protezione civile ma continua a fare il Sottosegretario. Io credo che il sottosegretario Barberi non debba fare né una cosa né l'altra ma debba avere anche lui, come l'allora ministro Lattanzio, la dignità morale e politica di dimettersi e di non accettare l'incarico di direttore dell'Agenzia per la protezione civile.

Comunque, noi diciamo che il suo Governo, signor Presidente del Consiglio, ha una gravissima responsabilità che sarebbe ora che finalmente voi ammettete. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

BORNACIN. Controlla anche gli appalti dei Canadair!

PRESIDENTE. Le ho consentito, senatore Specchia, di utilizzare nove minuti per le ragioni di conterraneità con l'onorevole D'Alema alle quali lei faceva riferimento. (*Ilarità*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per cinque minuti.

LA LOGGIA. Signor Presidente, sono siciliano, non sono pugliese, perciò sarò rapidissimo e conterrò il mio intervento nei cinque minuti.

Signor Presidente del Consiglio, io mi trovo realmente in imbarazzo in questa circostanza: infatti, se da un canto questa missione ha colmato di orgoglio tutti quelli che vi hanno partecipato, militari, civili, la stessa Protezione civile, a tanti italiani che – ripeto – con grande generosità e con orgoglio vero ad essa; d'altro canto, però, come purtroppo spesso succede nel nostro Paese, a causa di alcuni, solo alcuni, rischiamo di fare veramente una cattiva figura. Ora, fino a quando quest'ultima resta all'interno del nostro Paese è pur sempre una cattiva o pessima figura, ma quando varca i confini diventa qualcosa di peggio per il buon nome del nostro Paese.

Vede, signor Presidente del Consiglio, lei questa sera ha pronunciato una frase, la riprendo testualmente da un'agenzia: «È molto grave, non accettabile, che la slealtà, se sarà dimostrata, di alcuni funzionari possa incrinare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e lo slancio alla solidarietà, che è una ricchezza della società italiana».

Le potrà sembrare strano, ma io condivido perfettamente questa sua frase. C'è tuttavia un però. Nel mese di settembre dello scorso anno, noi avevamo presentato un'analogia interrogazione chiedendo al sottosegretario Barberi, al ministro dell'interno Jervolino, a lei stesso, signor Presidente del Consiglio, se non fosse già evidente allora l'esistenza di diverse cose che non andavano in quella missione, se non fosse il caso di ammettere immediatamente quelle responsabilità, fino al punto – ho qui una parte del mio intervento di allora – di invitare formalmente il professor Barberi ad ammettere quelle responsabilità, manifestando, da parte nostra, piena disponibilità a dimostrare solidarietà nei suoi confronti.

È ovvio che in una missione così complessa e difficile possano accadere fatti per così dire riprovevoli, fatti che non dovrebbero accadere; purtroppo può capitare! Ma perché non ammetterli per tempo, perché sostenere l'insostenibile trincerandosi, anche davanti a documentate denunce, dietro un «non è vero»? Perché, quando invece bastava rivolgersi per tempo ai cittadini italiani, parlando al Parlamento, e dire che sicuramente era stata svolta un'opera meravigliosa, ma che purtroppo, a causa di pochi delinquenti, essa rischiava di divenire tutt'altro? I cittadini italiani avrebbero compreso, così come avrebbero compreso il Parlamento e l'opposizione. È proprio questo che indigna e turba.

E ancora. Il 4 dicembre 1997, faccio un passo più indietro, signor Presidente del Consiglio, immediatamente dopo una visita in Umbria fra i terremotati, con i senatori Asciutti, Ronconi e altri colleghi che ad essa parteciparono, una volta tornati qui a Roma chiedemmo una Commissione d'inchiesta. Anche lì è tutto a posto? Possiamo essere tranquilli? Talvolta, la richiesta di una Commissione d'inchiesta non rappresenta un atto di prevaricazione o di arroganza da parte dell'opposizione, bensì un atto di cautela. Proprio per il buon nome del nostro Paese nei confronti di tanti cittadini italiani che hanno, in primo luogo, il diritto di conoscere la verità, in secondo luogo, il diritto di vedere tutelati i propri diritti e, da ultimo, il diritto di sapere che, se qualcuno nell'ambito della pubblica amministrazione o di coloro che con essa collaborano sbaglia, il Governo vigila e sa distinguere le responsabilità. Perché non farlo?

Da ultimo, signor Presidente del Consiglio, è notorio – come dicono tante persone che tornano dall'Albania e al riguardo ho avuto anche qualche testimonianza diretta – che il signor Rhami Isufi è un delinquente. Quando lo feci notare al professor Barberi – e le dico con tutta franchezza che non vorrei attribuire al professor Barberi questa responsabilità poiché so trattarsi di persona sicuramente apprezzabile, di un grande scienziato la cui capacità è internazionalmente riconosciuta – mi chiedo, benedetto Iddio, perché egli per primo non abbia distinto le proprie responsabilità rispetto a quanto accadeva, visto che certamente non poteva controllare tutto direttamente con i propri occhi. Questo signor Rhami Isufi va addirittura ad accogliere il Presidente della Repubblica che si reca in visita alla nostra missione e non se ne accorge nessuno? Ma dove erano le nostre forze di polizia? Signor Presidente del Consiglio, è possibile che nessuno abbia individuato questo signore e gli abbia detto quanto meno di allonta-

narsi, visto che si era in un territorio ove forse non era possibile alle nostre forze dell'ordine agire direttamente? È possibile che ciò non si sia potuto fare?

Ho ascoltato il suo intervento. Lei afferma che non dobbiamo insistere nella richiesta della Commissione d'inchiesta, perché la magistratura sta indagando. La magistratura, è ovvio, deve indagare; faccia il proprio lavoro al meglio delle proprie possibilità e quanto più rapidamente possibile: non vogliamo interferire con l'azione della magistratura, ci mancherebbe altro. La Commissione d'inchiesta serve anche ad accertare responsabilità politiche, cosa che difficilmente può fare la magistratura, signor Presidente del Consiglio. Perché negare tale possibilità al Parlamento?

Qualcuno mi ha detto, non più tardi di oggi pomeriggio, che noi chiediamo troppe Commissioni d'inchiesta. Non è così: purtroppo, ci sono troppi fatti su cui chiederle. Talvolta le Commissioni d'inchiesta servono anche a riportare serenità e certezza nel nostro Paese.

Infine, alcuni funzionari della Regione siciliana sono stati allontanati perché avevano denunciato questi fatti. Vuol dire al suo collega e compagno di partito, il presidente della Regione siciliana, Angelo Capodicasa, che forse è giunto il momento di reintegrarli in servizio con onore, visto che oltretutto hanno fornito un servizio al nostro Paese? (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert. Congratulazioni*).

CABRAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, vorrei esprimerle la mia soddisfazione per la sua risposta all'interrogazione da noi presentata, ma in particolare vorrei sottolineare il fatto che nelle dichiarazioni da lei rese ha colto in pieno le preoccupazioni che erano alla base della nostra interrogazione, che vorrei rapidamente richiamare. Ciò per esprimere non soltanto una soddisfazione per la risposta quasi dovuta, dal momento che il nostro Gruppo sostiene la maggioranza e quindi il Governo, ma proprio perché in questa vicenda riteniamo siano in gioco elementi d'importanza tale da dover essere totalmente sottratti alla strumentalità per soli fini di lotta politica.

Il primo argomento che vorrei sottolineare, e che è stato molto presente nelle sue dichiarazioni, è che la missione Arcobaleno – non voglio usare molti aggettivi – è stata un successo, sia dal punto di vista della partecipazione che del coinvolgimento di tutte le energie di volontariato (e non solo) che sono state impegnate. Quindi, il nostro primo compito (di tutti noi, Parlamento e Governo) è quello di evitare che possa essere gettata una qualche ombra, che in qualche misura possa mettere in discussione questo evento, forse non così presente a tutti noi. Esso è stato importante non solo per gli effetti che ha prodotto nel Paese, ma anche per il giudizio che è stato espresso nelle sedi internazionali, che ha aumen-

tato il prestigio del nostro Paese, il quale già in questi ultimi anni ha visto crescere la sua dimensione.

Il secondo punto riguarda il taglio che il Governo ha voluto dare, alla vicenda, quello cioè non di sminuire e sottovalutare, ma di cogliere questi episodi sui quali – come ha ricordato il Presidente del Consiglio – noi non possiamo esprimere un giudizio *a priori*, ma dobbiamo attendere che si sviluppi il corso dell'attività d'indagine, dal momento che ci troviamo ancora in una fase di indagine e non in quella del giudizio, che verrà successivamente.

Tuttavia, esprimendo questo sentimento di garanzia rispetto ad una fase tutta iniziale, non possiamo sottovalutare la preoccupazione che queste notizie, con il loro clamore, l'artificiosa amplificazione e i filmati che vengono ripetutamente riprodotti (sempre gli stessi sul medesimo episodio), rischiano di destare in un'opinione pubblica che, appunto, è stata così coinvolta in tale vicenda.

Le iniziative, che il Presidente del Consiglio ci ha oggi ricordato, erano state peraltro già assunte: l'inchiesta amministrativa è stata avviata ancor prima che questi episodi destassero clamore. La partecipazione e il supporto attivo che gli organi di Governo, a qualunque livello, hanno fornito all'attività che l'autorità giudiziaria ha sviluppato e sta sviluppando su questa vicenda, è un altro punto fondamentale sul quale è stato sollevato qualche dubbio, che invece va assolutamente smentito.

A questo proposito, sarebbe opportuno che i diversi magistrati coinvolti parlassero un linguaggio simile, perché dalla lettura delle notizie risulta che non sempre il procuratore capo la pensa esattamente come il suo sostituto circa gli aspetti che hanno caratterizzato questa vicenda.

Vi è stato dunque un sostanziale supporto all'attività di accertamento da parte del Governo; il punto più delicato che abbiamo voluto richiamare è la necessità di sviluppare ogni azione per rimuovere quegli elementi, sulla sussistenza dei quali permangono ancora dei dubbi, che possono aver concorso a creare un contesto rivelatosi oggettivamente favorevole agli abusi di cui si parla e alle distorsioni in questo momento ipotizzate. Ciò non significa essere stati distratti in passato, ma soltanto che in una situazione di grande complessità, come quella che ha caratterizzato la presenza italiana più complessiva in Albania, le difficoltà previste non sono mai troppe. Ogni giorno che passa si scopre che in un ambiente come quello le nuove difficoltà che si affacciano richiedono da parte di tutte le autorità un'attenzione forse imprevedibile anche solo un giorno o una settimana prima.

In conclusione, non abbiamo il dovere di dichiararci soddisfatti per la risposta alla nostra interrogazione perché apparteniamo ad un Gruppo di maggioranza e D'Alema è il Presidente del Consiglio; esprimiamo invece una soddisfazione motivata, al di là del ruolo e della funzione politica che il nostro Gruppo svolge, per il modo in cui il Governo ha agito fino a questo momento e per ciò che si propone di fare in futuro su una vicenda, in relazione alla quale pensiamo che il prestigio dell'Italia e degli italiani non possa essere assolutamente messo in discussione. *(Applausi dai*

*Gruppi DS, PPI e Misto-SDI e del senatore Lauria Baldassare. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Ringrazio il Presidente del Consiglio e tutti i senatori intervenuti.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAGNALBÒ, *f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di venerdì 28 gennaio 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 28 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta. (*ore 19,44*).



Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**(\*) Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4216)**

**Legge-quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore e  
per il prolungamento dell'obbligo scolastico (56)**

**Legge-quadro per un riordinamento graduale dell'istruzione scolastica  
e universitaria (560)**

**Prolungamento dell'obbligo scolastico, diritto alla formazione perma-  
nente e riconoscimento della validità del biennio di formazione profes-  
sionale di base per l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione a  
sedici anni (1636)**

**Elevazione dell'obbligo scolastico e riordino degli ordinamenti scola-  
stici (2416)**

**Ridefinizione dei cicli e dei percorsi formativi con riferimento  
all'autonomia delle scuole (2977)**

**Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici, sull'elevazione  
dell'obbligo scolastico e sulla formazione post-secondaria (3126)**

**Nuove norme in materia di istruzione scolastica (3740)**

**Legge-quadro sul riordino dei cicli scolastici (4356)**

(\*) Testo preso in esame dall'Assemblea

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4216 NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

*(Sistema educativo di istruzione e di formazione)*

1. Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con le disposizioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La Repubblica assicura a tutti pari opportunità di raggiungere ele-

vati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro anche con riguardo alle specifiche realtà territoriali.

2. Il sistema educativo di istruzione si articola nella scuola dell'infanzia, nel ciclo primario, che assume la denominazione di scuola di base, e nel ciclo secondario, che assume la denominazione di scuola secondaria. Il sistema educativo di formazione si realizza secondo le modalità previste dalla legge 24 giugno 1997, n. 196, e dalla legge 17 maggio 1999, n. 144.

3. L'obbligo scolastico inizia al sesto anno e termina al quindicesimo anno di età.

4. L'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

5. Nel sistema educativo di istruzione e di formazione si realizza l'integrazione delle persone in situazione di *handicap* a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

6. Le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Valle d'Aosta, nel rispetto delle norme statutarie, disciplinano l'attuazione dell'elevamento dell'obbligo scolastico anche mediante percorsi integrati di istruzione e formazione, ferma restando la responsabilità delle istituzioni scolastiche.

#### EMENDAMENTI

**Respinto** *Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È fatta salva la possibilità dei genitori di garantire parzialmente o totalmente in modo diverso da quello offerto dalla frequenza della scuola dell'obbligo il raggiungimento dei medesimi suoi obiettivi, sulla base di un progetto educativo riconosciuto nella sua validità da due docenti universitari di prima fascia in materie pedagogiche, uno designato dai genitori ed uno dal Consiglio scolastico provinciale competente per territorio».*

1.606

ASCIUTTI

**Respinto** *Sopprimere il comma 4.*

1.4

LORENZI

**Respinto** *Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Il sistema educativo di formazione professionale si realizza in percorsi formativi, comprendenti l'apprendistato, che garantiscono l'acqui-

sizione di competenze certificabili e si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale».

1.13

BEVILACQUA, MARRI, PACE

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

**Respinto**

«4. La formazione si articola durante l'obbligo in forme integrate tra scuola e formazione professionale o in formazione professionale e successivamente all'obbligo in professionalizzazione post-secondaria e formazione post-secondaria e formazione permanente».

1.14

BEVILACQUA, MARRI, PACE

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

**Improcedibile**

«4. È istituito, a partire dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, l'obbligo di istruzione o di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. L'obbligo di cui al comma 3 si intende assolto con il conseguimento di un diploma di scuola superiore, di una qualifica professionale o seguendo i corsi dell'apprendistato».

1.41

ASCIUTTI, TONIOLLI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

**Improcedibile**

«4. Nello specifico ambito della formazione professionale viene favorito negli studenti, con appositi incentivi, l'impegno di studio e formazione nelle strutture scolastiche del settore secondario a ciò destinate, fino al compimento del diciottesimo anno di età. La formazione professionale nelle sue varie distinzioni si realizza secondo le disposizioni delle leggi vigenti».

1.64

ASCIUTTI, TONIOLLI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

**Improcedibile**

«4. Con il compimento del diciottesimo anno di età termina l'obbligo di frequenza di attività di istruzione e di formazione professionale con la possibilità di conseguire un diploma di scuola secondaria superiore o con il raggiungimento di una qualifica professionale, ciò si realizza secondo le disposizioni di cui all'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144».

1.65

ASCIUTTI, TONIOLLI

**Improcedibile**      *Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. I servizi di istruzione e di formazione possono essere assicurati da enti o strutture di natura pubblica o privata in condizioni di pari dignità e nel rispetto delle norme generali sull'istruzione dettate dalla Repubblica».

1.15

BEVILACQUA, MARRI, PACE

**Improcedibile**      *Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. L'obbligo di istruzione o di formazione termina al diciottesimo anno di età con il conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o con il raggiungimento di una qualifica professionale».

1.42

ASCIUTTI, TONIOLLI

**Improcedibile**      *Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. L'istruzione dell'obbligo è gratuita per tutti, indipendentemente dalla natura dell'ente gestore della scuola frequentata. Lo Stato, d'intesa con le regioni e gli enti locali, promuove interventi diretti a garantire la frequenza della scuola dell'obbligo con provvidenze mirate ad alleviare situazioni di disagio personale, familiare e socio-economico».

1.46

ASCIUTTI, TONIOLLI

**Improcedibile**      *Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Ai portatori di *handicap* viene assicurata la frequenza dei corsi di studio di ogni ordine e grado e di quelli della formazione professionale, indipendentemente da quale sia l'ente gestore, allo scopo di favorire lo sviluppo e le potenzialità nelle capacità di apprendimento, le possibilità di una integrazione, di relazione e di comunicazione, per un completo inserimento nella società e nel mondo del lavoro, anche ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni».

1.66

ASCIUTTI, TONIOLLI

**Ritirato**      *Al comma 5, sostituire le parole: «sistema educativo di istruzione e formazione» con le seguenti: «sistema formativo».*

1.26

BRIGNONE

*Al comma 5, in fine, aggiungere le seguenti parole:* «, con l'obiettivo di svilupparne le potenzialità al fine di garantire il raggiungimento della massima autonomia possibile e l'utile inserimento nel mondo del lavoro».

**Ritirato**

1.270

BRIGNONE

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

**Improcedibile**

«5-bis. Le famiglie possono iscrivere i propri figli presso scuole materne gestite sia da un ente locale sia da organizzazioni private debitamente autorizzate. Le spese di gestione delle scuole materne sono, in ogni caso, a carico dello Stato o del comune ove risiede la scuola. Può essere previsto un modesto contributo da parte delle famiglie, escluse quelle con reddito reale pari o inferiore a quello definito di povertà».

1.48

ASCIUTTI, TONIOLLI

*Al comma 6, dopo la parola «formazione» inserire la parola «professionale».*

**Respinto**

1.67

ASCIUTTI, TONIOLLI

*Aggiungere in fine il seguente comma:*

**Improcedibile**

«6-bis. Per tutti gli alunni, normali o disabili, deve essere prevista una protezione assicurativa. Essa graverà per il 50 per cento sulle singole famiglie, escluse quelle con reddito reale pari o inferiore a quello definito di povertà. In quest'ultimo caso la protezione assicurativa è a totale carico dello Stato».

1.50

ASCIUTTI, TONIOLLI

*Sostituire la rubrica con la seguente:* «(Sistema educativo di istruzione e sistema della formazione professionale)».

**Respinto**

1.29

ASCIUTTI, TONIOLLI

*Nella rubrica, dopo la parola «formazione» aggiungere la parola: «professionale».*

**Respinto**

1.51

ASCIUTTI, TONIOLLI

## ORDINI DEL GIORNO

**Non posto  
in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge n. 4216,

premessi che:

l'Italia ha ratificato e reso interamente esecutiva, con la legge 27 maggio 1991, n. 179, la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo;

a seguito di ciò i principi della Convenzione sono divenuti parte integrante dei principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato, rafforzando le norme preesistenti in materia;

la Convenzione non consiste in un codice dei diritti riconosciuti ai cittadini di età minore, ma contiene un ampio ventaglio di bisogni-diritti, che devono trovare appagamento attraverso un esteso impegno politico, sociale e culturale e opportune disposizioni legislative;

la legge 28 agosto 1997, n. 285 «Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza» costituisce il principale strumento di applicazione della Convenzione, poichè promuove diritti e opportunità in un ripensamento complessivo delle politiche sociali, anche attraverso piani territoriali di intervento elaborati con il concorso delle organizzazioni non lucrative e di utilità sociale e di tutte le istituzioni che si occupano dell'infanzia;

considerato che:

una significativa politica dell'infanzia deve svilupparsi anche nell'ambito del riordino del sistema educativo di istruzione e formazione,

impegna il Governo:

a emanare norme attuative in conformità ai principi delle leggi 27 maggio 1991, n. 179, e 28 agosto 1997, n. 285.

9.4216.10.

BRIGNONE

(\*) Accolto dal Governo

**Non posto  
in votazione (\*)**

Il Senato,

esaminato l'atto Senato n. 4216 recante: «Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione» ed in particolare le disposizioni contenute nell'articolo 1 del medesimo provvedimento;

considerato che l'inserimento nella scuola dell'obbligo di studenti extracomunitari, presenti nel nostro Paese da pochi mesi, in mancanza di un serio e concreto progetto di recupero e di inserimento, crea seri problemi alla scuola stessa;

rilevato che l'inserimento improvviso, ad anno scolastico già iniziato ed in classi non iniziali del ciclo scolastico, degli alunni extracomunitari, che vengono assegnati non per continuità di *curriculum* scolastico – di cui non si ha documentazione – ma per età, rende complicato per gli insegnanti e per l'alunno il proseguimento del percorso formativo compiuto in precedenza dell'interessato;

preso atto che sia gli alunni extracomunitari, con gravi difficoltà linguistiche e spesso non presenti in aula, che gli insegnanti, che fungono da traduttori improvvisati, si vengono a trovare quotidianamente con i seguenti problemi:

difficile comunicazione tra alunno extracomunitario e la classe, con conseguente difficoltà di socializzazione;

difficile comunicazione tra alunno inserito ed insegnanti, con inevitabile difficoltà di apprendimento;

interruzioni frequenti della lezione per non emarginare l'alunno extracomunitario che, diversamente, si annoia e diventa elemento di disturbo e disattenzione per gli altri;

difficoltà a predisporre un piano di recupero in assenza di notizie sul percorso scolastico precedente, anche in considerazione del fatto che spesso si tratta di culture molto diverse dalla nostra;

l'accettazione della sola frequenza (o poco più) come elemento giustificante la promozione a fine anno, anche in classi terminali, con l'inevitabile conseguenza di una preparazione inadeguata, che non consente all'alunno extracomunitario di frequentare, alla pari con gli altri, gli studi superiori propedeutici allo svolgimento di una professione;

si creano distinzioni razziali sul piano dell'educazione civica, dove ai nostri alunni si chiede una formazione civica più rispettosa del bene collettivo, mentre a quelli extracomunitari si concedono deroghe e comportamenti differenziati;

considerato che il continuo e disorganico, nonché improvviso inserimento nelle classi di allievi extracomunitari può incidere negativamente sull'andamento didattico e disciplinare e sullo svolgimento dei programmi,

impegna il Governo:

a far sì che **siano assicurati gli interventi necessari a garantire l'integrazione degli** allievi extracomunitari non parlanti italiano e inseriti per la prima volta nel nostro sistema di scuola dell'obbligo, nonché a pianificare un'attività volta all'integrazione di detti soggetti, senza limitarsi a delegarla in nome dell'autonomia scolastica.

9.4216.11.

BIANCO, BRIGNONE

(\*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «il ricorso agli insegnanti di sostegno non si limiti ai casi di *handicap*, ma venga esteso agli».

**Non posto  
in votazione (\*)** Il Senato, in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4216,

considerato che:

il comma 5 si propone l'integrazione di persone in situazione di *handicap* realizzandola nel sistema educativo di istruzione e di formazione;

dall'analisi dei dati rilevati annualmente dal Ministero della pubblica istruzione si evidenzia che nel corso degli ultimi 5 anni la consistenza complessiva degli alunni con *handicap* nella scuola materna e dell'obbligo supera costantemente le 100.000 unità;

la presenza di alunni disabili appare diversificata in termini percentuali nei vari ordini di scuola, anche a seguito di sistemi differenti di valutazione delle situazioni di *handicap* nel contesto scolastico;

considerato che:

la qualità del servizio erogato agli alunni disabili non si presenta omogenea sul territorio nazionale a causa del diverso coinvolgimento delle amministrazioni locali;

attualmente una delle problematiche di maggior rilievo è costituita dalle condizioni stesse di accessibilità alle strutture scolastiche, poichè, secondo una statistica dell'anno 1997, soltanto il 62,33 per cento degli edifici scolastici è privo di barriere architettoniche, con prevalenza nel centro-sud dell'Italia,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti all'interno del sistema scolastico per superare le disfunzioni derivanti dalla situazione di precarietà degli insegnanti specializzati, dalla discontinuità di interventi tra i diversi ordini di scuola, dalle carenze nelle azioni di supporto che devono essere garantite a livello territoriale;

a **adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per** far sì che tutti gli edifici scolastici siano resi quanto prima privi di barriere e adeguati alle norme della legge n. 626 del 1994.

9.4216.12.

BRIGNONE

---

(\*) Accolto dal Governo con l'aggiunta delle parole evidenziate.

**Non posto  
in votazione (\*)**

Il Senato,

impegna il Governo

a far sì che nelle Province autonome di Trento e Bolzano e nella Regione Valle d'Aosta la formazione professionale concorra all'assolvimento dell'obbligo scolastico nei due anni iniziali della scuola secondaria, secondo percorsi da definire mediante le procedure previste dai rispettivi

statuti e norme di attuazione per l'adeguamento degli ordinamenti degli studi

9.4216.30 (Già em. 1.5 e 1.6) THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

(\*) Accolto dal Governo.

#### INTERROGAZIONI SU VICENDE CONNESSE ALLA MISSIONE ARCOBALENO

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, CURTO, BUC-  
CIERO, MONTELEONE, BEVILACQUA, BONATESTA, MAGNALBÒ,  
PASQUALI, MANTICA, PALOMBO, PELLICINI, PEDRIZZI. – *Ai Mi-  
nistri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli  
affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

(3-03370)  
(25 gennaio 2000)

che il 23 novembre 1999 il primo degli interroganti inviò al Presi-  
dente della 1<sup>a</sup> Commissione del Senato una lettera sollecitando l'esame di  
un disegno di legge e di due proposte d'inchiesta, tutti relativi alla mis-  
sione Arcobaleno;

che nella detta nota veniva posto anche in rilievo che dagli organi  
d'informazione emergevano clamorosi sviluppi dall'inchiesta della magi-  
stratura che aveva concentrato la sua attenzione su quattro indagati;

che nella giornata di giovedì 20 gennaio 2000 il giudice per le in-  
dagini preliminari del tribunale di Bari dottoressa Rinaldi, su richiesta del  
procuratore della Repubblica dottor Emiliano, ha emesso ordinanza di cu-  
stodia cautelare per Massimo Simonelli, responsabile della missione, per  
Luciano Tenaglia, responsabile del campo di Valona, per Alessandro Mo-  
bono, viceresponsabile dello stesso campo, per Silvia Lucatelli, dipendente  
della Protezione civile;

che agli stessi sono stati contestati l'occultamento di atto pubblico,  
il falso materiale in atto pubblico e l'uso di atto pubblico falso, con rife-  
rimento a presunte irregolarità nella contabilità del campo di Valona;

che nell'ambito della stessa inchiesta è ricercato l'albanese Rami  
Isufi, presunto *boss* e proprietario dell'Hotel Bologna di Valona;

che all'albanese e a Tenaglia è contestato il reato di peculato con-  
tinuato per essersi appropriati, tra giugno e luglio 1999, di beni strumen-  
tali e di diverse centinaia di quintali di pasta e di altri prodotti alimentari;

che la Protezione civile ha subito dichiarato di aver collaborato con  
la magistratura e che alcuni degli interessati erano stati allontanati dai  
compiti che svolgevano all'interno della Protezione civile;

che di tutto ciò non si aveva notizia e non era stato informato in  
alcun modo il Parlamento;

che nel corso di recenti dibattiti al Senato e alla Camera il Go-  
verno, in particolare nelle persone del Ministro dell'interno e del Sottose-  
gretario per la protezione civile, aveva difeso a 360 gradi la missione Ar-  
cobaleno e l'operato dei responsabili della missione e del campo di Va-

lona, cioè aveva difeso anche l'indifendibile, senza rendersi conto che in un evento così nuovo, complesso e dalle grandi dimensioni potevano invece essersi verificate irregolarità e violazioni di legge;

rilevato:

che rimane in generale positivo l'impegno di tutti ed anche dei cittadini dimostrato nella missione Arcobaleno;

che ciò non può far sottovalutare o nascondere irregolarità, abusi, mancanza di controlli e violazioni di legge, per evitare il ripetersi di fatti del genere;

che è necessario che il Parlamento accerti, attraverso apposita Commissione d'inchiesta, i fatti e le responsabilità, considerato anche che nelle vicende avvenute in Albania, ed in particolare a Valona, è emersa la presenza della mafia albanese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03373)  
(25 gennaio 2000) ERROI, GIARETTA, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

le valutazioni e le iniziative del Governo in ordine alla vicenda della missione Arcobaleno;

in particolare, quali misure siano state adottate per fare chiarezza sulla gestione di tutti gli impegni assunti a carico del bilancio dello Stato sia nell'ambito della cooperazione Italia-Albania sia nel quadro degli interventi a favore dei terremotati dell'Umbria e delle Marche.

(3-03374)  
(26 gennaio 2000) D'URSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Tenuto conto del contesto ambientale nel quale si è svolta la missione Arcobaleno, si chiede di conoscere in quale misura l'operato di taluni partecipanti, ora all'esame della magistratura, abbia inciso sul risultato finale della missione umanitaria.

(3-03375)  
(26 gennaio 2000) GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sono in corso iniziative investigative della magistratura su gravi distorsioni avvenute nel corso dell'operazione «Arcobaleno» a sostegno del popolo e del governo albanese, distorsioni che vedrebbero coinvolti responsabili italiani delle operazioni stesse;

che tali gravi distorsioni minano profondamente le motivazioni di solidarietà internazionale espresse dal popolo italiano e intaccano la credibilità internazionale del paese;

che quando alcuni operatori dell'informazione ed esponenti dell'opposizione denunciarono alcuni mesi fa malfunzionamenti e distorsioni lo stesso Presidente del Consiglio, anche in Senato, ed altri membri del suo Governo reagirono con sdegno, negando disfunzioni di rilievo e adde-

bitando all'opposizione di agire in modo settario e preconcelto, gravemente dannoso per l'immagine internazionale dell'Italia;

che la stessa autorità inquirente avrebbe mosso rilievi circa le difficoltà ad ottenere collaborazione da parte di operatori della pubblica sicurezza italiani operanti in Albania, rilievi ai quali un rappresentante del Governo avrebbe risposto giustificando tale comportamento non collaborativo con il fatto che a tale collaborazione osterebbe la natura dei compiti delle forze di sicurezza in Albania;

che tra i compiti di tali forze vi è sicuramente quello di sostenere il governo albanese nel ripristinare l'ordine pubblico e il rispetto delle leggi in Albania, obiettivi che certo ricomprendono anche il controllo delle mafie locali e comunque di comportamenti illegali;

che si è sospettato che gravi distorsioni si siano verificate anche in occasione di altre occasioni nelle quali il Governo italiano ha assunto iniziative di soccorso in Italia e all'estero, in qualcuna delle quali hanno operato le stesse persone coinvolte nelle indagini sull'operazione «Arcobaleno»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano stati le procedure e i criteri per l'affidamento agli inquirenti di responsabilità in Albania per operazioni di assistenza;

quali siano stati i controlli disposti a seguito delle denunce emerse alcuni mesi fa e che avrebbero consentito al Presidente del Consiglio e ad altri membri del Governo di escludere gravi distorsioni nella conduzione dell'operazione «Arcobaleno»;

quali siano i responsabili di tali controlli e quali azioni abbia intrapreso il Governo a sanzione dell'evidente loro inadeguatezza;

quali siano le iniziative intraprese dal Governo onde rimuovere le cause che hanno indotto le autorità inquirenti a lamentare carenze di collaborazione delle forze dell'ordine italiane in Albania, siano esse imputabili a comportamenti di singoli, a regole di comportamento adottate o ad atti contrari a tale collaborazione eventualmente adottati da amministrazioni albanesi;

se consti al Presidente del Consiglio che nel comportamento di operatori dei poteri pubblici albanesi sia invalsa tolleranza selettiva di comportamenti devianti o comunque contrastanti con le finalità delle politiche di aiuto italiano all'Albania;

quali siano le misure che il Governo intende adottare per evitare che fenomeni gravemente distorsivi abbiano a ripetersi in altre operazioni in atto o future.

CABRAS, ANGIUS, BUCCIARELLI, CARPINELLI, DE GUIDI, FALOMI, MICELE, PARDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che i recenti sviluppi delle indagini della magistratura sui fatti di Valona nell'ambito della missione Arcobaleno hanno messo in evidenza

(3-03378)

(26 gennaio 2000)

aspetti inquietanti capaci di gettare un'ombra inaccettabile su tutta la missione umanitaria italiana in Albania, gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere, o abbia assunto, al fine di concorrere a fare piena luce sugli episodi contestati ai funzionari della Protezione civile e ai responsabili della missione umanitaria;

quali provvedimenti cautelativi il Governo intenda assumere, o abbia assunto, al fine di evitare il ripetersi di circostanze che possono in un qualche modo avere concorso al verificarsi degli episodi contestati e inoltre per assicurare la moltitudine di volontari e il grande numero di cittadini ed organizzazioni che hanno così generosamente risposto all'appello di aiuto, a suo tempo lanciato, a favore delle popolazioni albanesi concorrendo ad accrescere così il già importante prestigio internazionale dell'Italia.

(3-03380)  
(26 gennaio 2000)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che della gestione della missione Arcobaleno il Parlamento si è già dovuto occupare dapprima per la vicenda degli aiuti umanitari dimenticati nel porto di Bari e in seguito per il famoso video che documentava il saccheggio ai *container* nel campo profughi di Valona;

che nella prima occasione, il 15 settembre 1999, il ministro Jervolino, al termine del suo intervento, testualmente affermava: «Quel che ritengo davvero non si possa dire è che è stata tradita la fiducia e la generosità dei cittadini italiani. Il Governo, la Protezione civile, le regioni che hanno attivamente collaborato e i volontari hanno fatto tutto il possibile ed hanno agito con la massima trasparenza»;

che nella seduta del 29 settembre 1999 il sottosegretario Barberi nella lunga ed inutilmente puntigliosa relazione, tesa a dimostrare che inadeguatezze non vi furono nella gestione della missione, affermava tra l'altro: «L'inchiesta della magistratura di Bari farà piena luce su quelli che, in alcuni casi, sono cumulo di falsità» e che «il signor Rami ha fornito inoltre l'opera di proprio personale per l'espletamento di talune attività ed interventi, senza che intercorressero con lui rapporti diretti...»;

che con tale relazione il Governo ha dimostrato, alla luce delle specifiche responsabilità relative alla gestione del campo profughi di Valona, come minimo una notevole inadeguatezza e superficialità,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che si sia verificata un'ipotesi di grave responsabilità politica da parte dei membri del Governo preposti allo svolgimento della missione Arcobaleno;

quali comportamenti consequenziali si ritenga di dover adottare per la gestione politica della missione stessa.

CASTELLI, PERUZZOTTI, COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-03381)  
(26 gennaio 2000)

che sono scattati i primi arresti per gli scandali legati alla missione Arcobaleno, operazione organizzata mesi fa dalla Protezione civile per portare aiuti in viveri e generi di prima necessità, generosamente offerti dai cittadini italiani alla popolazione albanese colpita dalla guerra;

che tra gli arrestati figurano alcuni dipendenti della Protezione civile, tra cui i responsabili del Villaggio delle regioni, realizzato a Valona per ospitare i profughi fuggiti dal Kosovo durante il conflitto;

che risulta coinvolto nell'inchiesta, e per questo ricercato, anche l'albanese Rami Isufi, che risulterebbe uno dei capi della criminalità locale, titolare dell'Hotel Bologna di Valona, dove alloggiavano tutti i partecipanti alla missione della Protezione civile;

che i giudici del tribunale di Bari contestano agli inquisiti i reati di peculato aggravato e continuato, occultamento di atto pubblico e uso di atto pubblico falso, favoreggiamento personale e falso materiale in atto pubblico; inoltre altre persone risulterebbero indagate, tra cui un carabiniere; in pratica i criminali albanesi sottraevano i beni della missione Arcobaleno con la complicità e il benestare dei funzionari della Protezione civile che provvedevano ad alterare i registri di scarico degli aiuti umanitari;

considerato:

che la Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord aveva, per prima, già da tempo e più volte, denunciato gli atti di grave illegittimità che venivano perpetrati nel campo di Valona; prova ne sono i numerosi atti di sindacato ispettivo presentati che non hanno ricevuto risposta dalle istituzioni interessate e le denunce fatte in occasione di un «*question time*» al Senato, il 15 settembre 1999, in occasione del quale il Ministro dell'interno *pro tempore* onorevole Jervolino rispondeva che per la procura di Bari non erano emersi fatti penalmente rilevanti;

che nello stesso dibattito la medesima forza politica aveva segnalato che, al contrario, il capo dell'antimafia albanese da tempo sosteneva, e di questo sarebbe stato disposto a fornire documenti e filmati, che c'erano state collusioni di rappresentanti dello Stato italiano e delle forze dell'ordine, che vendevano beni sottratti ai *container* della missione Arcobaleno; solo in seguito a queste denunce cominciarono ad arrivare le prime prove filmate del saccheggio nel campo di Valona, diffuse dai *media* nazionali; nella stessa occasione si evidenziava inoltre che la stessa ambasciata italiana in Albania, unitamente al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, aveva sconsigliato vivamente la creazione di un campo profughi a Valona, per motivi legati alla diffusa illegalità presente in quella zona, dove imperversavano indisturbate bande mafiose, delle quali proprio Rami Isufi sarebbe un esponente di spicco;

che il sottosegretario per la protezione civile professor Franco Barberi, nel corso della seduta del Senato del 29 settembre 1999, in risposta ad interrogazioni parlamentari, sempre attinenti agli illeciti della missione

in questione, dichiarava che sarebbero stati sottratti un gran numero di *container* ed evidentemente un traffico di simili dimensioni non sarebbe stato possibile senza una grossa organizzazione criminale alle spalle e senza una fitta rete di connivenze tra l'Italia e l'Albania;

che le forze dell'ordine inviate dal Governo italiano a Valona per controllare la sicurezza nel campo non erano autorizzate nè ad usare armi nè a compiere indagini di polizia giudiziaria, per cui sorge il legittimo dubbio sulla reale necessità di un tale presidio che, per di più, ha comportato anche un notevole esborso per lo Stato per il pagamento delle indennità di missione,

gli interroganti chiedono di sapere:

come mai il Governo, su una vicenda così delicata, che coinvolge la credibilità italiana nel consesso internazionale, già dopo le prime denunce non si sia attivato al fine di appurare immediatamente la verità ma, al contrario, abbia continuato imperterrita a propagandare la missione Arcobaleno come un grande successo umanitario e organizzativo dell'Italia, grazie al quale nessuna risorsa era andata sprecata;

su quali basi il Sottosegretario per la protezione civile abbia potuto affermare che i filmati dei saccheggi erano solo immagini manipolate;

se risulti che il saccheggio nel campo di Valona sia stato organizzato su commissione dei responsabili della Protezione civile, attualmente indagati, al fine di distruggere le prove dei loro traffici;

se risponda al vero che quanto pagato dalle autorità italiane per poter utilizzare il terreno per la realizzazione del campo profughi di Valona sia finito nelle mani della criminalità albanese.

Considerato infine:

che si avanzano pesanti sospetti sulla gestione, da parte dei medesimi personaggi, di altre importanti iniziative umanitarie;

che è notizia recente che la magistratura starebbe indagando su altri interventi della Protezione civile: quelli effettuati in occasione del terremoto delle Marche e dell'Umbria, dell'alluvione di Sarno, per l'allestimento della base di Comiso e quant'altro,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga, con la massima sollecitudine, di rendere conto al Parlamento, ai rappresentanti eletti dai cittadini, di tutte le missioni umanitarie e di tutti gli interventi per calamità naturali finora condotti in Italia e all'estero, per sostenere i quali molti cittadini italiani hanno partecipato con generosità, offrendo il loro contributo economico e molti volontari la loro disponibilità di lavoro, mentre c'erano esponenti della pubblica amministrazione, responsabili degli aiuti, che, impunemente, si arricchiavano alle loro spalle.

(3-03382)  
(26 gennaio 2000)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Presidente del Consiglio si era assunto davanti all'opinione pubblica la responsabilità di garantire la trasparenza della campagna di aiuti per il Kosovo e ne affidò la gestione all'allora Ministro dell'Interno

Rosa Russo Jervolino e al Sottosegretario per la Protezione civile Franco Barberi;

che il Governo ha difeso l'iniziativa anche dopo che il settimanale «Panorama» aveva diffuso in centinaia di migliaia di copie la videocassetta che testimoniava il saccheggio degli aiuti umanitari italiani nei campi profughi in Albania;

che da notizie di stampa risulta che la metà degli aiuti umanitari transitati per l'Italia e diretti ai profughi del Kosovo non è mai arrivata alle vittime della guerra grazie ad una colossale truffa rispetto alla quale la tempesta che sta oscurando la missione Arcobaleno diventa una bazzecola;

che risulta infatti che beni di vario genere venivano raccolti per i kosovari e poi venduti o taglieggiati in Albania;

che sarebbe esploso il numero delle organizzazioni umanitarie non governative dove avrebbero lavorato anche finti volontari;

che inoltre uno dei canali per il traffico di armi a favore degli indipendentisti dell'Esercito di liberazione del Kosovo (UCK) era proprio quello umanitario;

che da notizie di stampa risulterebbe che un noto *boss* albanese, Rami Isufi, sarebbe stato in stretti rapporti con gli italiani, che sarebbero stati i poliziotti dell'Interforza a presentare Isufi a Tenaglia dicendo che era una persona di fiducia alla quale poteva rivolgersi per ogni necessità, che gli italiani alloggiavano tutti, polizia compresa all'hotel di Isufi, il quale avrebbe addirittura partecipato ad una partita di calcio con gli italiani che gestivano il campo di Valona indossando una maglietta della Protezione civile,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che le emergenze umanitarie siano gestite dal Ministero degli affari esteri;

quali siano esattamente i compiti e lo stato giuridico della polizia e dell'esercito italiano impiegati nella missione in Albania;

quali siano stati i criteri per affidare la gestione degli aiuti umanitari alle organizzazioni non governative e se e quali controlli siano stati effettuati per assicurarsi l'adeguatezza del personale;

quali comportamenti consequenziali il Governo intenda adottare di fronte alla scandalosa gestione politica dell'emergenza Kosovo.

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03383)

(26 gennaio 2000)

che la missione Arcobaleno è stata una iniziativa complessivamente positiva, perché ha trovato una forte sintonia tra il Governo ed il paese sulla solidarietà;

che essa è stata offuscata da episodi poco edificanti, dovuti forse ad una eccessiva fiducia e buona fede con le quali hanno operato le pubbliche amministrazioni e le organizzazioni non governative di volontariato;

che forse è stato un errore da parte del Governo presupporre il medesimo atteggiamento anche in altre parti interessate;

che la missione Arcobaleno, per il successo di partecipazione registrato, ha realizzato un momento di straordinario affiatamento tra Governo, cittadini ed organizzazioni non governative;

che i soldi dati con spirito di collaborazione e sentimento umanitario encomiabile da parte dei cittadini devono arrivare tutti alle destinazioni prefissate e non può rimanere il dubbio che qualcosa possa essere rimasto per strada;

che in particolare tale obiettivo deve essere certamente raggiunto per ciò che riguarda i fondi stanziati a carico del bilancio pubblico;

che anche le piccole somme donate da persone di modeste possibilità economiche, che hanno fatto rinunce per aiutare il prossimo in stato di bisogno, devono ottenere il risultato prefissato;

che, affinché permanga il rispetto delle istituzioni e rimanga saldo questo spirito di comunità, manifestato dagli italiani, è opportuno che venga fatta chiarezza su tutte le ombre che hanno offuscato tale meritevole iniziativa;

che è in discussione il disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 1, recante disposizioni urgenti per prorogare gli interventi in favore dell'Albania e la partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, con il quale il Governo ha dimostrato la propria sensibilità, in apertura della raccolta legislativa del nuovo anno, verso i problemi della popolazione albanese, decretando il passaggio dalla fase straordinaria a quella ordinaria, gestita dal Ministero degli affari esteri, affidando a provvedimenti amministrativi la realizzazione di interventi di completamento già avviati, da inquadrarsi, in prospettiva, tra le competenze della Direzione generale della cooperazione allo sviluppo;

che è in discussione il disegno di legge istitutivo di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla missione Arcobaleno, su iniziativa di molte forze politiche rappresentate in Parlamento;

che il professor Barberi, Sottosegretario di Stato, è stato nominato dal Consiglio dei ministri presidente dell'Agenzia della protezione civile in data 19 novembre 1999, quindi dopo la teoria delle interrogazioni parlamentari sulla missione Arcobaleno e prima dell'esplosione delle vicende giudiziarie che hanno portato recentemente agli arresti di alcuni funzionari pubblici, e che, come dichiarato dal Ministro dell'interno, tale nuovo incarico porterà il nuovo presidente a lasciare la responsabilità di Sottosegretario nel Governo,

si chiede di sapere, nel rispetto delle indagini che sono in corso e nella consapevolezza della linea di trasparenza, relativa all'uso dei fondi raccolti, adottata dal Governo, che ha dato conto degli interventi fino all'ultima lira:

le motivazioni della scelta di affidare la responsabilità dell'intervento straordinario, chiusasi con il 1° gennaio 2000, al Ministero dell'interno, tramite la Protezione civile;

se il Governo ritenga che, fra queste responsabilità, abbia avuto un peso significativo, e non squisitamente di presenza formale ad un tavolo di coordinamento, il Ministero degli affari esteri, e cioè l'istituzione fino ad ora deputata a tale tipo di interventi umanitari, l'unica probabilmente in grado di attivare, a vari livelli, conoscenze ed esperienze che avrebbero potuto evitare il coinvolgimento di elementi malavitosi locali nella gestione degli aiuti alla popolazione albanese;

se nelle sedute del settembre 1999, in sede di risposta ad interrogazioni sulla missione Arcobaleno, il Governo fosse già a conoscenza di sospette illegalità compiute da esponenti di rilievo della nostra organizzazione umanitaria;

in caso affermativo, per quale motivo non ne sia stata data immediata notizia né siano state attivate adeguate obbligatorie azioni giudiziarie.

MARCHETTI, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che sulla missione Arcobaleno sono in corso indagini della magistratura e che dalle notizie di stampa risulta che responsabilità specifiche verrebbero attribuite a persone che ricoprivano incarichi diversi nella missione,

(3-03385)  
(26 gennaio 2000)

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo, sulla base delle sue conoscenze, sulla situazione che si è determinata e le iniziative che ha assunto o che intenda assumere.

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03386)  
(26 gennaio 2000)

che in una interrogazione presentata nel settembre dello scorso anno era stata chiesta la rimozione dei responsabili della missione Arcobaleno perchè si erano evidenziati sprechi e scarsa efficienza nella gestione degli aiuti umanitari; era stata inoltre sollecitata la convocazione del tavolo di coordinamento tra Governo e associazioni di volontariato e cooperazione al fine di pianificare organicamente i progetti e l'utilizzo dei fondi dell'operazione Arcobaleno;

che si va allargando lo scandalo degli aiuti umanitari che funzionari della Protezione civile hanno gestito, diretto, organizzato in Albania nell'ambito della missione Arcobaleno;

che dall'inchiesta emerge che esisteva un tacito accordo tra chi gestiva il campo Arcobaleno di Valona e la malavita locale;

che le testimonianze dei volontari che hanno lavorato nel campo di Valona, riportate dalla stampa, concordano nel ricordare alcuni particolari: all'hotel Bologna, di proprietà del boss Rhami Isufi, risiedevano gli agenti della polizia italiana, del Corpo forestale e vari responsabili della missione; Isufi entrava quotidianamente e più volte nel «campo delle regioni», – situato su un terreno di sua proprietà – passando i controlli alla sbarra, che venivano svolti sia dai volontari che dalla polizia;

che la procura di Bari sta indagando anche sullo scarso coordinamento tra gli organi investigativi poichè risulta che nessuna autorità fosse stata informata del saccheggio avvenuto nel campo profughi di Valona il 10 luglio 1999,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga urgente attivare tutti gli strumenti per fare piena luce sui rapporti che esistevano tra i rappresentanti delle istituzioni italiane presenti in Albania ed esponenti della malavita locale;

quali fossero i ruoli ed i compiti delle varie forze presenti in Albania: «Missione interforze», Polizia e «Arcobaleno»;

se non reputi un grave errore non avere coinvolto, da subito, le associazioni del volontariato, che da tempo operavano in quell'area, nelle operazioni di organizzazione ed assistenza ai profughi di guerra.

(3-03389)  
(26 gennaio 2000)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 20 gennaio 2000, su richiesta del sostituto procuratore della procura di Bari, dottor Emiliano, il giudice per le indagini preliminari Rinaldo ha emesso quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di Luciano Tenaglia, responsabile del campo delle regioni di Valona; Massimo Simonelli, responsabile della missione Arcobaleno in Albania; Silvia Lucatelli, dipendente della Protezione civile; Alessandro Mobergo, vice di Tenaglia, volontario della Protezione civile, incaricato della contabilità nel campo delle regioni;

che le accuse a carico vanno dal reato di peculato aggravato e continuato per il Tenaglia a quelli di occultamento di atto pubblico, falso materiale in atto pubblico e uso illecito di atto pubblico, continuati, aggravati e in concorso, favoreggiamento di persona continuato e aggravato in concorso per gli altri tre;

che oltre ai quattro arrestati sono indagati anche il carabiniere distaccato al Dipartimento della Protezione civile, Paolo Amici e Rhami Isufi, albanese di Valona, proprietario dell'albergo Bologna di Valona;

che l'immagine degli arresti che emerge dalle ordinanze con le quali si motiva la necessità dell'arresto è «di un gruppo affiatato, stabilmente dedito al conseguimento di illeciti profitti e vantaggi con il metodo dell'abuso delle loro funzioni, un gruppo costituito verosimilmente prima della missione Arcobaleno ed i cui orizzonti operativi non coincidono con la fine di questa operazione»;

considerato:

che il sottosegretario professor Barberi con la sua figura e il suo operato ha contribuito in questi anni a dare forza e credibilità al servizio civile trasformandolo in una struttura di alta efficienza e professionalità;

che alla missione Arcobaleno hanno partecipato migliaia di volontari sia nei campi profughi in Albania che in Italia nella preparazione degli aiuti, e decine di migliaia di cittadini hanno contribuito alla raccolta di ol-

tre 130 miliardi di lire; questo ha fatto sì che la missione Arcobaleno sia stata la più grande missione umanitaria che un paese ha svolto in una zona di crisi, una grande iniziativa generosa e di alto valore civile;

che le associazioni di volontariato internazionale e le organizzazioni non governative italiane hanno criticato, sin dall'inizio, la missione Arcobaleno per il loro mancato coinvolgimento e per la mancanza di attenzione da parte delle istituzioni italiane al lavoro da loro svolto in quei territori fin da prima dell'esplosione della guerra; questa critica ha anche prodotto una forte lacerazione al punto che alcune associazioni e organizzazioni non governative hanno gestito campi di prima accoglienza in Albania sostenendole solo con i propri mezzi e non ricorrendo ai fondi della missione Arcobaleno, gestiti tutti centralmente dalla sola Protezione civile;

che il fatto che si siano riscontrati così rilevanti problemi di malversazione indica una carenza nei meccanismi di controllo e gestione di missioni come quella in Albania;

che è tuttora in atto una forte iniziativa italiana di aiuto e cooperazione con l'Albania tesa ad allargarsi con sempre più forza in tutta l'area coinvolta dal recente conflitto,

si chiede di sapere:

al di là delle inchieste aperte dalla magistratura per chiarire se siano stati compiuti degli illeciti nella gestione degli aiuti, se non si ritenga necessario e doveroso riferire con maggiore dettaglio al Parlamento e ai cittadini dello svolgimento e dello stato della missione Arcobaleno, tracciandone un bilancio ufficiale;

se non si ritenga per il futuro assegnare un maggior ruolo al mondo del volontariato e dell'associazionismo con funzioni di controllo e gestione anche al fine di evitare gli episodi descritti;

quali misure si intenda assumere per evitare che si ripetano situazioni come quelle verificatesi.

NAPOLI Roberto, MUNDI, CIMMINO, LAURIA Baldassare, (3-03390)  
NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, MISSERVILLE. – (26 gennaio 2000)  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la missione Arcobaleno ha rappresentato per il nostro paese una eccezionale operazione di alto contenuto civile, sociale ed umanitario a cui hanno preso parte migliaia di volontari e uomini dello Stato;

che la procura di Bari ha avviato un'inchiesta sulla gestione degli interventi umanitari in Albania durante il conflitto in Kosovo;

che a tutt'oggi i provvedimenti emessi dalla procura di Bari hanno portato in carcere quattro dipendenti della Protezione civile, tra cui il responsabile della stessa missione, con l'accusa di peculato, favoreggiamento e falso materiale nella gestione del campo profughi di Valona;

che i magistrati di Bari ipotizzano l'esistenza di una vera organizzazione a delinquere che sfruttava la situazione di emergenza e lucrava sugli aiuti inviati dall'Italia;

che l'inchiesta partita da Bari sta alimentando una serie di altre indagini che vanno dalla gestione del campo di accoglienza di Comiso a quella del dopo terremoto delle Marche e dell'Umbria, alla «missione Alba» del 1997 in Albania ed in ultimo ai soccorsi e all'operato della Protezione civile in Campania, in occasione delle frane che si sono abbattute su Sarno e Quindici tra il 5 e il 6 maggio 1998,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo ha assunto e intenda assumere per contribuire ad un celere accertamento delle responsabilità a tutti i livelli.

(3-03391)  
(26 gennaio 2000)

LA LOGGIA, VEGAS, AZZOLLINI, PIANETTA, BALDINI, TOMASSINI, MANCA, TRAVAGLIA, LAURO, SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'arresto di alcuni responsabili della missione Arcobaleno in Albania, per ordine della magistratura barese, non è altro che la conferma delle denunce che il Polo aveva espresso qualche mese fa;

che il Governo ha sempre cercato di soffocare questo scandalo negando l'evidenza dei fatti e persino delle immagini diffuse dal video distribuito dalla rivista «Panorama», e tacendo i fatti al Parlamento, quando questi erano avvenuti prima che fossero resi noti dall'Opposizione e dalla stampa;

che, proprio durante la seduta del 29 settembre 1999 presso il Senato della Repubblica, il sottosegretario Barberi dichiarava: «... potrà consentire agli onorevoli senatori di farsi una propria opinione, al di là delle molte notizie imprecise, con qualche vera e propria falsità, diffuse in questi giorni dai mezzi di informazione...» e ancora: «... l'inchiesta della magistratura di Bari farà piena luce su quelli che sono cumuli di falsità. Abbiamo trasmesso al magistrato tutti i dati ed i documenti che attestano l'assoluta veridicità di quanto vi ho qui oggi riferito. Attendiamo con totale serenità il suo giudizio»;

che la tanta generosità tradita degli italiani rischia di ripercuotersi negativamente nelle future iniziative umanitarie, provocando discredito internazionale;

considerato:

che il sottosegretario Barberi, ancor prima che scoppiasse il caso Arcobaleno, è stato nominato direttore generale dell'Agenzia di Protezione civile, istituita con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che sostituisce totalmente l'attuale Dipartimento con maggiori poteri;

che si apprende inoltre da un'agenzia di stampa che l'ex ministro Jervolino ha dichiarato che appena emersero ipotesi di illeciti nel campo profughi di Valona, nello stesso giorno, aveva nominato una commissione d'indagine, di cui però non si conosce l'esito,

si chiede di sapere:

se sia mai stata costituita la suddetta commissione d'indagine, chi ne faccia parte e quali eventualmente siano stati i risultati;

per quali motivi il Governo non abbia verificato la fondatezza delle denunce emerse nei mesi scorsi, che forse oggi avrebbero evitato l'intero scandalo;

chi siano realmente i funzionari arrestati, quali fossero le loro mansioni, a quali organizzazioni essi facciano capo e come siano stati selezionati;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accertare la responsabilità politica dell'intera missione;

se non si ritenga opportuno non procedere all'assegnazione del nuovo incarico al professor Barberi, come direttore dell'Agenzia, prima che siano state accertate tutte le responsabilità nella vicenda;

per quali motivi i funzionari che hanno denunciato i fatti penalmente rilevanti siano stati prima allontanati e non ancora reintegrati nelle loro funzioni;

quali altri fatti, ancora non resi noti al Parlamento, siano emersi.

GNUTTI, LORENZI, CECCATO, LAGO, AVOGADRO, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03394)

(27 gennaio 2000)

che la missione Arcobaleno è assurta agli onori della cronaca a seguito degli arresti di quattro dei responsabili della gestione delle operazioni di aiuto ai profughi del Kosovo;

che le indagini della magistratura si stanno allargando ora ad altre gestioni di operazioni umanitarie (Sarno, terremoto Umbria, eccetera) da parte del Dipartimento della Protezione civile dal 1988 ad oggi,

in attesa dei giudizi definitivi della magistratura, gli interroganti chiedono di sapere:

in che modo il Governo intenda operare per garantire la massima trasparenza di ogni operazione di gestione dell'emergenza da parte della Protezione civile, in che modo si intenda garantire i cittadini contro truffe, malversazioni o semplicemente sprechi effettuati durante le operazioni di emergenza;

in che modo si intenda garantire trasparenza nelle somme assegnate per le ricostruzioni conseguenti ad eventi calamitosi, posto che la normativa attuale e soprattutto le procedure di controllo della spesa risultano inadeguate.



Allegato B**Intervento del senatore Milio in replica alle dichiarazioni del  
Governo su vicende connesse alla missione Arcobaleno**

Signor Presidente,

Signor Presidente del Consiglio,

il Suo Governo ha difeso con caparbietà ed insofferenza i risultati dell'operazione volta a fornire aiuti umanitari alle popolazioni in fuga dal Kosovo. Lo ha fatto anche dopo che il settimanale Panorama aveva diffuso in centinaia di migliaia di copie la videocassetta che testimoniava il saccheggio degli aiuti umanitari italiani nei campi profughi in Albania.

Mi è capitato di rileggere una Sua dichiarazione su «La Repubblica» del 1° settembre '99

Signor Presidente, mi sono stupito davvero quando ho riletto la Sua affermazione che la Missione Arcobaleno è stata una pagina nobile scritta dal nostro Paese!

Come sempre è vera una sola cosa: la generosità sorprendente, come giustamente l'ha definita Lei, dei cinque milioni di cittadini che hanno elargito offerte per i profughi del Kosovo. I cittadini italiani, e noi radicali lo sappiamo bene, sono sempre generosi.

Ella ha definito sorprendenti gli operatori della Protezione civile e militari, rivendicando la prova di grande professionalità e di efficienza del Governo e della Protezione civile che ha operato, sono sempre le Sue parole, «con linearità e trasparenza assolute», come sarebbe stato confermato anche dai risultati dei sopralluoghi dei magistrati della Procura di Bari che non avevano rilevato fatti penalmente rilevanti.

La realtà che vediamo oggi è ben diversa.

E la polemica non è dunque come Ella, signor Presidente, paventava allora, frutto di mero spirito di fazione.

Mi risulta che un miliardo e 900 milioni di lire non sarebbe mai arrivato né mai annotato nella contabilità del campo di Valona;

che la metà degli aiuti umanitari transitati per l'Italia non sia mai arrivata alle vittime della guerra;

che beni di vario tipo sarebbero stati venduti o taglieggiati in Albania; che uno dei canali per il traffico di armi a favore dell'UCK sarebbe stato quello umanitario;

che il numero delle ONG sarebbe proliferato magicamente così come il numero dei finti volontari;

che tra il noto boss albanese Rami Isufi e la polizia ci sarebbero stati rapporti molto stretti: a proposito, signor Presidente, come mai i po-

liziotti italiani hanno alloggiato fino a qualche giorno fa nell'albergo di costui?

Su tutto questo vorrei chiederLe chiarezza, per una volta.

Capisco bene che si è trattato di gestire 129 miliardi di fondi privati e 70 miliardi di denaro pubblico, oltre le donazioni di materiali provenienti dai privati ed affidate alle «cure» della Protezione civile, e che forse qualche mariuolo ha voluto fare il furbo; ma su questo sarà la Magistratura a far luce.

Ma, Signor Presidente, mi lascia davvero perplesso il fatto che il Suo Governo, dopo quanto sta accadendo, abbia pensato di promuovere il sotto-segretario Barberi affidandogli la gestione dell'Agenzia di Protezione Civile.

È un dato questo che mi conferma la leggerezza con cui il Governo continua ad affrontare lo scandalo della Missione Arcobaleno e con essa la generosità e la volontà dei cittadini italiani.

Politicamente non riesco a comprendere questa forma di straripamento di potere per cui il Ministero dell'Interno debba occuparsi di questioni, come quelle degli aiuti umanitari, che sarebbe più opportuno fossero di competenza del Ministero degli affari esteri.

Politicamente mi preoccupa ancora il fatto che nel Suo nuovo Governo sia stato sostituito proprio il Ministro con la delega alla Protezione civile: l'unico vero responsabile politico del mancato controllo sulla Missione Arcobaleno.

Purtroppo, Signor Presidente, non posso che ribadire i sospetti avanzati già in quest'Aula, che, forse, la missione Arcobaleno, con il suo treno di bontà, per come è stata gestita, sia stata innanzitutto uno strumento per ottenere una unanimità, sul piano umanitario, indispensabile in quel momento per tamponare le lacerazioni che in quella maggioranza si erano verificate nel momento in cui fu assunta la decisione di intervenire militarmente in Kosovo.

Questi fatti dimostrano che la corruzione non è stata e non è prerogativa esclusiva di quella parte politica definita «peggiore» da chi dimostra di non essere migliore.

*Senatore MILIO*

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Su designazione del Gruppo Alleanza Nazionale sono state apportate le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*9<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Bonatesta cessa di appartenervi, la senatrice Siliquini entra a farne parte.

*11<sup>a</sup> Commissione permanente:* la senatrice Siliquini cessa di appartenervi, il senatore Bonatesta entra a farne parte.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CURTO, MACERATINI, MANTICA, CUSIMANO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, MAGGI, MONTELEONE, SILIQUINI, SPECCHIA, PEDRIZZI, PACE, MARRI, BATTAGLIA, BORNACIN, CAMPUS, DEMASI, PALOMBO, BEVILACQUA, COZZOLINO, MAGNALBÒ, MULAS, PELLICINI, PONTONE, VALENTINO e SERVELLO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla missione Arcobaleno» (4446).

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, concernenti il termine di opzione per il rapporto esclusivo da parte dei dirigenti sanitari» (n. 626).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 marzo 2000. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettere in data 12 e 21 gennaio 2000, ha trasmesso, rispettivamente, le seguenti documentazioni:

ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dei bilanci di previsione e consuntivo e della consistenza degli organici – concernente l'attività culturale svolta dall'Ente autonomo «La Quadriennale d'Arte di Roma» per l'anno 1998;

ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione – corredata dei bilanci di previsione e consuntivo e della consistenza degli organici – concernente l'attività svolta dalla Società di cultura «La Biennale di Venezia», per l'anno 1998.

Le suddette documentazioni saranno inviate alla 7ª Commissione permanente.

### **Mozioni, rettifica delle sottoscrizioni**

La mozione 1-00483, pubblicata sul Resoconto sommario dell'11 gennaio 2000, deve intendersi sottoscritta dai seguenti senatori:

Castelli, Peruzzotti, Stiffoni, Tirelli, Moro, Antolini, Reccia, Rossi, Brignone, Preioni, Tabladini, Bianco, Colla, Dolazza, Provera, Manara, Gasperini, De Corato, Bornacin, Pellicini, Magnalbò, Wilde, Manca, Servello, Maggi, Castellani Carla, Cusimano, Baldini, Schifani, Pianetta, Manfredi, Rizzi, Lasagna, Travaglia, Ascitti, Bettamio, Lauro, Bruni, Pace, Pedrizzi, Monteleone, Magliocchetti, Marri, Bevilacqua, Turini.

### **Interrogazioni**

DE LUCA Michele, LOMBARDI SATRIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che Iacobino Morello (di Parghelia, in provincia di Vibo Valentia) – stando ad informazioni di stampa – ricorre a forme estreme di protesta (ivi compreso lo sciopero della fame) per richiamare l'attenzione sulla propria situazione di grave bisogno e di asserita ingiustizia;

che, a seguito di infortunio sul lavoro, ha riportato gravi lesioni personali, dalle quali sarebbe derivata – secondo l'istituto Rizzoli di Bologna, presso il quale è stato in cura – la totale invalidità;

che, secondo la sede Inail di Vibo Valentia, l'invalidità sarebbe del 35 per cento;

che la conseguente modestia della rendita non consentirebbe al Morello di assicurare i mezzi essenziali per sopravvivere a se stesso,

alla moglie disoccupata, a due figli minori (di cui una con malattia agli occhi) e ad un figlio nascituro;

che l'asserita divergenza nella valutazione dell'invalidità e le gravi conseguenze sulla misura della rendita e sulla garanzia delle esigenze di vita dell'infortunato e della sua famiglia impongono un accertamento urgente e rigoroso circa la verità dei fatti,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati;

quali iniziative si intenda conseguentemente assumere, con l'urgenza del caso.

(3-03395)

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Rilevato che è in corso una trattativa per la cessione della società Compuprint da parte della multinazionale francese BULL e che tale trattativa pare in una fase assai avanzata;

tenuto conto che, senza voler ledere l'autonomia negoziale di una impresa, per la rilevanza che ha lo stabilimento di Caluso (provincia di Torino) per la realtà del Canavese e del Chivassese, non possono essere nascoste preoccupazioni delle comunità locali di tali zone del Piemonte;

visto che con il passaggio, nel corso degli ultimi tre decenni, da Olivetti a General Electric e poi all'Honeywell, ed ancora a BULL si sono persi oltre 1.000 posti di lavoro non è privo di ragioni conoscere il quadro delle prospettive di Compuprint; infatti si parla di alcuni possibili acquirenti, tra i quali Fulchir, che ha recentemente rilevato l'OP-Computers di Scarmagno, dove sussistono problemi non marginali per la prospettiva occupazionale dell'insieme dei lavoratori in cassa integrazione;

considerata la specificità della produzione Compuprint (stampanti ad aghi o a impatto) e rilevando che tale tipo di prodotto è presente anche in Lexicon, realtà produttiva con cui Fulchir si rapporta nel contesto Olivetti in cui si è realizzata l'operazione di acquisto di OP-Computers, un'eventuale cessione di Compuprint a Fulchir dovrebbe avvenire in un contesto chiaro di disegno industriale non di breve-medio termine;

che tale esigenza di chiarezza è necessaria per verificare la sussistenza di garanzie per mantenere il ruolo dello stabilimento di Caluso, evitandone una commistione poco chiara (specie per prospettive di lungo periodo) con le altre parti di produzione del nuovo gruppo industriale (qualiasi esso sia, italiano o straniero),

si chiede di sapere quale posizione intenda assumere il Governo dinanzi alle non ben delineate prospettive per lo stabilimento Compuprint di Caluso.

(3-03396)

MARINO, MANZI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ai sensi del comma 28 dell'articolo 25 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, «le maggiori entrate accertate a consuntivo rispetto alle previsioni iniziali di bilancio derivanti dai dividendi e dagli utili delle società per azioni possedute direttamente dallo Stato sono destinate, per un importo pari al 20 per cento, al Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236», gli interroganti chiedono di sapere:

sulla base dei preconsuntivi, a quanto ammontino gli utili realizzati dalle società per azioni possedute direttamente dallo Stato;

rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, quanto risulti essere la maggiore entrata derivante dagli utili e dividendi predetti;

quando detta maggiore entrata sarà contabilizzata per essere, nella misura del 20 per cento, destinata ad incrementare il Fondo per l'occupazione sopra citato.

(3-03397)

MONTELEONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il comune di Nova Siri (Matera), con delibera consiliare n. 41 del 9 maggio 1986, approvava una proposta progettuale avente ad oggetto l'ipotesi di ammodernamento della strada statale Jonica che prevedeva la realizzazione di un tratto di strada esterna all'abitato, avendo cura di scegliere una soluzione di tracciato rispettosa delle situazioni ambientali e paesaggistiche;

che successivamente l'ANAS faceva proprie le indicazioni espresse dal consiglio comunale con la delibera n. 41 del 1986 sopra citata e presentava un progetto di massima con nota n. 12972 del 16 giugno 1987 che la giunta municipale approvava con propria delibera n. 364 del 9 luglio 1987;

che la regione Basilicata, dipartimento assetto del territorio – ufficio urbanistica e ambiente, approvava tale progetto rilasciando il relativo nulla osta in data 30 dicembre 1987;

che a distanza di circa 11 anni l'ANAS, anziché finanziare e cantierizzare il progetto approvato su cui erano stati acquisiti i dovuti pareri, stranamente in data 1° aprile 1998 presentava una ennesima soluzione di tracciato al comune di Nova Siri, di fatto ignorando le valutazioni e le problematiche che erano state affrontate in precedenza;

che il consiglio comunale di Nova Siri, in data 12 agosto 1998, si esprimeva sull'ultima proposta dell'ANAS, deliberando un motivato parere contrario, anche sulla scorta di una relazione del tecnico redattore della variante al piano regolatore generale che evidenzia il grave ed irreversibile impatto ambientale e territoriale che avrebbe determinato questa nuova soluzione di tracciato;

che la regione Basilicata, in seguito alla decisione del consiglio comunale di Nova Siri, stipulava un protocollo di intesa con l'ANAS in data 28 gennaio 1999, con il quale l'ANAS medesima di impegnava a redigere, entro il mese di maggio 1999, uno studio di fattibilità per quanto riguarda la variante Nova Siri che tenesse conto «dello sviluppo del territorio in atto e potenziale, della tutela e della salvaguardia paesaggistico-ambientale, oltre che delle aree sottoposte a vincolo archeologico»;

che in data 2 novembre 1999 l'ANAS trasmetteva al comune di Nova Siri lo studio di fattibilità redatto dal professor A. Mele, contenente una valutazione comparativa di tre soluzioni progettuali:

- a) quella approvata dal consiglio comunale nel 1987;
- b) quella bocciata dal consiglio comunale nel 1988;
- c) una terza soluzione, mai valutata prima, che consisteva nella realizzazione di un sottovia all'attuale sede stradale;

che la maggioranza del consiglio comunale, in data 29 novembre 1999, senza una preventiva istruttoria tecnica e contraddicendo le decisioni ed i pareri espressi in precedenza, sceglieva la soluzione di tracciato già precedentemente bocciata dal consiglio comunale in data 12 agosto 1998,

considerato:

che tale scelta risulta essere in contrasto con le valutazioni dello stesso professor Mele, il quale evidenziava per la soluzione presentata i rischi di «impatto acustico ed atmosferico fuori dai limiti di norma» ed ammetteva «l'assenza di uno studio di impatto paesaggistico» in relazione ai vincoli ambientali ed archeologici che interessano la zona coinvolta dall'infrastruttura viaria;

che a nulla sono valse le proteste delle associazioni ambientaliste che denunciano il rischio di un grave ed irreversibile danno ambientale che deriverebbe dalla realizzazione dell'ultima ipotesi di tracciato che, se per caso dovesse essere realizzata, creerebbe un rilevato fuori terra lungo 3 chilometri, con l'impiego di oltre 700.000 metri cubi di materiale di riporto, alto mediamente 8 metri, che pregiudicherebbe la fruizione di una importante area archeologica (Villa Imperiale del II secolo d.C.) e comprometterebbe i significativi valori paesaggistici e territoriali dell'intera area,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia il caso di verificare se sia stato interamente adempiuto l'incarico assunto dall'ANAS con la regione Basilicata nel protocollo d'intesa del gennaio 1999, relativamente alla valutazione di impatto archeologico-ambientale della costruenda infrastruttura viaria;

se non si ritenga di dover attivare ogni mezzo possibile per valutare ed eventualmente impedire che, forse in nome di un malinteso senso del risparmio, si consumino scempi archeologici ed ambientali insanabili;

se infine il Ministro in indirizzo non intenda accertarsi che il proprio Ministero abbia espresso un parere sull'ultima ipotesi di tracciato stradale proposto al comune di Nova Siri, affinché il progetto medesimo

divenga esecutivo solo quando siano stati acquisiti tutti i pareri necessari, compreso quello importantissimo delle sovrintendenze ai beni ambientali, culturali ed archeologici.

(3-03398)

MONTELEONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge 1° aprile 1999, n. 91, in materia di trapianti d'organo è entrata in vigore il 16 aprile 1999;

che sono stati ampiamente superati i termini previsti entro i quali dovevano essere emanati numerosi decreti attuativi della suddetta legge n. 91;

considerato:

che il lasciar passare un periodo così lungo per l'attuazione di una legge che tanto è costata in termini di tempo e sopportazione da parte di migliaia di cittadini bisognosi di trapianto, nonché di faticosissimo lavoro da parte del legislatore, appare cosa assai irriguardosa nei riguardi dei pazienti e degli impegni assunti con la legge medesima, nonostante le motivazioni addotte dal Ministro medesimo durante una audizione in Commissione sanità del Senato,

si chiede di sapere se ancora, e per quale motivo, non siano state risolte le problematiche esposte dal Ministro della sanità durante la sua audizione in Commissione sanità del Senato il giorno 11 novembre 1999 e se non si ritenga che questo grande ritardo, che ancor oggi non sembra avere una soluzione, stia avendo dannosissime ripercussioni fisiche e psicologiche su tutti i pazienti in attesa di trapianto.

(3-03399)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TIRELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Considerato:

che al chilometro 20 dell'autostrada A8, in direzione di Milano, è stato posto un cartello con limite di velocità di 80 chilometri orari, l'interrogante chiede di sapere:

se per evitare brushì rallentamenti, considerato che sul tratto in questione vige il limite generale di 130 chilometri orari, non si ritenga opportuno far precedere tale cartello da un altro analogo con limite di 100 chilometri orari;

per quale motivo non esista una segnaletica indicante la fine del citato limite di 80 chilometri orari.

(4-17927)

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a seguito dell'ingresso di Castel del Monte (Andria) tra i monumenti considerati patrimonio dell'umanità dall'Unesco le competenti istituzioni (regione Puglia, comune di Andria, soprintendenza ai beni am-

bientali della Puglia) si sono preoccupate di individuare i principali problemi e studiarne le migliori soluzioni per agevolare la fruizione del bene di interesse mondiale e proiettarlo in un circuito di grande prestigio, ancor prima o in concomitanza con l'azione trainante dell'Eurocent che porterà impressa l'immagine del castello federiciano;

che le istituzioni, tra i problemi prioritari, hanno collocato la realizzazione di una struttura polivalente, la più vicina possibile al sito del monumento, in grado di accogliere e soddisfare le diverse esigenze del numero sempre più elevato di visitatori che nell'ultimo anno è stato di circa 220.000;

che la soprintendenza della Puglia si è direttamente interessata di eseguire il progetto per la realizzazione di un centro di accoglienza e servizi, finanziato per un miliardo con i fondi comunitari POP e per 500 milioni con i fondi del comune di Andria;

che il progetto, avuto il parere favorevole sotto l'aspetto tecnico e contabile delle competenti autorità, è stato approvato dal consiglio comunale di Andria con delibera n. 38 dell'8 luglio 1999 con 18 voti favorevoli e 4 astenuti;

che il progetto, che per la soprintendenza è quanto di meglio si possa programmare, colloca la struttura polifunzionale nel posto più vicino al castello, nascosto su di un dislivello del suolo e, quindi, senza alcun apprezzabile problema d'impatto ambientale;

che l'aggiudicazione dei lavori doveva avvenire entro il 30 giugno 1999, ma l'*iter* è stato bloccato per lo strillare dei soliti appartenenti ad alcune delle tante sigle ambientaliste che, fra l'altro, alla fine hanno trovato sponda in alcuni parlamentari, i quali si sono prestati a fare da megafono propagandistico con improvvide, se non ridicole, iniziative, consistite in istanze al Ministero per i beni e le attività culturali per sapere se il progetto - approntato come si è detto dalla stessa soprintendenza - avesse avuto il parere favorevole di questo organo periferico;

che la demagogia - come purtroppo avviene in altri casi - anche in questo ha prevalso e non è stata estranea all'innesto di una vergognosa retromarcia dello stesso sindaco di Andria che, probabilmente anche in vista delle prossime elezioni amministrative, non volendo scontentare nessuno, non ha precluso lo studio di un secondo progetto che collocherebbe il centro e il parcheggio in zona molto lontana dal castello, con disagi per i visitatori facilmente immaginabili e con costi ben maggiori, anche dal punto di vista ecologico-ambientale;

che infine sul carro degli «strilloni» sono saliti anche i nuovi padroni dell'amministrazione provinciale, con in testa l'assessore all'ambiente, del partito dei Verdi, che si sono resi promotori di una terza proposta, con un progetto che mira a collocare il centro accoglienza e il parcheggio su una parte della struttura del centro ricerca «Bonomo», benemerita istituzione dell'omonima fondazione, il cui presidente, professor Lorenzo Bonomo, ha già protestato con il neopresidente dell'amministrazione provinciale di Bari, facendo giustamente rilevare il divieto ad un utilizzo della struttura per una finalità che snaturerebbe quella fissata nel-

l'atto di donazione all'ente provinciale e che, oltretutto, farebbe definitivamente svanire la speranza che il centro Bonomo possa in un prossimo immediato futuro assolvere alla funzione di 20 anni addietro allorchè in 40 camere venivano ospitati giovani d'Europa, nella prospettiva della realizzazione di un centro di studi europei;

che gli oppositori al progetto della soprintendenza sembra che si dolgano dell'estirpazione di pochi alberelli di pino che esso comporterebbe, dimentichi dell'assoluto loro silenzio sulla distruzione di oltre duemila alberi secolari di ulivo determinata dalla costruzione di un impermercato nell'agro di Andria, cui è stata interessata l'impresa di un rappresentante dell'attuale Governo;

che la mancata realizzazione del centro, insieme alle ristrette opportunità offerte ai visitatori per un orario invernale che consente l'accesso al castello per sole tre ore e mezza, rappresenta un serio ostacolo ad un agevole fruizione del monumento, che ha spinto il direttore del centro del patrimonio mondiale Unesco, *monsieur* Bouchenaki, a protestare, analogamente a quanto ha fatto il presidente del Club Unesco di Andria, presso la Commissione italiana dell'Unesco a Roma, richiamando il nostro paese al rispetto e all'attuazione degli impegni assunti nel 1972, con la sottoscrizione della Convenzione relativa alla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale,

l'interrogante chiede di sapere se e quali interventi il Governo intenda esplicitare perchè venga data tempestiva attuazione al progetto del centro di accoglienza e di servizi di Castel del Monte, come da tempo già redatto a cura della soprintendenza di Bari e approvato con delibera del comune di Andria n. 38 dell'8 luglio 1999.

(4-17928)

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che lo scorso 12 gennaio il Governo di Pechino ha espulso verso la Repubblica popolare democratica di Corea (Corea del Nord) sette profughi nordcoreani giunti illegalmente nella Repubblica popolare di Cina in novembre, espulsi dalla Russia verso la Cina dopo la fuga dalla Corea del Nord;

che i suddetti cittadini avevano lasciato la Corea del Nord per ragioni politiche e lo stesso ACNUR (Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati) ha dichiarato gli stessi profughi politici nei termini previsti dalla convenzione del 1951, esprimendo, inoltre, al Governo di Pechino preoccupazione per il loro rimpatrio forzato;

che lo stesso Governo russo si è scusato per l'espulsione dei sette nordcoreani verso la Cina, spiegando che la loro situazione era sconosciuta alle autorità locali della provincia siberiana in cui si trovano;

che la preoccupazione dell'ACNUR è che questi profughi possano essere vittime di pesanti ritorsioni per la loro fuga ed ha chiesto che Pjongyang renda note le loro attuali condizioni;

considerato:

che numerosi Governi hanno già espresso la loro preoccupazione;  
che il Governo italiano, impegnato da sempre nella lotta dei diritti umani, può dare il suo contributo al fine di salvaguardare l'incolumità dei sette nordcoreani, viste anche le relazioni diplomatiche che intercorrono con la Repubblica popolare di Corea,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, a livello nazionale ed europeo, per trovare una soluzione che salvaguardi i diritti dei suddetti profughi.

(4-17929)

TIRELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – L'interrogante chiede di sapere per quale motivo dopo la confluenza fra l'autostrada A8 ed A9, sia in direzione di Varese sia in direzione di Milano, non siano stati collocati i cartelli indicanti la fine del limite di velocità di 80 chilometri orari.

(4-17930)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in provincia di Messina si sono verificati, negli ultimi tempi, centinaia di licenziamenti; aziende come la Telecom, La Sanderson, la Snav, e persino l'Arsenale militare hanno ridotto i livelli occupazionali;

che è stata annunciata da parte della Ferrofir, concessionaria dei lavori di costruzione della galleria dei peloritani sulla tratta ferroviaria Messina-Villafranca, l'intenzione di licenziare 109 lavoratori;

che esiste un accordo presso il Ministero dei trasporti che prevede l'avvio in tempi brevi dell'appalto per i lavori di altre singole tratte ferroviarie,

si chiede di sapere:

se si intenda agire sulle Ferrovie dello Stato affinché avvino le procedure per gli appalti delle nuove tratte ferroviarie, assicurando, in questo modo, la continuità occupazionale a personale che da ben 15 anni lavora per quella infrastruttura;

se non si valutino dannose per la collettività le scelte delle Ferrovie dello Stato, tanto che, pur essendo disponibili risorse già stanziare, non si bandiscono ancora gli appalti per alcune tratte del raddoppio ferroviario.

(4-17931)

MONTELEONE. – *Ai Ministri della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che nel gennaio 1992 il signor Rocco Becce perdeva un figlio di soli 16 anni a causa di un incidente stradale;

che da allora è iniziata una causa civile innanzi al tribunale di Potenza per ottenere il relativo risarcimento dalla compagnia di assicurazione Assimoco spa;

considerato:

che sono trascorsi otto anni e ancora non si è addivenuti ad una sentenza;

che la morte del ragazzo è stata una vera tragedia per la famiglia, che nel frattempo si è disgregata, psicologicamente distrutta, e versa per di più in precarie condizioni economiche,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, accertato quanto suesposto, non ritengano di poter intervenire allo scopo di porre fine al procedimento in corso, anche e soprattutto nel rispetto di una famiglia, come detto ormai distrutta, che già è stata tanto provata dalla sorte.

(4-17932)

LORETO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 16 novembre 1997 si svolsero le elezioni amministrative al comune di Palagiano (Taranto) per il rinnovo del consiglio comunale, che videro contrapposti l'avvocato Vincenzo Stellaccio e il dottor Ressa;

che a seguito dello scrutinio delle schede votate fu proclamato sindaco l'avvocato Vincenzo Stellaccio con 31 voti in più di Ressa;

che avverso la proclamazione fu presentata dal dottor Ressa un ricorso presso il TAR di Lecce, che con sentenza n. 728 si espresse in favore del Ressa proclamandolo sindaco;

che contro la sentenza del TAR propose ricorso l'avvocato Vincenzo Stellaccio;

che successivamente accadde pure che le schede elettorali furono consegnate dal TAR di Lecce *brevi manu* all'avvocato Quinto, legale dell'avvocato Stellaccio, che provvide personalmente al trasferimento delle stesse al Consiglio di Stato;

che contro tale irregolare episodio l'avvocato Pellegrino, depositò al Consiglio di Stato una memoria, mentre il dottor Ressa sporse denuncia presso la procura di Lecce;

che in data 23 febbraio 1999 il sindaco Ressa e 12 suoi consiglieri si dimisero contestualmente, il primo dalla carica di sindaco e gli altri dalla carica di consiglieri, per protesta contro la magistratura tarantina che effettuò un anomalo sequestro preventivo e probatorio degli atti di un consiglio comunale e precisamente del punto all'ordine del giorno che prevedeva la discussione di una eventuale incompatibilità dello Stellaccio alla carica di consigliere per litispendenza;

che nella stessa seduta il consiglio comunale deliberò la richiesta di una commissione d'inchiesta sugli ultimi avvenimenti che stavano segnando la vita politico-amministrativa del comune;

che il 25 febbraio 1999, per effetto delle suddette dimissioni, veniva disposta con decreto prefettizio la sospensione del consiglio comunale di Palagiano;

che in data 3 marzo 1999 venne depositata la sentenza del Consiglio di Stato che annullò di fatto la sentenza del TAR, ripristinando il primo risultato uscito dalle urne;

che il giorno 8 marzo 1999 con decreto prefettizio fu revocata la sospensione del consiglio comunale e contestualmente venivano reinsediati l'avvocato Stellaccio e i primi 13 eletti della sua lista;

che in data 15 marzo 1999, su quesito del prefetto, il Ministro dell'interno inviò una nota (protocollo, n. 15978/21) che indicava le procedure da seguire per la surroga dei consiglieri dimissionari in applicazione dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990;

che il consiglio comunale procedeva alla surroga dei consiglieri dimessisi e non dello stesso Ressa, che aveva rassegnato le sue dimissioni da sindaco e giammai da consigliere comunale;

che a chiarimento della nota del 15 marzo 1999 il prefetto inviava ulteriore nota (6 maggio 1999, prot. n. 2939/13.12/GAB) nella quale si precisava che il Ministro dell'interno faceva presente che il signor Ressa doveva essere reinsediato in qualità di consigliere comunale, in quanto candidato sindaco non eletto;

che nonostante tali note e nonostante una denuncia inoltrata dal dottor Ressa alla procura di Taranto ad oggi lo stesso non è stato reinsediato nel consiglio comunale;

che esso continua a funzionare in palese dispregio delle leggi e delle note di chiarimento del Ministro dell'interno e del prefetto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che dopo circa un anno non si sia sufficientemente configurata e consolidata la fattispecie prevista dall'articolo 39, comma 1, lettera *a*), della legge n. 142 del 1990, che prevede lo scioglimento del consiglio comunale per gravi e persistenti violazioni di legge.

(4-17933)

VALLETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 24 gennaio 2000 sulla strada denominata «Bifernina» che collega la costa adriatica del termolese con le zone interne della regione Molise è accaduto un evento grave che, se come prima impressione potrebbe sembrare un evento di eccezionale casualità, non è così;

che lungo un tratto del fondale del Biferno è crollato improvvisamente un ponte stradale mentre era in corso un intenso traffico automobilistico e un camion con rimorchio che passava al momento del crollo è rimasto in bilico nella voragine e solo l'abilità del conducente ha evitato una tragedia;

che questo episodio, l'ennesimo del genere, offre ulteriore spunto per una riflessione seria e costituisce un invito al Governo a intervenire sul grave stato della viabilità lungo tutto il corso del fiume Biferno dove si verificano frane, smottamenti, voragini stradali senza che nessuno abbia mai affrontato radicalmente il problema, avendo sempre adottato provvedimenti tamponi quali deviazioni di percorsi, varie bretelle aggiuntive, quando invece occorrerebbe uno studio idrogeologico organico e approfondito sul territorio di cui la regione non si è mai dotata, per ragioni

varie, tra cui la continua instabilità politica (un ribaltone all'anno, in questa ultima legislatura) comportando soltanto gravi sprechi di risorse umane ed economiche; se poi si aggiunge anche una viabilità ferroviaria, antiquata in quanto la ferrovia molisana è la stessa dell'Ottocento, quando fu costruita, senza alcun aggiornamento o miglioramento tant'è che per percorrere i 200 chilometri che separano Campobasso da Roma occorrono ben quattro ore e con carrozze di epoca preistorica, tutto ciò non aiuta certamente lo sviluppo del Molise aggravato anche dall'uscita di circa 70 comuni del Molise centrale dall'obiettivo 1 della Comunità europea;

che pure i molisani hanno espresso cinque parlamentari (due senatori e tre deputati) che sostengono l'attuale maggioranza di Governo, avendo riposto fiducia nell'Ulivo per risolvere gli annosi problemi che li affliggono e non più procrastinabili,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti e immediate iniziative il Governo intenda adottare per evitare il perpetuarsi e l'aggravarsi dell'attuale stato delle cose, individuando anche le responsabilità di chi finora non è intervenuto.

(4-17934)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in seguito alla morte di Nicola Farfaglia, il marinaio suicida all'altare della Patria, lo scrivente si è recato per una visita presso il corpo di guardia per accertarmi delle condizioni nelle quali il servizio di guardia viene eseguito;

che durante la visita presso il corpo di guardia lo scrivente ha potuto constatare le gravi carenze logistiche e ambientali nelle quali i militari vivono praticamente per una settimana, quanto dura il rispettivo turno di guardia;

che la foresteria dell'Altare della Patria è un tugurio in quanto sporca, priva di adeguati servizi igienici, fredda, tanto che i militari hanno portato una stufa per riscaldarsi,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda prendere per migliorare l'accoglienza della foresteria risanando e rendendo più accoglienti i locali dove avviene il servizio di guardia con adeguati interventi.

(4-17935)

BOSI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel programma FIO/1989 venne finanziato per 25 miliardi un progetto per il risanamento della Laguna di Orbetello che la regione Toscana affidò per l'esecuzione all'amministrazione provinciale di Grosseto;

che dal 1993 la Protezione civile ha affidato con successive ordinanze a vari commissari straordinari succedutisi nel tempo oltre 50 miliardi (da ultimo 22 miliardi al presidente della giunta regionale toscanaa Chiti nominato con ordinanza n. F/489 del 18 luglio 1998) senza mai pre-

occuparsi di collaudare i lavori svolti a salvaguardia della Laguna di Orbetello, dichiarata a rischio ambientale;

che gli effetti della citata ordinanza della Protezione civile sono scaduti il 30 giugno 1999, ma sono stati «prorogati» a tempo indeterminato dal sottosegretario Franco Barberi che con grande disinvoltura ha comunicato alla regione Toscana con fax del 17 novembre 1999 che «i poteri straordinari si esauriscono nel momento in cui, tenendo conto dell'urgenza, la situazione viene ricondotta in un quadro di competenze ordinarie»;

che nel frattempo i lavori di risanamento della Laguna di Orbetello sono bloccati o precedono in maniera lentissima, in aperta contraddizione con le esigenze asserite di straordinaria urgenza connesse all'emergenza ambientale, mentre, in compenso, il commissario scaduto ha organizzato una maxistruttura con sede principale a Grosseto, qualche decina di dirigenti regionali e collaboratori, assunzioni di esterni alla pubblica amministrazione, spese correnti, eccetera, a carico dei fondi statali,

si chiede di conoscere:

se sia legittimo e non si configuri invece come un atto di arroganza giuridica del sottosegretario Barberi prorogare gli effetti di un'ordinanza che conferisce ampi poteri speciali derogatori alla normativa vigente con un fax della Protezione civile;

per quali ragioni gli effetti dell'ordinanza n. F/489 del 18 luglio 1998 non siano stati prorogati con altra apposita ordinanza restituendo certezza giuridica all'attuale situazione;

i motivi per i quali non esistano o non siano mai state richieste, dal lontano 1993, le relazioni di collaudo dei lavori svolti nella Laguna di Orbetello, finanziati per decine di miliardi con fondi statali;

i motivi per i quali la provincia di Grosseto non abbia ancora rendicontato alla regione Toscana e quindi al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica l'utilizzo dei finanziamenti sui fondi FIO/1989 per il progetto di risanamento della Laguna di Orbetello, oggetto, peraltro, di un pesante contenzioso segnalato alla Corte dei conti che ha visto la provincia soccombente per circa sette miliardi pagati con fondi statali;

quali azioni si intenda svolgere per assicurare che vi sia stato un corretto uso dei fondi statali, garantendo, altresì, tempi certi e rapidi nell'azione di risanamento dello straordinario ambiente lagunare orbetellano.

(4-17936)

*NOVI. – Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:*

che la società Domus Italica, che fa capo all'imprenditore diessino Alfio Marchini, ha pagato per comprare il 90 per cento delle azioni della Risanamento spa appena 450 miliardi;

che le risorse finanziarie della Domus Italica furono fornite dalla banca Cariplo;

che il patrimonio immobiliare della Risanamento spa svenduto dalla Banca d'Italia al Marchini varrebbe circa duemila miliardi;

che grazie al sostegno del sistema bancario l'imprenditore diessino ed i suoi soci si sono impossessati della Risanamento spa impegnando risorse irrisorie;

che una benevola stima del patrimonio della Risanamento spa faceva ascendere comunque il suo valore a 821 miliardi, quattrocento miliardi in più della cifra corrisposta dal Marchini;

che il comune di Napoli con lo strumento della «tipicizzazione» previsto dalla variante al Piano regolatore all'esame dell'assemblea cittadina fornirà una spinta moltiplicatrice al valore immobiliare di molti edifici della Risanamento;

che l'imprenditore Marchini ed i suoi soci si accingono a cedere alla Orione Immobiliare Prima, con uno sconto del 30 per cento del loro valore, il 50 per cento del patrimonio immobiliare acquistato dalla Risanamento;

che il 50 per cento del patrimonio venduto della «Risanamento» vale 821 miliardi nonostante lo sconto del 30 per cento;

che Marchini ed i suoi soci con risorse irrisorie e grazie al finanziamento della Cariplo e alla svendita della Risanamento hanno lucrato in pochi mesi 371 miliardi rimanendo peraltro proprietari del restante 50 per cento degli immobili della Risanamento, impegnando come capitale iniziale solo dieci miliardi e provvedendo a pagare il debito contratto con la vendita degli immobili e attraverso la fusione tra Domus Italica e Risanamento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo è a conoscenza di questa fortunosa ed incomprensibile svendita della Risanamento che si è tradotta in una vera e propria manna di profitti per il diessino Marchini e per i suoi soci e se intenda informare l'autorità giudiziaria di quanto delineato nella premessa della presente interrogazione.

(4-17937)

**BUCCIERO, CARUSO Antonino.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Per sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo concordino sul fatto che il «martire» Sofri, i due «esuli» Bompresi e Pietrostefani ed il loro sodale «circo mediatico» siano riusciti ad ottenere ben otto processi al solo scopo di attendere le tanto promesse e sbandierate «clemenze» a mezzo delle quali si sarebbero evitati imbarazzi dovuti ad enormi pressioni politiche;

se concordino sul fatto che l'acredine di Sofri nei confronti del PCI-PDS-DS sia stata originata dall'aver egli ritenuto che proprio gli uomini di quell'area non abbiano mantenuto la promessa «clemenza» della quale avevano millantato l'ottenimento;

se ritengano ipotizzabile che la fuga di Bompresi sia stata favorita dai vecchi comuni amici – ora sparsi in tutte le redazioni giornalistiche

d'Italia – al solo fine di sottrarlo al probabile rischio che la sua depressione possa condurlo a confessare quanto tutta la sinistra sa perfettamente e cioè che Sofri fu il solo e vero mandante dell'assassinio di Calabresi; se ritengano probabile invece che la notoria depressione di Bompressi possa costituire il perfetto movente per mascherare il suo assassinio, sempre al fine di impedirgli di rivelare la verità che tutta la sinistra conosce da 28 anni.

(4-17938)

LA LOGGIA, GERMANÀ, LAURO, CENTARO. – *Al Ministro della sanità.* – Visto il grave episodio accaduto a Malfa di Salina, nelle Eolie, che ha coinvolto un uomo di 60 anni colpito da un *ictus* cerebrale che ha dovuto aspettare cinque ore prima che un elicottero lo trasportasse all'ospedale di Messina per le dovute cure;

considerato:

che il 29 ottobre 1999 alla V Commissione del Senato il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno, presentato da alcuni senatori di Forza Italia, che lo impegnava ad assicurare agli abitanti delle isole minori un maggiore e più efficiente servizio sanitario specialmente nei momenti di interruzione delle vie di comunicazione con i centri più attrezzati di pronto soccorso;

che anche le popolazioni che abitano le isole minori hanno il diritto di avere garantito il proprio diritto alla salute,

si chiede di sapere perchè non si sia ancora provveduto e se si intenda in futuro provvedere all'abbattimento di tali barriere che impediscono ai cittadini delle isole minori di avere garanzie circa il proprio diritto alla salute.

(4-17939)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il cittadino Giovanni Valvo, gioielliere romano, è stato condannato dalla corte d'assise a dieci anni di reclusione per aver egli sparato a due slavi che avevano tentato di rompere la vetrina della sua gioielleria, uccidendone uno e ferendone l'altro mentre essi tentavano la fuga;

che non è ancora nota la motivazione della sentenza senza la quale nessuna critica anche tecnica può essere avanzata;

che peraltro appare ragionevole ipotizzare che non sia stata accolta – se richiesta dalla difesa – l'esimente della legittima difesa o dello stato di necessità né considerata la preterintenzionalità dell'azione e forse non considerate le circostanze attenuanti;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo e i suoi predecessori – tutti della stessa parte politica da circa cinquantanni – non si sentano colpevoli del reato di cui all'articolo 86 del codice penale per aver essi messo il commerciante romano in stato di incapacità di intendere quando, insieme ai colpi di pistola, egli ha fatto esplodere tutta la sua ansia compressa da troppo tempo

nell'attesa della probabile rapina, finendo quindi per fargli commettere il reato per cui egli è stato condannato, e ciò solo in quanto il Ministro e i suoi predecessori hanno sempre e ossessivamente rifiutato di comprendere il continuo stato di insicurezza dei cittadini indifesi dinanzi alla proliferazione di criminali anche d'importazione;

se il Ministro in indirizzo possa ipotizzare che la corte d'assise di Roma abbia voluto utilizzare il caso Valvo al fine di ribadire che nessuno può farsi giustizia da solo, senza avvedersi che ormai il cittadino, nulla più sperando dall'ordine pubblico, non ha altre alternative che quella di difendersi da solo o delegare la sua difesa a organizzazioni mafiose che in Italia hanno prosperato proprio in virtù della totale assenza dello Stato.

(4-17940)

BUCCI, BETTAMIO, MINARDO, TOMASSINI, DE ANNA, BRUNI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità.*  
– Premesso:

che la sicurezza alimentare è un problema fortemente sentito dai cittadini dopo i casi verificatisi lo scorso anno in Europa d'intossicazione e del morbo della mucca pazza;

che contro il verdetto della Comunità europea che ha dichiarato la carne bovina inglese sana e sicura la Francia, sulla base dei dubbi espressi dall'Agenzia nazionale della sicurezza sanitaria per tutelare la salute dei consumatori francesi, ha bocciato la carne bovina inglese e mantiene l'*embargo*;

che alcune settimane orsono il Bundesrat, la Camera dei Länder tedeschi, dopo numerose dilazioni sulla fine dell'*embargo*, ha dato parere negativo su qualsiasi decisione in favore della carne inglese;

che la Comunità europea chiede la revoca dell'*embargo* da parte di Francia e Germania nonostante scienziati americani ed inglesi abbiano trovato un nesso tra il morbo della «mucca pazza» e la nuova variante del morbo di Creutzfeld-Jakob;

che secondo l'esecutivo francese l'Unione europea è in torto poiché non ha mantenuto il principio di precauzione previsto dal trattato della comunità europea,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'esistenza di eventuali rischi per i consumatori italiani derivanti da consumo di carne bovina inglese, in relazione alle ultime evidenze dei laboratori di ricerca americani ed inglesi;

eventuali problemi commerciali che possono derivare agli allevatori italiani da un eccesso d'importazione di carne inglese, causata dalla chiusura dei canali d'esportazione verso la Francia e la Germania.

(4-17941)

CIMMINO, NAPOLI Roberto. – *Al Ministro delle comunicazioni.* –

Premesso:

che più volte l'Udeur ha fatto presente la singolare situazione di visibilità politica all'interno della RAI, che non garantisce alcun tipo di pluralismo informativo;

che esiste oggettivamente allo stato attuale delle cose un evidente bipolarismo politico che divide la presenza politica televisiva solo per le forze maggiori;

che lo stato della situazione è facilmente traducibile in mancanza di libertà intellettuale;

che il primo firmatario della presente interrogazione, membro della Commissione di vigilanza sulla RAI, a questo proposito ha richiesto la convocazione urgente della stessa Commissione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo;

come si intenda garantire il principio di equità di informazione.

(4-17942)

MONTELEONE. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il comune di Nova Siri (Matera), con delibera consiliare n. 41 del 9 maggio 1986, approvata una proposta progettuale avente ad oggetto l'ipotesi di ammodernamento della strada statale Jonica che prevedeva la realizzazione di un tratto di strada esterna all'abitato, avendo cura di scegliere una soluzione di tracciato rispettosa delle situazioni ambientali e paesaggistiche;

che successivamente l'ANAS faceva proprie le indicazioni espresse dal consiglio comunale con la delibera n. 41/1986 sopra citata e presentava un progetto di massima con nota n. 12972 del 16 giugno 1987 che la giunta municipale approvava con propria delibera n. 364 del 9 luglio 1987;

che la regione Basilicata, dipartimento, assetto del territorio - ufficio urbanistica e ambiente, approvava tale progetto rilasciando il relativo nulla osta in data 30 dicembre 1987;

che a distanza di circa 11 anni l'ANAS, anzichè finanziare e cantierizzare il progetto approvato su cui erano stati acquisiti i dovuti pareri, stranamente in data 1° aprile 1998 presentava una ennesima soluzione di tracciato al comune di Nova Siri, di fatto ignorando le valutazioni e le problematiche che erano state affrontate in precedenza;

che il consiglio comunale di Nova Siri, in data 12 agosto 1998, si esprimeva sull'ultima proposta dell'ANAS, deliberando un motivato parere contrario, anche sulla scorta di una relazione del tecnico redattore della variante al piano regolatore generale che evidenzia il grave ed irreversibile impatto ambientale e territoriale che avrebbe determinato questa nuova soluzione di tracciato;

che la regione Basilicata, in seguito alla decisione del consiglio comunale di Nova Siri, stipulava un protocollo di intesa con l'ANAS in data

28 gennaio 1999, con il quale l'ANAS medesima di impegnava a redigere, entro il mese di maggio 1999, uno studio di fattibilità per quanto riguarda la variante Nova Siri che tenesse conto «dello sviluppo del territorio in atto e potenziale, della tutela e della salvaguardia paesaggistico-ambientale, oltre che delle aree sottoposte a vincolo archeologico»;

che in data 2 novembre 1999 l'ANAS trasmetteva al comune di Nova Siri lo studio di fattibilità redatto dal professor A. Mele, contenente una valutazione comparativa di tre soluzioni progettuali:

- a) quella approvata dal consiglio comunale nel 1987;
- b) quella bocciata dal consiglio comunale nel 1988;
- c) una terza soluzione, mai valutata prima, che consisteva nella realizzazione di un sottovia all'attuale sede stradale;

che la maggioranza del consiglio comunale, in data 29 novembre 1999, senza una preventiva istruttoria tecnica e contraddicendo le decisioni ed i pareri espressi in precedenza, sceglieva la soluzione di tracciato già precedentemente bocciata dal consiglio comunale in data 12 agosto 1998;

considerato:

che tale scelta risulta essere in contrasto con le valutazioni dello stesso professor Mele, il quale evidenziava per la soluzione presentata i rischi di «impatto acustico ed atmosferico fuori dai limiti di norma» ed ammetteva «l'assenza di uno studio di impatto paesaggistico» in relazione ai vincoli ambientali ed archeologici che interessano la zona coinvolta dall'infrastruttura viaria;

che a nulla sono valse le proteste delle associazioni ambientaliste che denunciano il rischio di un grave ed irreversibile danno ambientale che deriverebbe dalla realizzazione dell'ultima ipotesi di tracciato che, se per caso dovesse essere realizzata, creerebbe un rilevato fuori terra lungo 3 chilometri, con l'impiego di oltre 700.000 metri cubi di materiale di riporto, alto mediamente 8 metri, che pregiudicherebbe la fruizione di una importante area archeologica (Villa Imperiale del II secolo dopo Cristo) e comprometterebbe i significativi valori paesaggistici e territoriali dell'intera area,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano sia il caso di verificare se sia stato interamente adempiuto l'incarico assunto dall'ANAS con la regione Basilicata nel protocollo d'intesa del gennaio 1999, relativamente alla valutazione di impatto ambientale e territoriale della costruenda infrastruttura viaria;

se non si ritenga di dover attivare ogni mezzo possibile per valutare ed eventualmente impedire che, forse in nome di un malinteso senso del risparmio, si consumino scempi ambientali insanabili;

se sia possibile verificare l'attendibilità della stima dei costi di realizzazione dei tracciati stradali esaminati fino ad ora, includendo nel rapporto costi-benefici gli effetti conseguenti all'impatto territoriale ed ambientale;

se infine i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali non intendano accertarsi che ogni parere sia stato espresso dall'organo competente sull'ultima ipotesi di tracciato stradale proposto al comune di Nova Siri, al fine di evitare che si giunga ad un progetto esecutivo senza aver preventivamente acquisito i pareri delle sovrintendenze ai beni ambientali, culturali ed archeologici.

(4-17943)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con ordinanza n. 3032 del 21 dicembre 1999 il Ministro dell'interno ha prorogato i poteri al commissario delegato – prefetto di Napoli – affinché questi assicuri lo smaltimento dei rifiuti mediante il massimo utilizzo delle discariche in esercizio, anche oltre i limiti quantitativi già consentiti, previo parere di apposito gruppo tecnico;

che il gruppo tecnico ha indicato, per la discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino, la possibilità di abbancare in sopraelevazione altri 131.000 metri cubi di rifiuti fino al 31 luglio 2000 e 225.000 metri cubi fino al 31 dicembre 2000, tanto che i rifiuti raggiungeranno un'altezza di 13 metri al di sopra del piano campagna;

che il prefetto di Napoli in data 17 novembre 1999 diffidava l'ASI.DEV (società che gestisce la discarica di Difesa Grande) a rimuovere i rifiuti in sopraelevazione mediante pianificazione degli stessi;

che è stata stipulata una convenzione, n. 18177 in data 5 dicembre 1994 (poi rinnovata, agli stessi patti e condizioni dell'originaria convenzione, in data 9 aprile 1998, rep. n. 18470, scaduta il 31 dicembre 1998 e mai rinnovata), tra il prefetto di Napoli e l'ASI.DEV, con la quale si affida a quest'ultima società, in regime di concessione, la realizzazione e la gestione della discarica per un volume di 300.000 metri cubi e per un periodo di due anni; tale periodo è scaduto a luglio 1998 a seguito di sentenza del TAR della Campania;

che il volume di 300.000 metri cubi è stato abbondantemente superato, così come è stato superato il periodo di gestione di due anni;

che il prefetto di Napoli con ordinanza del 21 gennaio 2000 ha disposto il rinnovo, fino al 31 luglio 2000, della concessione alla società ASI.DEV agli stessi patti e considerazioni della convenzione n. 18177 del 5 dicembre 1994, rinnovata in data 9 aprile 1998 col n. 18470,

si chiede di sapere:

perchè il prefetto di Napoli non abbia inteso rinnovare, con le dovute modifiche, la convenzione del 5 dicembre 1994 e la successiva del 9 aprile 1998, stabilendo con una nuova convenzione, in maniera trasparente e chiara, che la convenzione non è più per la gestione di una discarica di 300.000 metri cubi, bensì di altri 131.000 metri cubi;

se il prefetto di Napoli possa rinnovare, come ha fatto, la convenzione all'ASI.DEV rinnovando il prezzo di conferimento senza che la convenzione preveda la revisione dei prezzi;

perchè il prefetto di Napoli abbia rinnovato, nel corso del 1998 e del 1999, la convenzione all'ASI.DEV pur essendo a conoscenza che i 300.000 metri cubi erano stati superati;

perchè si permetta l'abbancamento in elevazione dei rifiuti dopo aver diffidato l'ASI.DEV a ripianare gli attuali rifiuti posti in sopraelevazione;

perchè il prefetto di Napoli permetta l'uso della discarica dopo che il gruppo tecnico ha accertato l'insufficienza del sistema di raccolta del percolato.

(4-17944)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il settore della pesca in Puglia è stato danneggiato dalla guerra nell'ex Jugoslavia;

che è necessario adottare provvedimenti a sostegno di questa importante categoria;

che la giunta della regione Puglia ha già chiesto al Governo la riduzione del costo del gasolio, il credito d'imposta a favore delle imprese e l'estensione alla pesca costiera dei benefici previsti dalla legge n. 30 del 1998,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere.

(4-17945)

SPECCHIA, MACERATINI, BONATESTA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, TURINI, BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella giornata del 26 gennaio 2000 il Consiglio nazionale olimpico ha approvato la bozza di statuto del CONI;

che con detto statuto la Federcaccia è stata messa fuori del CONI;

che sostanzialmente è stato assurdamente sancito che la caccia non è uno sport;

che ciò penalizza e addirittura criminalizza ulteriormente la caccia, tantissimi italiani che esercitano l'attività venatoria e tutte le imprese che operano nel settore,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere.

(4-17946)

BUCCIERO. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con delibera CIPE n. 77 del 9 giugno 1999 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 182 del 5 agosto 1999 al punto 4 veniva fissato per il 10 ottobre 1999 il termine di scadenza di un bando per nuovi patti territoriali per le aree Obiettivo 1 riservando ad essi 859 miliardi di lire,

dei quali 350 miliardi di lire destinati a patti specializzati nei settori del turismo;

che il bando è stato rivolto a tutte le imprese che operano nel settore dell'agricoltura e della pesca e turistico-alberghiero;

che al bando hanno potuto partecipare i patti territoriali la cui istruttoria bancaria è pervenuta al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica entro il 10 ottobre 1999;

che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, così come previsto dalla delibera CIPE sopra riportata, avrebbe dovuto definire la graduatoria dei patti territoriali e quindi delle imprese ritenute ammissibili a contributo entro il successivo 30 novembre, considerato:

che a tutt'oggi neppure invocando e attribuendo la colpa alle ormai scongiurate conseguenze del temuto «millenium bug» gli imprenditori riescono a farsi capaci dell'inefficienza che li porta a dover rivedere i propri piani finanziari connessi agli investimenti realizzando i cui benefici diretti, indiretti e indotti è superfluo evidenziare;

che tra le finalità supreme e sacrosante degli strumenti agevolativi vi è l'obiettivo della creazione di nuovi posti di lavoro;

che i dati di più recente pubblicazione non forniscono rassicurazioni circa l'efficacia dell'operato del Governo circa l'inversione di tendenza del problema occupazionale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo per porre rimedio alla disfunzione generata dalla impuntualità e dal mancato rispetto dei termini, dannosi non solo per le aspettative imprenditoriali bensì portatrici di penalizzazioni in termini di mancata occupazione, problema, quest'ultimo, di cui tanto si discute e si promette, ma che, all'evidenza, si trascura scientemente.

(4-17947)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-03397, dei senatori Marino e Manzi, sulla destinazione delle maggiori entrate delle società statali al Fondo per l'occupazione;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-03395, dei senatori De Luca Michele e Lombardi Satriani, sullo stato di invalidità del signor Iacobino Morello di Parghelia (Vibo Valentia);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-03399, del senatore Monteleone, sui ritardi nell'attuazione della legge n. 91 del 1999 in materia di trapianti d'organo;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03398, del senatore Monteleone, sul progetto per l'ammodernamento della strada statale Jonica presso l'abitato del comune di Nova Siri (Matera).